

Gianfranco Scorrano



La storia della SOCIETÀ CHIMICA ITALIANA



Gianfranco Scorrano

**LA STORIA DELLA
SOCIETA' CHIMICA ITALIANA**

INDICE

Le Associazioni di Chimici in Italia	Pag. 5
Introduzione	7
La nascita della Società Chimica Italiana	9
La Società Chimica di Milano le sue origini e le sue vicende	9
Nascita della Società Chimica Italiana	36
Società Chimica di Milano (1895-1908)	43
Sezione di Milano della Società Chimica Italiana (1909-1918)	45
Società Chimica di Roma (1903-1908)	48
Sezione di Roma della Società Chimica Italiana (1909-1918)	49
Sezione di Napoli della Società Chimica Italiana (1910-1918)	51
Società di Chimica di Industriale (Milano 1819-1928)	54
Sezione Lombarda della Associazione Italiana di Chimica	56
Sezione Lombarda della Società Chimica Italiana	57
Associazione di Chimica Generale e Applicata e Associazione Italiana di Chimica	59
Società Chimica Italiana	62
Statuti	73
Società Chimica di Milano	73
Associazione Chimica Industriale di Torino	76
Società Chimica Italiana (1914)	79
Società di Chimica Industriale (1919)	81
Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata	85
Sezioni della Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata	91
Società Chimica Italiana (1950)	94
Società Chimica Italiana (1971)	100
Società Chimica Italiana (1992)	111
Regolamento	120
Le Riviste	134
La Gazzetta Chimica Italiana	134
La Chimica e l'Industria	138
La Chimica nella Scuola	148
Il Farmaco	149
Annali di Chimica	150
I Soci	151
La Sede	152

Le Associazioni di Chimici in Italia

Società Chimica di Milano	1895
Associazione di Chimica Industriale di Torino	1899
Società Chimica di Roma	1903
Società Chimica Italiana	1909
Società Chimica di Napoli	1910
Società di Chimica Industriale	1919
Associazione di Chimica Generale ed Applicata	1919
Associazione Italiana di Chimica	1929
Società Chimica Italiana	1947
La SCI si trasferisce nella propria sede di Viale Liegi, 48 – Roma	1956
Nuovo Statuto della Società Chimica Italiana	1992

Introduzione

Ho voluto riprodurre da vari documenti quello che è stato il percorso della Società Chimica Italiana dai suoi primordi a tutt'oggi. Può sembrare un arido elenco di nomi e di fatti, ed in parte lo è. Tuttavia, una attenta lettura ci fa vedere che nei primi anni, e fino alla fine della seconda guerra mondiale, coinvolti nella gestione della Società furono i protagonisti della vita pubblica: ritroviamo professori universitari, che erano anche senatori, industriali di fama e prestigio, operatori chimici in vari settori. Dopo la guerra, al subentro generazionale, la SCI si è molto caratterizzata come emanazione universitaria, molto più che nel passato.

Si è allargato il numero degli operatori universitari, e di conseguenza dei partecipanti nella gestione SCI, ma forse si è persa quella partecipazione di importanti operatori negli altri campi della vita sociale. E' un bene? Chi vorrà studiare con più attenzione questo aspetto del nostro gruppo sociale troverà raccolte qui importanti informazioni sui nomi rilevanti nella nostra associazione.

Ho riportato anche gli statuti delle nostre associazioni, gli elenchi dei direttori delle riviste, e infine, in un capitolo scritto in collaborazione con i prof. Romualdo Caputo e Mario Anastasia, la storia dei Giochi della Chimica, manifestazione che da 25 anni è quella che attira la più numerosa partecipazione di studenti delle Scuole Secondarie Superiori.

Per raccogliere i dati mi sono servito del prezioso libro di Angelo Coppadoro "I Chimici Italiani e le Loro Associazioni", degli articoli su "La Chimica e l'Industria", degli archivi della sede SCI di Roma, ed infine degli archivi personali e dei colleghi sopra elencati. Un ringraziamento al personale della SCI, in particolare Simone Fanfoni, Carla Ricci, Manuela Mostacci e Paola Cerrini che mi hanno fornito alcuni documenti qui riportati.

Padova, marzo 2009

Gianfranco Scorrano

La nascita della Società Chimica Italiana

La Società Chimica di Milano e le sue Origini e le sue Vicende

di Angelo Coppadoro

(Articolo apparso su *La Chimica e l'Industria* 42, 608 (1960) e ripubblicato sui fascicoli di aprile e maggio 2008)

La prima Associazione italiana intesa a riunire tutti i cultori delle chimiche discipline e gli industriali e i commercianti alla chimica interessati fu fondata in Milano nel febbraio 1895 assumendo il nome di “Società Chimica di Milano”

Nel 1896 cominciò a pubblicare un Annuario, riferentesi all'attività dell'anno precedente. Nel 1909, la Società Chimica di Milano si federò con la Società Chimica di Roma, sorta nel 1902; tale federazione prese il nome di “Società Chimica Italiana”, della quale le due Società originarie divennero Sezioni. I Rendiconti della Società Chimica di Roma assorbito l'Annuario e continuarono, come Rendiconti della Società Chimica Italiana, fino al 1918. Nel 1910 alle due Sezioni si aggiunse quella di Napoli.

Sopravvenuta la prima guerra mondiale, i legami fra le Sezioni si allentarono e la Sezione di Milano nel 1919 riprese la propria indipendenza e si trasformò nella “Società di Chimica Industriale”. Nello stesso anno venne costituita in Roma la “Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata”.

La Società di Chimica Industriale fondò nel 1919 il mensile *Giornale di Chimica Industriale*, mentre l'Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata fondava nel 1920 il *Giornale di Chimica Applicata*. Col 1° marzo 1920 le due riviste si fusero nel *Giornale di Chimica Industriale ed Applicata*.

Nel 1929, dall'unione delle due Società sorse la “Associazione Italiana di Chimica” ora “Società Chimica Italiana”, della quale la Società di Milano è diventata la Sezione Lombarda; il *Giornale di Chimica Industriale ed Applicata* rimaneva organo ufficiale dell'Associazione e nel 1935 assorbiva la rivista *L'Industria Chimica* dando così origine a *La Chimica e l'Industria*.

Le prime Società chimiche

Nel secolo scorso, nel quale la chimica cominciò ad assumere un ruolo importante tra le scienze, i chimici, il cui numero era andato notevolmente aumentando, cominciarono a sentire l'opportunità, se non la necessità, di

riunirsi in associazioni con fini essenzialmente culturali. Così in Gran Bretagna nel 1841 sorse la Società Chimica “The Chemical Society”, con sede in Londra, e a Parigi nel 1857 veniva fondata la “Société Chimique de France”; a sua volta in Germania la Società Chimica tedesca “Deutsche Chemische Gesellschaft” con sede a Berlino venne fondata nel 1867 e in America, a Nuova York, nell’aprile 1876, la “American Chemical Society”. In Italia, associazioni del genere non sorsero che nell’ultimo decennio del secolo. Fino allora i chimici italiani prendevano parte, insieme ai cultori delle altre discipline, a quelle riunioni degli scienziati italiani, la prima delle quali ebbe luogo a Pisa il 1° ottobre 1839, e che diedero origine alla “Società Italiana per il Progresso delle Scienze”.

Taluni chimici però partecipavano ad associazioni farmaceutiche o chimico-farmaceutiche, sorte con fini quasi esclusivamente professionali, come la “Società di Farmacia” fondata a Torino nel 1852.

A Milano, a sua volta, era stata fondata, nel 1861, la “Associazione Farmaceutica Lombarda” il cui Bollettino mensile, iniziato nello stesso anno, continua tuttora col nome di *Bollettino Chimico Farmaceutico*.

Anche a Firenze sorse nel 1877 un’Associazione del genere, la “Associazione Chimico-Farmaceutica Fiorentina”, la quale pubblicava il periodico L’Orosi.

Anche in Sicilia, a Messina, venne costituita una “Associazione Chimico-Farmaceutica” la quale, nel 1880, iniziò la pubblicazione di una Rivista scientifica. E, infine, una associazione di carattere esclusivamente farmaceutico fu l’“Associazione Nazionale dei Farmacisti Italiani”, costituita in Roma nel 1880, e che ebbe per organo ufficiale il settimanale La Farmacia.

Venendo ora a considerare le associazioni a carattere esclusivamente chimico, troviamo che la prima di esse sorta in Italia fu quella fondata nel 1892 per iniziativa di taluni direttori di laboratori chimici provinciali. La “Società Italiana dei Chimici Analisti” - così essa venne chiamata - raccolse oltre 100 adesioni; ebbe però vita stentata e molto breve, neanche di un paio di anni: cessò alla fine del 1894.

Non era però stata questa la prima iniziativa intesa a riunire in una loro associazione i chimici italiani. Infatti, in seguito a un invito diramato dal prof. Luigi Gabba, titolare della cattedra di chimica tecnologica nell’Istituto Tecnico Superiore di Milano (denominazione che allora aveva il nostro Politecnico), il 30 settembre 1870 si riunirono a Firenze, allora capitale del regno, Stanislao Cannizzaro, che era allora professore all’Università di Palermo, con Emanuele Paternò, suo assistente, Luigi Gabba, Francesco Selmi, professore di chimica farmaceutica a Bologna, Paolo Tassinari,

professore di chimica a Pisa, e Ugo Schiff, direttore del laboratorio di chimica di quello che allora in Firenze si chiamava il R. Museo di Fisica e Storia Naturale; con Schiff era anche il suo aiuto Domenico Amato, già allievo di Cannizzaro a Palermo e che in seguito divenne professore incaricato di chimica farmaceutica all'Università di Catania.

Nella riunione, che ebbe luogo alla Specola di Porta Romana, nel laboratorio di Schiff, il Gabba sostenne l'opportunità della fondazione della Società; ma altri, fra i quali lo stesso Paternò, furono del parere che la fondazione della società fosse prematura, e tale opinione prevalse. Però fu accolta l'idea della pubblicazione di un periodico esclusivamente dedicato alla chimica e così nacque la Gazzetta Chimica Italiana che cominciò ad uscire in fascicoli mensili a Palermo nel 1871.

Nel 1895 viene fondata la “Società Chimica di Milano”

In Italia, intanto, con lo sviluppo della chimica e delle industrie chimiche il numero dei chimici andava aumentando e si venivano costituendo vari centri chimici: Roma con l'Università e i laboratori statali, Milano e Torino con le industrie. Le opportunità della fondazione di una società chimica anche da noi si faceva sempre più palese, ma l'accordo completo incontrò varie difficoltà. Cosicché, 25 anni dopo il primo infruttuoso tentativo del Gabba, i milanesi decisero di rompere gli indugi e di costituire una loro Società Chimica con sede in Milano. L'iniziativa fu presa dalle seguenti persone: prof. Camillo Banfi, insegnante di chimica nell'Istituto Tecnico “Carlo Cattaneo”, dott. Antonio Biffi, proprietario della fabbrica di acidi e prodotti chimici Biffi, prof. Giovanni Carnelutti, direttore della Scuola di Chimica della Società d'incoraggiamento di Arti e Mestieri (Scuole di via Santa Marta) e direttore del Laboratorio chimico municipale, prof. Luigi Gabba, prof. Giuseppe Gianoli, direttore del Laboratorio per le esperienze sulle sete e redattore del giornale L'Industria, prof. Guglielmo Korner, professore di chimica organica nella Scuola Superiore di Agricoltura, della quale divenne successivamente direttore, prof. Angelo Menozzi, professore di chimica agraria nella predetta scuola, prof. Angelo Pavesi, direttore della R. Stazione Sperimentale Agraria e già professore di chimica agraria, dott. Cesare Zironi, direttore dello stabilimento di Dergano della ditta Carlo Erba.

L'iniziativa ebbe prontamente successo: essa in breve ottenne l'adesione di 55 persone, 37 delle quali residenti in Milano, 11 in altre località della Lombardia, 7 in altre regioni d'Italia, cosicché il 23 febbraio 1895 in una riunione che ebbe luogo in un locale del Politecnico, in piazza Cavour 4, presenti 34 dei 55 promotori, venne costituita la “Società Chimica di Milano”. Ad essa si iscrissero anche parecchi industriali.

Nella riunione venne eletto il Consiglio Direttivo per il biennio 1895-96, che risultò così composto:

Presidente: prof. Guglielmo Korner

Vicepresidente: prof. Luigi Gabba

Consiglieri: prof. Giovanni Carnelutti, prof. Giuseppe Gianoli, prof. Angelo Menozzi, prof. Angelo Pavesi

Segretario: ing. Giuseppe APPIANI, assistente di chimica agraria nella R. Scuola Superiore di Agricoltura

Vicesegretario: ing. Luigi Bardelli, direttore tecnico della fabbrica di bottoni Binda

Cassiere: dott. Cesare Zironi.

Successivamente, l'ing. Bardelli, che aveva dato le dimissioni dalla carica di vicesegretario, venne sostituito dall'ing. Tito Gonzales, assistente di chimica tecnologica nel R. Istituto Tecnico Superiore. Essendo poi venuto a mancare, nei primi mesi del 1896, il prof. Pavesi, fu chiamato a coprire il suo posto, nella carica di consigliere, il dott. Antonio Biffi.

La nuova società ebbe subito un notevole sviluppo; alla fine del 1895 i soci erano saliti da 55 a 115, e al 31 dicembre 1896 erano diventati 150; fra essi non solo i più bei nomi dei chimici e degli industriali chimici di Lombardia, ma anche molti di altre regioni. 93 soci erano residenti in Milano, 9 in provincia, 8 erano i soci di Pavia, altri 11 risiedevano nelle altre province lombarde, mentre i rimanenti erano nelle altre regioni d'Italia, 9 in Piemonte, 9 nel Veneto, 3 in Toscana, 1 in Emilia, 5 a Roma, e finalmente uno a Buenos Aires.

La prima sede della Società fu presso il Politecnico di Milano in Piazza Cavour, presso il quale avevano luogo le riunioni.

Poiché lo Statuto della Società stabiliva che nelle sue riunioni sarebbero state fatte, per cura di alcuni soci, delle relazioni sopra i progressi della chimica, desunti dall'esame dei periodici nazionali ed esteri, e che inoltre sarebbero state accolte le comunicazioni originali dei Soci su argomenti scientifici e tecnici, nella prima riunione il presidente, prof. Guglielmo Korner, tenne la conferenza inaugurale svolgendo il tema: Le scoperte della chimica e lo sviluppo delle industrie.

Altre quattro riunioni vennero tenute nel 1895, mentre ben undici furono quelle del 1896, in una delle quali il dott. Eudo Monti, della omonima fabbrica di concimi di Legnano, riferì Sui coefficienti tecnici del prezzo del pane, argomento che sta a dimostrare l'interesse dell'ambiente chimico per le questioni riguardanti gli alimenti. Altra relazione che mi piace ricordare è quella del dott. Arnoldo Usigli, direttore della rivista tecnica L'Industria, sugli Istituti d'assaggio della carta, nella quale viene annunciata la

costituzione di un Comitato promotore, per fondare in Milano un Istituto di assaggio della carta. L'iniziativa – come è noto - portò alla fondazione, presso il Politecnico, nello stesso anno 1896, del “Laboratorio per l'assaggio della carta”, che - dopo essersi trasformato, nel 1908, in “Scuola laboratorio per la carta e le fibre tessili vegetali” - divenne, nel 1909, “R. Stazione sperimentale per l'industria della carta e lo studio delle fibre tessili”.

L’“Annuario della Società Chimica di Milano”

Al fine di mantenere i contatti coi soci non residenti in Milano, fino dal gennaio 1896 la Società iniziò la pubblicazione dell'Annuario della Società Chimica di Milano comprendente la cronaca sociale e il testo delle conferenze, relazioni e comunicazioni lette dai soci nelle loro riunioni.

Il primo volume, relativo all'anno 1895, consta di due fascicoli, di complessive pagine 100, formato mm 175 x 250. Vi si trova innanzi tutto lo Statuto della Società, poi l'Elenco dei Soci al 31 dicembre 1895, il Regolamento per la biblioteca, l'Elenco delle pubblicazioni periodiche messe a disposizione dei soci, la composizione del Consiglio Direttivo per il biennio 1895-96, il Bilancio della Società nel 1895 e infine le nove fra conferenze, relazioni e comunicazioni, presentate dai soci nelle cinque riunioni del 1895.

Anche l'Annuario per il 1896 uscì in due fascicoli semestrali di complessive 226 pagine con la cronaca delle undici riunioni svolte in quell'anno, e la stampa delle sette conferenze, delle cinque relazioni e delle cinque comunicazioni presentate.

Nel gennaio 1897, in ottemperanza alle disposizioni dello Statuto della Società, ne venne rinnovato il Consiglio e, siccome era tassativamente prescritta la rotazione delle cariche, il nuovo Consiglio per il biennio 1897-98 risultò così composto:

Presidente: prof. Luigi Gabba

Vicepresidente: prof. Icilio Guareschi, direttore dell'Istituto di chimica farmaceutica dell'Università di Torino

Consiglieri: prof. Camillo Banfi, dott. Antonio Biffi, prof. Pietro Corbetta, professore di chimica inorganica alla Scuola Superiore di Agricoltura e vice direttore del laboratorio chimico municipale, prof. Guglielmo Korner

Segretario: ing. Giuseppe Appiani

Vicesegretario: ing. Tito Gonzales

Cassiere: dott. Cesare Zironi.

La “Federazione delle Società Scientifiche e Tecniche di Milano”

Il nuovo Consiglio si trovò innanzi tutto a dover risolvere il problema della sede e lo risolse in modo brillante aderendo ad una iniziativa nel frattempo sorta in Milano, intesa a riunire in una Federazione le diverse società scientifiche e tecniche, e a raccoglierle in una unica sede.

Venne così costituita, nel 1897, fra l'Associazione Elettrotecnica, Sezione di Milano, il Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Milano, la Reale Società Italiana d'Igiene e la Società Chimica di Milano, la “Federazione delle Società Scientifiche e Tecniche di Milano”, il cui consiglio venne formato dai presidenti, vicepresidenti e segretari delle Società Federate.

La nuova Federazione prese in affitto per la sua sede e per quella delle Società Federate vari locali nel palazzo di via San Paolo 10 eretto dagli Spinola nel 1600 e di proprietà della Società del Giardino.

La nuova sede venne solennemente inaugurata il 18 giugno 1897.

Al piano nobile erano i locali comuni, costituiti dal salone delle adunanze e conferenze, adoperato a turno da ciascuna società, e dalle sale di conversazione e di lettura, fornite di una ricca raccolta di giornali speciali e di cultura generale di proprietà delle Società federate, messi a disposizione di tutti i soci di esse. I locali erano aperti tutti i giorni, dalle 12 alle 18 e dalle 20 alle 24, affidati ad un custode che abitava all'ultimo piano.

Al piano nobile si trovavano pure le segreterie e le biblioteche dell'Associazione Elettrotecnica, del Collegio degli Ingegneri e della Reale Società d'Igiene, mentre la segreteria e la biblioteca della Società Chimica erano all'ultimo piano, al quale si saliva per una scala in legno che immetteva in un locale contenente il Museo Sapolini della Società d'Igiene, nel quale, in mezzo a un campionario dei vari tipi di banchi di scuola, campeggiava uno scheletro che, con le sue macabre ossa, sembrava ricordare la caducità delle cose umane ai chimici che dovevano attraversare il locale per recarsi in segreteria e nella biblioteca, collocate in una stanza in cui la luce penetrava da un lucernario a vetri e da due basse finestre a livello del pavimento, prospiciente nel cortile.

Alla Federazione aderirono verso la fine del 1898 altre due Società: la Associazione fra Metallurgici ed Affini e la Associazione Sanitaria Milanese.

La Società Chimica inaugurò la sua nuova sede con una brillante conferenza tenuta dal prof. Guglielmo Korner, su La chimica dei profumi, conferenza che venne pubblicata nell'Annuario del 1899.

L'attività della Società dal 1897 al 1900

Oltre alle sedute ordinarie, la Società, approfittando della Esposizione Nazionale di Torino, indisse una adunanza straordinaria in quella città, per stringere i vincoli di colleganza fra i chimici lombardi e quelli piemontesi. Il 24 luglio 1898 i convenuti si riunirono nell'anfiteatro chimico della Scuola di applicazione degli ingegneri nel palazzo del Valentino, accolti da Alfonso Cossa, nella sua duplice qualità di professore di chimica tecnologica e di direttore della Scuola.

Il numero dei soci subì nel biennio un notevole aumento dovuto soprattutto a residenti in Milano; nel 1897 esso salì a 179, nel 1898 a 191.

Fra i nuovi soci del 1898, residenti in Milano, ci piace il, ricordare Stefano Fachini, allora studente di chimica a Pavia, che poi divenne direttore della Stazione sperimentale degli oli e grassi e che ora gode il meritato riposo, Manfredo Lamberti Zanardi, il padre del nostro consocio dottor Bruno, e che allora era assistente di chimica tecnologica nel Politecnico, e Vittore Ravizza, chimico addetto al laboratorio per le esperienze sulle sete in Milano, e che fu più tardi per molti anni segretario di redazione del Giornale di Chimica Industriale ed Applicata e che vive attualmente a Genova.

Sul finire del 1898 venne eletto il nuovo Consiglio direttivo per il biennio 1899-1900. Ne venne eletto presidente il prof. Angelo Menozzi, vicepresidente il dott. Antonio Biffi.

Notevole fu l'attività della Società nel biennio.

A Como, nel 1899, celebrandosi il centenario della invenzione della pila, venne aperta una Esposizione di Seterie ed Elettricità, nella quale erano stati anche raccolti preziosi cimeli di Alessandro Volta e di Galileo Ferraris. Colse l'occasione il Consiglio della Società per indire un Convegno a Como, che ebbe luogo in luglio, pochi giorni dopo che un incendio aveva distrutto, con l'esposizione, ogni cosa.

Nel marzo 1899 fu deliberato di adottare i pesi atomici stabiliti dalla Commissione della Società Chimica Tedesca composta da H. Landolt, W. Ostwald, K. Seubert, e che prendeva come base di riferimento il peso dell'atomo dell'ossigeno = 16, invece di quello dell'idrogeno = 1. La proposta - come è noto - venne successivamente accettata dalla Commissione internazionale per i pesi atomici, della quale facevano parte, in rappresentanza dei chimici italiani, Stanislao Cannizzaro, Guglielmo Korner e Raffaello Nasini.

Due commissioni vennero nominate nel 1900: una per lo studio delle tariffe doganali, essendo i trattati di commercio prossimi a scadere, l'altra per lo studio del regolamento sui vini.

Nel biennio il numero dei soci subì un ulteriore notevole aumento; da 191 che erano alla fine del 1898 salirono a 217 nel 1899 e a 267 nel 1900.

Per tenere i soci più sollecitamente al corrente dei lavori della Società e per offrire ai cultori di chimica pura e applicata maggiore opportunità di pubblicare i loro lavori l'Annuario col 1899 venne pubblicato in 8 fascicoli corrispondenti ai mesi di vita attiva della Società: esso fu di 292 pagine. Inoltre, al fine di informare i soci di ciò che di più interessante andava pubblicandosi nei vari rami della chimica, venne iniziata una rubrica intitolata "Rivista dei periodici" contenente i titoli dei più importanti lavori che si andavano pubblicando sia in Italia che all'estero. Col 1900 si cominciò a darne anche brevi riassunti, la cui compilazione era affidata a volonterosi soci, specialmente assistenti. Nel 1903, essendo diventato allora assistente di Korner cominciai anch'io a collaborare al lavoro di recensione e si può dire che così iniziai la mia opera di giornalista chimico.

Altra rubrica era costituita dal "Bollettino Bibliografico" il quale dava un elenco delle principali opere che si andavano pubblicando nel campo della chimica e di taluna dava anche una breve recensione.

Cure particolari vennero date alla biblioteca che andava arricchendosi sia di pubblicazioni periodiche ricevute in cambio dell'Annuario, sia di riviste e di libri acquistati. Il servizio della biblioteca era affidato al vicesegretario, e, nel periodo nel quale anch'io coprii questa carica, fu da me curato.

La morte del presidente Carnelutti

I soci avevano eletto, per il biennio 1901-1902, presidente il prof. Giovanni Carnelutti e vicepresidente il prof. Luigi Gabba. Dopo lunga malattia il prof. Carnelutti si spense, a soli 51 anni, il 23 maggio 1901, vivamente rimpianto; in suo luogo venne chiamato alla presidenza il prof. Guglielmo Korner, che era consigliere, e al posto di questi venne eletto il prof. Tullio Brugnatelli direttore dell'Istituto di chimica generale dell'Università di Pavia. Per onorare la memoria dello scomparso la Società Chimica nel giugno 1902 collocò a perenne ricordo di lui una lapide, con medaglione in bronzo nella grande aula di chimica della Società d'Incoraggiamento d'arti e mestieri dove per vent'anni il Carnelutti aveva tenuto le sue brillanti lezioni di chimica.

Fra le proposte avanzate dai soci nel 1901 e prese in considerazione fu quella della istituzione dei plichi suggellati, per il deposito e la custodia dei quali fu poi compilato un particolare regolamento; e fra le iniziative prese durante il 1902 va ricordata la nomina di una Commissione incaricata di proporre i metodi uniformi di analisi dei prodotti industriali.

Il 1° Congresso Nazionale di Chimica Applicata

Nel settembre del 1902 ebbe luogo a Torino il 1° Congresso Nazionale di Chimica Applicata, promosso dall'Associazione Chimica industriale di quella città, in occasione dell'Esposizione Internazionale di Arte decorativa moderna. Vi partecipò la Società Chimica di Milano, non solo con l'intervento di un notevole numero di soci, ma anche con la presentazione di relazioni: una su L'Insegnamento della Chimica nelle Università e negli Istituti superiori, una seconda sulla Unificazione dei metodi di analisi delle materie prime e dei prodotti industriali; compilata dalla Commissione di cui si è già fatto cenno e che venne affidata ad undici relatori, e infine una terza su Le tariffe doganali relative ai prodotti chimici.

I soci alla fine del 1901 erano 287, alla fine del 1902 erano saliti a 299; fra i nuovi soci del 1901 non possiamo non ricordare il "Consorzio fra i fabbricanti di concimi", che iscrisse, in blocco, tutte le 21 ditte in esso consociate.

Il Consiglio direttivo della Società venne rinnovato per il biennio 1903-1904, come prescritto dallo Statuto, al quale erano intanto state apportate alcune modificazioni, una delle quali aumentava da uno a due i vicepresidenti e da quattro a sei i consiglieri.

Presidente venne nominato il prof. Angelo Menozzi, vicepresidenti il prof. Giuseppe Gianoli e il dott. Cesare Zironi, quest'ultimo sostituito nella carica di cassiere dal dott. Ettore Zappa. Nelle 17 sedute dell'anno 1903 vennero tenute una conferenza e 9 letture e fatte 14 comunicazioni alcune delle quali di grande interesse per la città, come quelle relative alla fornitura del latte ed in particolare alla sua composizione alla sua analisi, oggetto di vive contestazioni.

Una commissione venne nominata con l'incarico di fissare le caratteristiche dei prodotti Chimici puri.

Infine i soci reduci dal Congresso internazionale di Berlino, svoltosi in quell'anno, riferirono ampiamente su di esso.

Fra le 20 comunicazioni presentate nel 1904 è da segnalare quella annunciante la scoperta di un nuovo costituente del latte, fatta nel Laboratorio d'analisi dello stabilimento Carlo Erba, dai dottori Giuseppe Biscaro ed Ernesto Belloni, i quali chiamarono la sostanza col nome di acido orotico.

Nel 1903 si ebbe un ulteriore aumento del numero dei soci: esso raggiunse i 305, cifra che non fu più superata. Nel 1904 i soci scesero a 282, compresi i nuovi iscritti.

Un premio alla migliore memoria presentata

Nel 1903 la Società aveva bandito il concorso per un premio da L. 500 da conferire a quella, fra le ricerche sperimentali dei soci pubblicata nell'Annuario, durante il 1903, ritenuta meritevole, e illustrante preferibilmente un problema di tecnologia chimica. Il premio fu assegnato all'ing. Federico Carini, chimico nello stabilimento ceramico Richard Ginori di Milano, per una comunicazione Sull'applicazione della bilancia idrostatica per il controllo della concia della pelli.

Presidente per il biennio 1905-1906 venne nominato, per la terza volta, il prof. Guglielmo Korner, coi vicepresidenti Luigi Gabba ed Ettore Molinari, il quale era succeduto al prof. Carnelutti alla Società dell'Incoraggiamento.

Il 6° Congresso Internazionale di Chimica

Molto intensa fu l'attività nel biennio, prima per la preparazione del 6° congresso internazionale di Chimica Applicata che ebbe luogo a Roma dal 26 aprile al 3 maggio 1906, poi per la partecipazione ad esso. Del congresso fu eletto Presidente onorario Stanislao Cannizzaro; presidente effettivo Emanuele Paternò, e segretario generale il prof. Vittorio Villavecchia direttore del Laboratorio centrale delle gabelle.

Durante lo stesso anno 1905, in varie sedute vennero presentate le conclusioni della commissione incaricata di fissare i requisiti che devono avere i prodotti chimici puri del commercio, conclusioni che furono oggetto di una ampia relazione presentata al Congresso di Roma.

Le sedute del 1905 furono 17 e in una di esse il professor Rodolfo Namias, noto cultore della chimica fotografica, riferì sulle industrie chimiche all'Esposizione internazionale che Milano indisse nel 1906 per solennizzare l'apertura della Galleria del Sempione.

Nelle riunioni del 1906 venne anche ricordata la scoperta della malveina fatta dal Perkin nel 1856, ossia cinquant'anni prima, fu esaminata la nuova legge per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, fu nominata una commissione per la compilazione di un catalogo delle industrie chimiche italiane e un'altra con l'incarico di formulare proposte circa la tariffa per le perizie extra-giudiziarie.

Nonostante la intensa attività della Società, il numero dei soci, nel biennio, subì una diminuzione: alla fine del 1905 essi erano scesi a 266, e a 262 alla fine del 1906.

Il 1905 fu il solo anno nel quale gli otto fascicoli dell'Annuario uscirono tutti separati con un totale di 320 pagine.

Nell'Annuario viene data notizia di un invito ad aderire a una iniziativa presa dalla casa Erba per la costituzione di una "Associazione fra industriali italiani esercenti i diversi rami dell'industria chimica". Di qui prende origine l'Associazione fra gli industriali chimici italiani.

Venne anche pubblicato il programma del Congresso Internazionale che ebbe luogo a Roma dal 26 aprile al 3 maggio 1906, e l'avviso del concorso bandito dal comitato esecutivo del Congresso stesso, per 20 borse di L. 1.000 ciascuna, aperto agli assistenti universitari o parificati che si impegnassero a presentare una comunicazione al 7° Congresso Internazionale di Chimica Applicata, che avrebbe avuto luogo a Londra nel 1909. Fu questa la prima volta che vennero distribuite borse del genere.

La presidenza Gianoli

Presidente della Società per il biennio 1907-1908 venne eletto il prof. Giuseppe Gianoli con vicepresidenti il prof. Giacomo Carrara, di elettrochimica al Politecnico, e l'industriale conte Giuseppe Visconti di Modrone.

Alla fine del biennio i soci erano 260. Fra i nuovi iscritti va segnalato il nostro caro consocio dott. Gaspare De Ponti.

Durante la presidenza Gianoli, alla categoria dei soci annuali venne aggiunta la categoria dei soci perpetui; venne approvato il regolamento per i plichi suggellati, che la società avrebbe accettato in custodia dai propri soci, e venne preparato il catalogo generale delle pubblicazioni periodiche interessanti i chimici, esistenti nelle biblioteche di Milano.

L'indirizzo dato alla Società da un presidente estraneo al mondo accademico e molto a contatto con l'industria portò nelle riunioni soprattutto argomenti interessanti il campo pratico.

E così vennero ampiamente esaminati i processi allora impiegati per l'estrazione del cremor tartaro e dell'acido tartarico dalle vinacce, venne trattato della fornitura del latte a Milano, furono espressi voti per la riduzione del dazio doganale sul petrolio, la benzina e gli oli pesanti, venne discussa la questione delle agevolanze concesse dal Governo a favore dell'alcool denaturato per le industrie, e fu esaminata, dal punto di vista economico, l'industria della soda elettrolitica.

La Società si è anche occupata dei caratteri degli oli destinati alla alimentazione dei motori a combustione interna, del nuovo regolamento per le caldaie a vapore e del regime delle autoclavi, dell'impiego diretto del minerale di zolfo in sostituzione delle piriti per la preparazione dell'acido solforico, proposto da Giuseppe Oddo, dei provvedimenti del Governo nell'interesse dell'industria agrumaria e della istituzione, in Sicilia, della

Camera Agrumaria, del regime daziario sugli oli di semi e sui saponi, e della manutenzione dell'opera d'arte. Ma la più importante deliberazione presa dalla Società Chimica di Milano durante l'anno 1908 fu la rinuncia a sua completa indipendenza e la sua trasformazione, col 1° gennaio 1909, in "Sezione di Milano della Società Chimica Italiana".

Ma qui bisogna fare un passo indietro.

L' "Associazione Chimica Industriale di Torino"

Nel 1899, seconda dopo quella di Milano, venne fondata in Italia, e precisamente a Torino, un'altra società comprendente chimici e industriali chimici, la "Associazione Chimica Industriale". La sua precisa data di fondazione è il 1° luglio 1899, il suo primo presidente, che durò in carica fino alla sua morte avvenuta nel 1918, fu l'industriale ing. Vittorio Sclopis.

Suo organo ufficiale fu il periodico bimensile La Chimica Industriale, il cui nome venne in seguito mutato in quello di L'Industria Chimica, e più tardi, in L'Industria Chimica Mineraria e Metallurgica.

All'Associazione torinese va il merito della organizzazione del 1° Congresso Nazionale di Chimica Applicata che, con vivo successo, si svolse a Torino dal 4 al 10 settembre del 1902 e del quale abbiamo fatto già cenno.

Ora in tale congresso uno dei segretari, il dott. Cesare Serono, presentò la prima proposta della costituzione di una Società Chimica Italiana.

La proposta fu accolta con favore dall'Assemblea, la quale diede l'incarico di concretare le norme per la fondazione della auspicata Società ad una Commissione comprendente i senatori Cannizzaro e Paternò, l'ing. Sclopis, i professori Ciamician, Gabba, Korner, Nasini, Piutti, Sestini e i dottori Rotta e Serono.

Dovettero però passare alcuni anni prima che la proposta Serono venisse pienamente attuata. Essa si svolse per gradi.

La "Società Chimica di Roma"

Intanto nello stesso anno 1902, dopo il Congresso di Torino, veniva costituita nell'altro centro chimico italiano, quello di Roma, la "Società Chimica di Roma", la quale si proponeva il fine di collegare non solo i chimici della capitale, ma anche quelli dell'Italia centrale, del Mezzogiorno e delle Isole, per giungere poi per gradi all'auspicata costituzione di una grande Società Nazionale, mediante la riunione dei vari nuclei esistenti.

Alla Società di Roma aderirono ben 305 chimici e nella prima riunione che ebbe luogo all'Istituto Chimico di Roma, in via Panisperna, il 20 dicembre 1902, Stanislao Canizzaro ne venne acclamato presidente, Emanuele Paternò vicepresidente.

Nel gennaio 1903 apparve il primo fascicolo dei *Rendiconti della Società Chimica di Roma*.

L'idea della costituzione di una Società Chimica Italiana venne accolta anche dalla Società di Milano, la quale, fino dalla sua fondazione, aveva espresso voti in tal senso; ma la realizzazione trovò in pratica varie difficoltà, per cui gli anni passavano senza che si giungesse ad una conclusione.

La “Società Chimica Italiana”, 1° edizione

Cosicché nella seduta del 12 gennaio 1908 della Società Chimica di Roma, il prof. Camillo Manuelli, dei Laboratori chimici della Sanità, propose che - a rompere gli indugi - la Società Chimica di Roma si trasformasse senz'altro in “Società Chimica Italiana”.

La proposta venne approvata con l'intesa che la nuova denominazione sarebbe stata assunta soltanto col 1° gennaio 1909, mentre nel frattempo sarebbero stati definiti gli accordi con la Società Chimica di Milano e l'Associazione Chimica Industriale di Torino per la unione di esse con la Società di Roma.

Mentre le trattative con l'Associazione di Torino non giunsero ad alcuna conclusione, quelle con la Società di Milano giunsero a buon fine e col 1° gennaio 1909 questa si unì con la Società di Roma.

Più che della fusione delle due Società in una sola, si è trattato di una federazione, nella quale ognuna di esse manteneva la propria autonomia. Il cambiamento sostanziale fu nel nome: mentre quella di Roma venne a chiamarsi “Sezione di Roma della Società Chimica Italiana”, quella di Milano assunse il nome di “Sezione di Milano della Società Chimica Italiana”.

Ognuna delle due Sezioni mantenne come proprio statuto quello che aveva prima di unirsi con l'altra. Rimase però stabilito che i rendiconti delle sedute sarebbero stati pubblicati in un bollettino comune colla sede di Roma. Così con l'ultimo fascicolo del 1908, ossia col, fascicolo 7-8 del vol. 14°, venne a cessare la pubblicazione dell'Annuario della Società Chimica di Milano, mentre i Rendiconti della Società Chimica di Roma, iniziati nel 1902, continuarono con il titolo di Rendiconti della Società Chimica Italiana, serie II, vol. 1°, 1909, (volume 7° della Società Chimica di Roma - Volume 15° della Società Chimica di Milano).

Mentre la Società Chimica di Roma era stata presieduta da Stanislao Cannizzaro nel biennio 1903-1904, da Emanuele Paternò nel biennio 1905-1906 e da Giacomo Ciamician nel biennio 1907-1908, presidente della Sezione di Roma della Società Chimica Italiana venne eletto Emanuele Paternò che rimase in carica nel biennio 1909-1910, e successivamente nei

bienni 1913-1914, 1917-1918, mentre la carica venne tenuta da Raffaello Nasini negli anni 1911-1912 e da Alberto Peratoner negli anni 1915-1916.

Venne poi stabilito che la rappresentanza della Società venisse tenuta per turno, annualmente, da uno dei presidenti delle Sezioni.

Nel primo anno venne tenuta dal sen. Paternò.

La Sezione di Milano della Società Chimica Italiana

A presidente della Sezione di Milano della Società Chimica Italiana per il biennio 1909-1910 venne nominato l'industriale chimico dott. Roberto Lepetit e vicepresidenti l'industriale on. Magno Magni e il prof. Ettore Molinari.

La nuova presidenza prese subito gli opportuni accordi col senatore Paternò per il buon funzionamento della unione con la Società Chimica di Roma.

Fra le attività svolte dalla Sezione nel biennio vanno ricordate le onoranze al prof. Guglielmo Korner nel suo 70° anno di età; la costituzione di un collegio chimico arbitrale permanente per dirimere amichevolmente le vertenze che possono insorgere fra professionisti, industriali e stipendiati, nei loro rapporti con terzi e con enti pubblici; le sottoscrizioni per le onoranze ad Amedeo Avogadro, che gli sarebbero state tributate a Torino nel 1911, e per una targa che sarebbe stata offerta al munifico industriale chimico inglese Ludwig Mond, durante il 7° Congresso Internazionale di Chimica Applicata che si tenne a Londra dal 27 maggio al 2 giugno 1909, e sul quale ampiamente riferì il presidente Lepetit, nella prima riunione dopo il Congresso.

Il 7° Congresso Internazionale di Chimica Applicata

A questo Congresso intervennero oltre 2000 chimici da tutte le parti del mondo; la rappresentanza italiana vi fu molto numerosa e rappresentò il nostro paese con onore, anche per la presenza dei 18 giovani ai quali erano state assegnate altrettante borse per recarsi al Congresso: fra di essi era pure chi scrive.

Del nucleo di questi giovani chimici italiani fece speciale menzione nel suo discorso di apertura Sir William Ramsay, presidente del Congresso.

È pure da mettere in rilievo come per la prima volta dopo il Congresso Internazionale di Roma del 1906, anche la lingua italiana venisse dichiarata lingua ufficiale oltre alla francese, alla inglese e alla tedesca.

Durante le sue sedute la Sezione di Milano prese in esame la proposta del controllo obbligatorio dei materiali cementizi e il progetto di legge sugli alcoli.

Promosse la pubblicazione di un volume, compilato dai dottori Muraro e Vanzetti, contenente I Metodi di controllo dei reattivi puri, frutto dei lavori durati qualche anno e dovuti a parecchi soci della Sezione.

Tra i nuovi soci del biennio 1909-1910 vogliamo ricordare Livio Cambi, Ugo Pratolongo e un forte gruppo di chimici coloristi, con a capo l'ing. Giovanni Tagliani.

I premi “Gianoli” e “Lepetit”

Due premi mise a concorso la Sezione, entrambi di L. 500, destinati ad autori di memorie originali, l'una (premio Gianoli) che illustrasse preferibilmente un problema di tecnologia chimica, l'altra (premio Lepetit) su un argomento di chimica pura organica o inorganica.

Nell'anno successivo (1911), il premio Lepetit venne conferito al dott. Bernardo Oddo dell'Istituto di chimica generale della Università di Pavia per il lavoro: Sintesi nel gruppo dell'indolo, e il premio Gianoli venne assegnato ai dottori A. Chwala ed E. Colle della ditta Carlo Erba per il lavoro: Intorno ai metodi di analisi degli ossidi superiori del piombo e su alcune nuove reazioni dei sali di piombo.

La Sezione di Napoli

Alle due Sezioni di Roma e di Milano della Società Chimica Italiana se ne venne, nel 1910, ad aggiungere una terza, quella fondata a Napoli per iniziativa di un comitato presieduto da Arnaldo Piutti, direttore dell'Istituto di chimica farmaceutica di quella Università; ne venne eletto presidente il prof. Agostino Ogliastro, direttore dell'Istituto di chimica generale.

La cronaca della Sezione di Napoli apparve per la prima volta nel fascicolo 4° del vol. 2°, serie II, dei Rendiconti della Società Chimica Italiana.

Nella Sezione di Milano il Consiglio Direttivo per il biennio 1911-1912 ebbe come presidente il prof. Giacomo Carrara e come vicepresidente il prof. Ubaldo Antony di Chimica generale al Politecnico.

Fra le riunioni del biennio va ricordata quella tenuta, in seno alla Sezione, dalla “Sezione Italiana dei Chimici coloristi”, presieduta dal socio ing. Giovanni Tagliani.

Il 2° Congresso Nazionale di Chimica Applicata

In una delle sedute venne poi riferito sul 2° Congresso Nazionale di Chimica Applicata svoltosi a Torino dal 23 al 28 settembre 1911.

In tale occasione vi fu in Torino una riunione alla quale parteciparono vari membri delle Sezioni di Milano e di Roma, e in cui si discusse circa i

rapporti fra le sezioni costituenti la Società Chimica Italiana e sulla definitiva costituzione da dare alla medesima.

Altri argomenti trattati furono la istituzione di un “Istituto di perfezionamento per laureati in chimica”, il riordino degli studi superiori di chimica, e l’insegnamento della chimica nelle scuole medie, da non abbinare con altre materie, ma tenere distinta.

Un avvenimento internazionale nel campo chimico che non si può passare sotto silenzio è la avvenuta costituzione, nel 1911, per iniziativa delle Società Chimiche britannica, tedesca e francese di una “Associazione Internazionale delle Società Chimiche”, alla quale aderirono complessivamente 12 Società, appartenenti a 10 paesi; fra esse anche la Società Chimica Italiana, che delegò a rappresentarla i presidenti delle tre Sezioni: il sen. Paternò per quella di Roma, il prof. Carrara per quella di Milano, e il prof. Ogialoro per quella di Napoli.

Il Consiglio Direttivo della Sezione per il biennio 1913-1914 ebbe come presidente il prof. Angelo Menozzi e vicepresidente il dott. Giovanni Morselli della ditta Carlo Erba.

La valorizzazione della professione del chimico

Per iniziativa di questi e del prof. Guido Colombo del Laboratorio esperienze sulle sete, venne messa in rilievo la necessità della valorizzazione della professione del chimico e quindi del riconoscimento legale di tale professione.

Erano nel frattempo sorte in questo indirizzo due iniziative: a Milano era stato fondato e presieduto dal prof. Bernardino Peroni il “Fascio dei laureati in chimica e scienze affini”, che si proponeva la difesa della professione, e a Bologna si era costituita la “Unione Italiana fra i Laureati in Chimica”, presieduta dal dott. Francesco Zanardi.

Entrambi i presidenti riferirono circa le due iniziative. Anzi il dott. Zanardi venne a Milano a spiegare in una particolare seduta della Sezione gli scopi dell’Unione, alla quale avevano aderito chimici di ogni parte d’Italia, e la Sezione diede il suo pieno appoggio alla iniziativa.

Nella stessa seduta il dott. Gaspare De Ponti presentò la relazione della Commissione, nominata dalla Sezione, con l’incarico di esaminare il contratto d’impiego dei chimici.

Le modifiche di struttura della Società Chimica Italiana

A Roma, da tempo, dati i frequenti e stretti rapporti con l’estero, si sentiva la necessità che la Società Chimica Italiana non fosse più una sorta di

federazione come fino allora, di tre gruppi, ma che diventasse un ente unitario con una sede centrale e con una presidenza generale.

Ebbero così inizio trattative in questo senso fra il gruppo di Roma e gli altri due, trattative che non si conclusero tanto presto, desiderando i gruppi di Milano e di Napoli mantenere il massimo possibile di autonomia.

Frattanto, però, per creare un fatto compiuto il gruppo di Roma cessò di chiamarsi Sezione di Roma e assunse definitivamente il nome di “Società Chimica Italiana”, senz’altro, lasciando che i gruppi di Milano e di Napoli continuassero a chiamarsi Sezioni.

Una riunione di delegati dei tre gruppi, che ebbe luogo in Roma il 28 dicembre 1913, e nella quale venne discussa la situazione, compilò uno schema di statuto che venne approvato definitivamente nel 1914 da ciascuna delle tre Sezioni in apposite sedute.

La prima guerra mondiale

Era intanto scoppiato, nell’agosto 1914, il primo conflitto mondiale e l’Italia, sebbene rimasta neutrale, cominciava a risentirne gli effetti, specialmente per la riduzione delle importazioni dagli altri paesi, e soprattutto per la mancanza di quelle dalla Germania. È perciò che venne messo all’ordine del giorno della seduta del 7 novembre 1914 della Sezione di Milano, relatore il prof. Gianoli il tema: Quali iniziative sono da caldeggiare in seguito all’attuale conflitto europeo.

Il tema attirò l’attenzione di vari soci e diede luogo a diverse proposte.

A presidente della Sezione per il biennio 1915-1916 venne eletto il dott. Roberto Lepetit, a vicepresidenti il prof. Angelo Menozzi e il prof. Ettore Molinari.

Con l’entrata dell’Italia in guerra, la mobilitazione che ne seguì chiamò sotto le armi molti chimici, cosicché l’attività delle Sezioni della Società Chimica Italiana andò sempre più riducendosi.

La Sezione di Milano fu quella che ridusse meno delle altre il ritmo e l’intensità dei propri lavori. Nel 1916 tenne 12 sedute nelle quali vennero presentate 10 comunicazioni e tenute 2 conferenze.

Per il biennio 1917-1918 vennero eletti alla carica di presidente della Sezione di Milano il prof. Angelo Menozzi e a vicepresidenti il prof. Livio Cambi e il dott. Giovanni Morselli.

Gli avvenimenti avevano mosso nuovi e gravi problemi per l’industria chimica italiana, cosicché si ritenne opportuno che chimici, studiosi e tecnici italiani si riunissero insieme per esaminare i problemi più incalzanti. E così nell’aprile 1917, contemporaneamente alla riunione annuale della Società

Italiana per il Progresso delle Scienze, si indisse in Milano un “Convegno Nazionale di Chimica Applicata”, il cui Comitato ordinatore era presieduto dal prof. Menozzi e del quale era segretario il prof. Livio Cambi.

Da Roma a sua volta, nel 1917, la Società Chimica Italiana collaborò ad una iniziativa dell'ex-sottosegretario alle Armi e Munizioni, on. ing. Paolo Bignami di Codogno il quale, allo scopo di rendersi esatto conto delle forze tecniche dell'Italia, ne affidò il censimento, che fu il primo del genere nel nostro paese, alle Società degli ingegneri e degli architetti, alla Associazione Elettrotecnica, alla Società di Fisica e alla Società Chimica, la quale organizzò quello che fu il primo Censimento dei chimici italiani.

La “Società di Chimica Industriale” e il “Giornale di Chimica Industriale”

Come abbiamo già notato, l'attività della Società Chimica Italiana, notevolissima prima della guerra, diminuì sensibilmente durante questa, specialmente nell'ultimo anno, il 1918, e i legami tra le varie Sezioni si allentarono; cosicché la Sezione di Milano nel marzo 1919 deliberò di riprendere la propria indipendenza e si trasformò nella “Società di Chimica Industriale”, mantenendo sempre la sede in via S. Paolo 10.

Di essa venne eletto presidente il dott. Alberto Pirelli vicepresidente il prof. Angelo Menozzi e il dott. Giovanni Morselli; fra le sue iniziative fu la pubblicazione del Giornale di Chimica Industriale progenitore de La Chimica e l'Industria.

Nel frattempo l'”Associazione Chimica Industriale di Torino”, che era rimasta sempre indipendente, considerato che gli scopi della nuova “Società di Chimica Industriale” collimavano coi suoi, accettò di federarsi con essa costituendo la “Federazione di Chimica Industriale” e, accettando il Giornale di Chimica Industriale come suo organo ufficiale, cessò la pubblicazione della sua rivista.

L'”Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata” ed il “Giornale di Chimica Applicata”

Nello stesso anno 1919 i chimici, che prima erano raggruppati nelle Sezioni di Roma e di Napoli della Società Chimica Italiana, diedero vita alla “Associazione Italiana di Chimica Generale e Applicata” con sede in Roma e con Sezioni in varie città d'Italia. Ne fu eletto presidente il prof. Giacomo Ciamician, segretario generale il prof. Domenico Marotta. Aveva deliberato anche essa la fondazione di una rivista mensile, il Giornale di Chimica Applicata, ma ne pubblicò un solo fascicolo, perché nel febbraio 1920, al fine di coordinare le forze chimiche italiane, le due Società, quella di Roma e quella di Milano, decisero di fondere le due riviste in una sola, che nel marzo

1920 uscì col titolo di Giornale di Chimica Industriale ed Applicata, la direzione del quale venne affidata a chi scrive.

Il “Consiglio Nazionale di Chimica”

Per la rappresentanza della chimica italiana verso l'estero ivi compresa la nomina dei delegati italiani nelle Associazioni internazionali, e specialmente per intrattenere le relazioni con l'Unione Internazionale di Chimica Pura ed Applicata, costituita dopo la guerra, era indispensabile un organismo unitario e pertanto nell'aprile 1920, fra la Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata con sede in Roma e la Federazione di Chimica Industriale con sede in Milano, venne costituito un “Consiglio Nazionale di Chimica” con sede in Roma, del quale venne nominato presidente il sen. Paternò e vicepresidente il dott. Alberto Pirelli.

La Società di Chimica Industriale pose fin dall'inizio nel suo programma lo studio di problemi di carattere sia tecnico che economico; fra i primi, le industrie chimico-agrarie, le elettrochimiche, quelle delle materie coloranti, i combustibili; fra quelle di carattere economico le questioni riguardanti le materie prime, la legislazione dei brevetti, l'igiene del lavoro.

Prima d'ogni altro fu trattato il problema dell'azoto, sul quale riferì ampiamente il prof. Cambi, comunicando la relazione della commissione governativa dell'azoto della quale egli era segretario.

A presidente per il biennio 1921-1922 venne eletto il prof. Giuseppe Bruni, con vicepresidenti i dottori Gaspare De Ponti e Roberto Lepetit.

Nel 1921 il numero dei soci era giunto a superare i 450.

In una conferenza il prof. Livio Cambi parlò dell'estrazione dello zinco per via elettrolitica, trattando dapprima il problema generale e illustrando poi l'impianto di San Dalmazzo di Tenda, studiato, costruito e messo in funzione sotto la sua guida, per la produzione dello zinco per via elettrolitica dal solfato.

Il Congresso di Chimica Industriale

Per il biennio 1923-1924 venne eletto per la prima volta presidente della Società il dott. Giovanni Morselli, con i due vicepresidenti prof. Giuseppe Bruni e prof. Angelo Menozzi.

Un avvenimento importante non solo per Milano, ma per l'Italia, nel campo chimico, fu, nel 1924, il Congresso di Chimica Industriale, organizzato dalla Società e che si svolse a Milano dal 15 al 18 aprile in occasione della Fiera Campionaria, collegando così, per la prima volta, i convegni dei chimici con tale manifestazione. I congressisti iscritti furono 637.

Il Comitato Organizzatore, presieduto dal dott. Giovanni Morselli, aveva per vicepresidenti il prof. Giuseppe Bruni, l'ing. Paolo Frigerio, il dott. Roberto Lepetit e il prof. Angelo Menozzi.

La cerimonia inaugurale ebbe luogo la mattina del 15 aprile nella sala d'oro della Società del Giardino, in via S. Paolo 10, alla presenza di autorità, congressisti e invitati. La cerimonia si aprì con una allocuzione del presidente dott. Morselli, mentre il discorso inaugurale fu tenuto dal prof. Bruni, che parlò su: La Chimica nella preparazione e nella difesa nazionale.

I lavori del Congresso si svolsero invece nelle aule del vecchio Politecnico in piazza Cavour. Due delle giornate vennero dedicate alla trattazione di due speciali problemi allora di palpitante attualità.

Nella "Giornata dei Fertilizzanti", diretta dal prof. Menozzi, il problema fu esaminato con particolare riguardo alle condizioni italiane.

Sui fertilizzanti azotati si ebbero due relatori di chiara fama: Georges Claude, che illustrò il suo metodo della sintesi dell'ammoniaca con le iperpressioni, e Giacomo Fauser, che, parlando dell'industria dell'ammoniaca sintetica in Italia, descrisse il recente impianto di Novara da lui ideato e costruito. Nel campo dei fertilizzanti potassici riferì Gian Alberto Blanc, sulla utilizzazione integrale della leucite, come fonte di allumina, di potassa e di silice.

Nella "Giornata dei Carburanti", diretta dall'ing. Paolo Frigerio, venne discusso il problema dei combustibili con speciale riguardo ai carburanti.

Anche qui vi fu un relatore francese: Georges Baume, che parlò sul problema dei carburanti nazionali. La questione dell'alcool come carburante in Italia fu poi esaminata sotto tutti i punti di vista da vari relatori.

Nel marzo 1925 la Società di Chimica Industriale apportò alcune modificazioni allo statuto sociale stabilendo che il Consiglio direttivo invece che durare in carica due anni, venendo tutto rinnovato alla scadenza, vi permanesse per quattro anni, rinnovandosi per metà ogni due anni. Essendo colla fine del 1924 scaduto dalla carica di presidente il dott. Morselli, venne eletto a sostituirlo il dott. Roberto Lepetit, mentre il dott. Morselli venne nominato vicepresidente; rimasero in carica gli altri due vicepresidenti professori Bruni e Menozzi.

Il "Giornale di Chimica Industriale ed Applicata"

Un provvedimento venne preso anche riguardo al Giornale di Chimica Industriale ed Applicata. Ad esso occorreva dare una sistemazione giuridica essendo diventato una società commerciale di fatto; perciò si provvide a dare al fondo, a suo tempo versato dagli oblatori, la forma di una società cooperativa, della quale essi diventavano azionisti fondatori.

Due gravi lutti colpirono la società nel 1925. Il 22 marzo si spegneva a 86 anni Guglielmo Korner; il 14 ottobre in un tragico incidente automobilistico a Melzo perdeva la vita a 61 anni Giacomo Carrara. Entrambi, che la Società aveva avuto come suoi presidenti, vennero solennemente commemorati.

Fra le manifestazioni degne di nota va ricordata la visita fatta nel giugno, da un gruppo di oltre 120 soci, guidati dal presidente Lepetit, alla Esposizione delle Industrie Chimiche a Torino, ove furono graditi ospiti di quella Associazione Chimica Industriale.

Il Congresso di Palermo

Nel maggio 1926 ebbe luogo a Palermo il 2° Congresso Nazionale di Chimica Pura ed Applicata, indetto dalla Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata, che aveva tenuto il primo in Roma nel 1923. Al Congresso parteciparono numerosi soci della Società di Chimica Industriale, che assisterono così alle solenni onoranze tributate a Stanislao Cannizzaro, le cui ceneri, nel centenario della sua nascita, vennero trasportate da Roma a Palermo sua città natale e tumulate nella Chiesa di San Domenico, Pantheon dei Siciliani illustri.

L'anno 1927 si chiuse in letizia: la sera di Sant'Ambrogio i soci convennero a banchetto, e in tale occasione espressero il desiderio che almeno una volta all'anno la lieta cerimonia si ripetesse.

In ottemperanza alle nuove disposizioni statutarie i due vicepresidenti Bruni e Menozzi vennero sostituiti dal dottor Gaspare De Ponti e l'ing. Carlo Tarlarini.

Anche nel 1928 la Società subì gravi perdite. Ma la più grave fu la scomparsa del presidente, prof. Roberto Lepetit, spentosi a 62 anni il 27 aprile.

La “Associazione Italiana di Chimica”

A sostituirlo venne eletto il dott. Giovanni Morselli, il quale concluse felicemente le pratiche già in corso per la fusione della Società di Chimica Industriale di Milano con l'Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata di Roma, colla quale essa da tempo, si trovava in perfetta comunione di spiriti e di lavori.

Un'assemblea generale straordinaria della Società, che ebbe luogo il 14 novembre 1928, approvò la fusione - con decorrenza 1 gennaio 1929 - dei due enti nella “Associazione Italiana di Chimica”, con sede in Roma, della quale la Società di Chimica Industriale diventava la Sezione Lombarda.

Essendo scaduto dalla carica alla fine del 1928 il presidente dell'Associazione, prof. Gian Alberto Blanc, i soci di essa, per fornire un'attestazione di cameratismo ai soci della Società consorella, elessero presidente per il biennio 1929-1930 il dott. Giovanni Morselli; in sostituzione di esso i soci della Sezione Lombarda nominarono presidente il prof. Livio Cambi, per il biennio 1929-1930, coadiuvato dai vicepresidenti dott. Gaspare De Ponti, prof. Camillo Levi, dott. Ugo Pestalozza.

Il Congresso di Firenze

Nel maggio 1929 in Firenze e Toscana si svolse il 3° Congresso Nazionale di Chimica Pura ed Applicata, sotto la presidenza del dott. Giovanni Morselli, nuovo presidente dell'Associazione Italiana di Chimica organizzatrice del Congresso, nel quale per la prima volta si riunivano come soci di un solo grande sodalizio italiano tutti i chimici italiani; esso suggellava la completa concordia di spiriti che pochi mesi prima aveva portato alla fusione delle Società consorelle. Numerosi vi parteciparono i soci della Sezione lombarda, taluni dei quali anche con conferenze o comunicazioni.

La "Società Editrice di Chimica"

Col N. 1 del 1929 il Giornale di Chimica Industriale ed Applicata rimaneva l'organo ufficiale della sola Associazione Italiana di Chimica. E pertanto, per dare un definitivo e razionale assetto all'azienda di esso, nel 1930 la Sezione Lombarda deliberò la cessione gratuita alla Associazione Italiana della sua quota di comproprietà; nello stesso tempo si addivenne alla costituzione di una "Società Anonima Editrice di Chimica", con sede in Milano, alla quale venne apportata la proprietà del Giornale, in modo da garantire all'Associazione il completo controllo della attività della stessa.

Nello stesso anno 1930 il segretario della Sezione, Vittore Ravizza, trasferitosi a Genova, venne sostituito dal dottor Mario Forni.

Nella seduta del 25 novembre 1931 la Sezione procedette alla elezione delle cariche sociali (il presidente e 14 consiglieri). Venne riconfermato presidente il prof. Livio Cambi e il Consiglio nominò nel suo seno vicepresidenti il dottor Gaspare De Ponti e il dott. Ugo Pestalozza.

Sotto la presidenza del prof. Cambi vivace, nel 1932, fu l'attività della Sezione.

I Congressi di Roma e di Madrid

Larga fu la partecipazione della Sezione al 4° Congresso Nazionale di Chimica Pura ed Applicata indetto dalla Associazione Italiana di Chimica e

che ebbe luogo a Roma nel giugno 1932, al quale seguì un viaggio in Abruzzo.

Sette premi da L. 500 la Sezione deliberò di assegnare ai suoi soci che presentassero le migliori comunicazioni al Congresso.

Un numeroso gruppo di soci partecipò al 9° Congresso internazionale di chimica pura ed applicata che ebbe luogo a Madrid dal 5 all'11 aprile 1934. E al ritorno alcuni di essi (Cambi, Quilico, Szegoe) riferirono le loro impressioni nelle riunioni sociali.

“La Chimica e l’Industria”

Nel 1934, il prof. Nicola Parravano, che dal 1931 era presidente della Associazione Italiana di Chimica, venne nominato presidente anche della Federazione Nazionale degli Industriali dei Prodotti Chimici, che pubblicava in Roma la rivista mensile L’Industria Chimica. Il prof. Parravano ritenne che per il nostro paese fossero troppe due riviste affini e pertanto dispose per la fusione di esse. E fu così che col gennaio 1935 il Giornale di Chimica Industriale ed Applicata assunse il nome di La Chimica e l’Industria. Accenno a questo cambiamento perché la rivista, fondata nel 1919 dalla Società di Chimica Industriale visse sempre con essa a contatto, avendo in comune i locali e il personale e la biblioteca, vivendo si può ben dire in simbiosi con essa.

Nello stesso anno 1934 si procedette al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1934-1936. A presidente della Sezione venne rieletto il prof. Livio Cambi.

I Congressi di Sardegna e di Roma

Nella primavera 1935, dal 29 aprile al 5 maggio, aveva luogo, indetto dall’Associazione Italiana, il 5° Congresso Nazionale di Chimica Pura ed Applicata, al quale presero parte molti soci della Sezione Lombarda. Durante tale Congresso, i cui lavori scientifici si svolsero a Cagliari e a Sassari, i chimici che vi presero parte poterono ammirare, fra gli altri impianti, quelli interessanti lo zinco e il piombo, al cui sviluppo aveva preso molta parte il prof. Cambi.

Nel gennaio 1936 il prof. Cambi assunse per la quarta volta la presidenza della Sezione Lombarda, con vicepresidente il dott. De Ponti e segretario il dott. Forni.

Avvenimento di importanza internazionale fu il 10° Congresso Internazionale di Chimica che ebbe luogo in Roma dal 15 al 21 maggio 1938, sotto la presidenza di Nicola Parravano, nella sua qualità di presidente dell’Unione Internazionale di Chimica Pura ed Applicata.

Nell'agosto 1938, mentre trovavasi in riposo a Fiuggi, Nicola Parravano improvvisamente moriva a soli 55 anni. Egli non teneva più la presidenza della Associazione Italiana di Chimica, perché all'inizio dell'anno essa era passata al principe Piero Ginori Conti che l'aveva già retta in passato. Purtroppo anche questi scompariva il 3 dicembre 1939 a Firenze. A succedere al pioniere dell'utilizzazione industriale dei soffioni di Larderello al fine di ottenere energia motrice, venne nominato il prof. Cesare Serono.

La seconda guerra mondiale

Nonostante l'entrata in guerra dell'Italia nel 1940, l'attività della Sezione Lombarda continuò anche negli anni 1941 e 1942, sebbene meno intensa. Cinque sedute pubbliche vennero tenute nel 1941 e quattro nel 1942, nelle quali furono presentate comunicazioni e tenute alcune conferenze.

Nel 1943 la Sezione si riunì una sola volta in seduta pubblica il 24 maggio.

L'anno 1943 fu per essa l'anno cruciale. Il 13 agosto un violento incendio, seguito a un bombardamento aereo, ne distrusse completamente i locali in via San Paolo 10. Per buona sorte la maggior parte del materiale della biblioteca era stato sfollato.

Nel 1944 non si ebbe alcuna riunione. La segreteria e la redazione della rivista funzionarono alla bell'e meglio in locali di fortuna.

La gestione commissariale

Cessata col 25 aprile 1945 la repubblica sociale italiana, il Comitato direttivo della Sezione Lombarda venne sostituito da un commissario che fu il dott. Cesare Ferri; questi convocò i soci della Sezione residenti a Milano in una riunione che ebbe luogo il 30 aprile, e alla quale ne furono presenti 80.

In una successiva seduta il 16 febbraio 1946 il prof. Adolfo Quilico commemorò con elevate parole il suo maestro Giuseppe Bruni, spentosi, fra l'universale cordoglio di tutti i chimici italiani, il 3 gennaio a 73 anni a Fossadello di Caorso, presso Piacenza, dove si era ritirato.

Altre tre sedute nel 1946 vennero presiedute dal commissario dott. Ferri, finché nell'Assemblea del 24 luglio venne eletto il Consiglio Direttivo per il biennio 1947-48.

Alla presidenza venne chiamato il prof. Mario Giacomo Levi, tornato dall'esilio in Svizzera, a vicepresidenti il prof. Angelo Contardi e il dott. Luigi Morandi.

Il 6 settembre cessò la gestione commissariale. Nello stesso mese si ebbe la ripresa della Fiera Campionaria, alla quale i chimici, per iniziativa del loro sindacato, erano usi convenire in una visita collettiva, dopo essersi riuniti

nella stessa Fiera ad ascoltare una relazione su un determinato argomento di loro interesse.

Le “Giornate della Chimica” alla Fiera di Milano

Il presidente Levi ritenne opportuno riprendere le “Giornate della Chimica” che erano state iniziate nel 1933 dal Sindacato regionale dei chimici della Lombardia, allora retto dal dott. Ugo Pestalozza, per riunire i chimici italiani in una visita alla Fiera di Milano e trattare nell’occasione argomenti di carattere tecnico; e così nella mattinata del 26 settembre 1946 si ebbe alla Fiera il primo convegno dei chimici nel dopoguerra. Il relatore fu il dott. Luigi Morandi, che espose Considerazioni sulla nostra industria chimica.

La prima riunione nella sede sociale di via San Paolo, dopo l’elezione del nuovo Consiglio, la si ebbe il 16 ottobre 1946.

Nella seduta del 27 novembre il Presidente, dopo aver riferito circa i lavori di ripristino della sede e della biblioteca, informò di aver aperto una sottoscrizione fra i soci e gli industriali chimici al fine di coprire le spese per tali lavori.

La sottoscrizione, che rimase aperta a lungo, fornì complessivamente 652.900 lire.

La “Società Chimica Italiana”, 2° edizione

Col 1° gennaio 1947 la Associazione Italiana di Chimica assunse la denominazione di “Società Chimica Italiana”, mantenendo immutata tutta la sua organizzazione.

Il 1947 si iniziò con un grave lutto per la Sezione Lombarda: alla grave età di 92 anni si spegneva il 5 gennaio a Milano Angelo Menozzi, che l’aveva retta più volte fin da quando era la Società Chimica di Milano.

Per iniziativa della Sezione anche nel 1947 si ebbe la Giornata della Chimica alla Fiera di Milano, che in quell’anno restò aperta dal 14 al 29 giugno. I chimici vi convennero numerosi il 24 giugno, per ascoltare relazioni concernenti l’industria farmaceutica italiana.

La Giornata della Chimica alla Fiera fu organizzata nel 1948 dalla Sezione Lombarda insieme alle due Associazioni Nazionali, quella dell’Industria Chimica e quella degli Importatori e Grossisti Prodotti Chimici. Essa ebbe luogo il 30 aprile, e relatore ufficiale fu il rag. Piero Misul, presidente della Associazione Importatori e Grossisti, che trattò de I prodotti chimici e il piano Marshall.

Nel dicembre 1948, in seguito alle elezioni del Consiglio Direttivo per il biennio 1949-1950, vennero nominati: presidente il dott. Luigi Morandi, vicepresidenti i professori Angelo Coppadoro e Adolfo Quilico.

Non è qui il caso di soffermarsi minutamente sulla attività della Sezione sotto la illuminante e paziente guida del dott. Morandi, che, più volte rieletto, ancora la regge. Metterò solo in evidenza lo sviluppo e l'importanza che hanno assunto le Giornate della Chimica alla Fiera di Milano, le quali da una sola che era fino al 1952 sono ora divenute tre con crescente successo.

I Congressi di Milano e di Genova

Ricorderò il 6° Congresso Nazionale di Chimica che ebbe luogo in Milano dal 17 al 23 settembre 1950, congiuntamente al 23° Congresso di Chimica Industriale indetto dalla Société de Chimie Industrielle di Parigi, presieduta da Robert Bienaimé che condivise la presidenza della riunione con Mario Giacomo Levi, eletto nello stesso anno presidente della Società Chimica Italiana; e il 7° Congresso Nazionale di Chimica che si svolse in Genova dal 30 maggio al 5 giugno 1954, e che venne presieduto da Luigi Morandi, nella sua qualità di vicepresidente della Società Chimica Italiana, in sostituzione del prof. Levi, colpito da una grave malattia che lo trasse alla tomba il 9 dicembre dello stesso anno, all'età di 76 anni, da tutti sinceramente rimpianto.

Con Lui scompariva una indimenticabile figura di Uomo, di Cittadino, di Scienziato.

Né voglio dimenticare la gita che nel maggio 1953 portò i soci a visitare, con la guida del prof. Cambi, lo stabilimento di Nossa, in provincia di Bergamo, della Società per Azioni Piombo e Zinco, destinato alla produzione di zinco elettrolitico; e le visite alla nuova sede della Farmitalia in via Bezzi a Milano e la centrale termoelettrica "Emilia" della Società Edison a Piacenza nel 1955.

Ricordo anche i convegni, della organizzazione delle quali la Sezione lombarda si occupò attivamente nello stesso anno: quello sull'imballaggio e quello sugli studi e i problemi di cromatografia, entrambi svolti nel salone di via San Paolo, che si dovette abbandonare insieme con tutti gli altri locali del Palazzo della Società del Giardino, per trasferirsi, come è noto, nel gennaio 1956 nella sede provvisoria di via San Tomaso 3, mentre per le riunioni siamo signorilmente ospitati nel salone del Consorzio Costruttori Edili, al quale va tutta la nostra gratitudine.

In attesa della nuova sede

Ed ora attendiamo che sia pronta la nuova sede di via del Politecnico in Piazza Cavour. Così, dopo 65 anni, quella che allora si chiamava la Società

Chimica di Milano, tornerà a riunirsi nell'area dove sorgeva il vecchio Politecnico, che la ospitò nei primi tempi della sua vita. E speriamo che la nuova sede, nella quale ci auguriamo di trasferirci ben presto, diventi così accogliente da chiamare a noi anche molti di quei chimici, e sono purtroppo numerosi, che abbiamo sempre desiderato vicini. Lo augurava, nel gennaio 1949, il caro ed indimenticabile collega ed amico, Mario Giacomo Levi nel lasciare la presidenza della Sezione, quando, terminando il suo discorso, precisava con le seguenti parole alcuni punti che costituivano, a suo dire, una specie di testamento spirituale: "La Sezione Lombarda della Società Chimica Italiana è la nostra famiglia; è quindi necessario ingrandirla mediante nuovi soci e alimentarla materialmente e spiritualmente, partecipando con tutti i nostri mezzi alla elevazione della Società umana ed alla ricostruzione della Patria". E così concludeva: "Troviamoci sovente numerosi, stiamo uniti, aiutiamoci a vicenda e vogliamoci bene". Ce lo ricorda anche il motto latino, che la Federazione delle Società Scientifiche e Tecniche aveva fatto scrivere in fregio al soffitto del nostro salone di via San Paolo:

"Concordia parvae res crescunt - Discordia maximae dilabuntur". (Con la concordia le piccole cose crescono - con la discordia le più grandi vanno in rovina).

È il motto al quale noi dobbiamo rimanere sempre fedeli.

Milano, 24 marzo 1960

Angelo COPPADORO

Nascita della Società Chimica Italiana

di Gianfranco Scorrano

Non è facile immaginarsi com'era l'Italia all'inizio del secolo scorso.

Non vi erano automobili. La FIAT è nata il 1 luglio 1899¹ e la prima vettura (FIAT 3,1/2 HP) a cavallo tra il 1899 e il 1900². La famosa Tipo Zero nacque nel 1913 e fu prodotta in ben 2000 esemplari. E' ovvio che l'Automobil Club d'Italia³, nato il 23 gennaio 1905, era riservato ai pochi eletti proprietari di un'automobile.

D'altra parte non esistevano neanche abbastanza strade. Era in vigore⁴ la legge 20 marzo 1865 che all'art. 11 dichiarava: "non potervi essere strada nazionale fra due città che fossero o divenissero collegate da una ferrovia".

Le Ferrovie dello Stato nascono⁵ il primo luglio del 1905 anche se i treni viaggiavano da 66 anni (La Napoli-Portici, lunga meno di 8 Km è del 3 ottobre 1839). La velocità non è però eccessiva. Dopo il 1880, l'emblematico "direttissimo n.1" Milano-Roma riusciva a compiere tutto il percorso, con un orario molto teso, nel periodo diurno in dodici ore⁶. Tra Milano e Piacenza riusciva a sfiorare i 70 Km orari! Tra il 1910 e 1920 parlare di alta velocità significava puntare ai 100 km/h! Nel 1927 il tempo di percorrenza tra Bologna e Firenze (sulla Porrettana) era di 3 ore⁷.

E il telefono? Nel 1904 viene realizzato il primo collegamento interurbano⁸ tra Milano e Monza!

In conclusione, le comunità erano abbastanza isolate le une dalle altre e non facilmente coordinabili.

Questo rendeva difficile i rapporti tra le varie comunità: in particolare quelle scientifiche trovavano non facile organizzarsi. A dire il vero le cose andavano un po' meglio nel resto d'Europa.

Così, per esempio, in Gran Bretagna il 30 marzo 1841 fu fondata la Chemical Society of London⁹, in Francia nel 1858 fu fondata la Société Chimique de Paris¹⁰, ed in Germania nel 1867 la Deutsche Chemische Gesellschaft zu Berlin¹¹. Naturalmente col tempo divennero poi tutte società nazionali e persero il riferimento alla città.

In Italia le cose andarono più lentamente¹². Una prima riunione fu convocata per il 30 settembre 1870 alla Specola di via Porta Romana nel Laboratorio di Chimica, diretto da Ugo Schiff, del Regio Museo di Firenze, allora capitale del Regno. Alla riunione, alla quale erano stati invitati dal prof. Luigi Gabba molti chimici italiani, parteciparono solo sette persone: Cannizzaro, Schiff, Gabba, Selmi, Tassinari, Paternò, Amato.

Nella discussione il prof. Gabba sostenne la fondazione di una società ma altri, tra i quali Paternò, in vista dello scarso numero di intervenuti, della difficoltà di riunire i chimici sparsi per l'Italia, e della mancanza di un centro dove i chimici fossero un po' numerosi, furono del parere che la fondazione della Società fosse prematura¹³. Tale opinione prevalse; fu però accolta l'idea della pubblicazione di un periodico. Nacque così la "Gazzetta Chimica Italiana", affidando a Cannizzaro la direzione e nominando Paternò redattore capo. In realtà Cannizzaro era scettico sull'opportunità di pubblicare una rivista così la Gazzetta uscì senza il nome del Direttore¹⁴ per il primo anno e per molti a seguire: fu pubblicata dal 1871 a Palermo e passò a Roma nel 1882 quando anche Paternò, dopo Cannizzaro, fu trasferito nella capitale. Nel 1920 venne ceduta da Paternò alla Società Chimica Italiana.

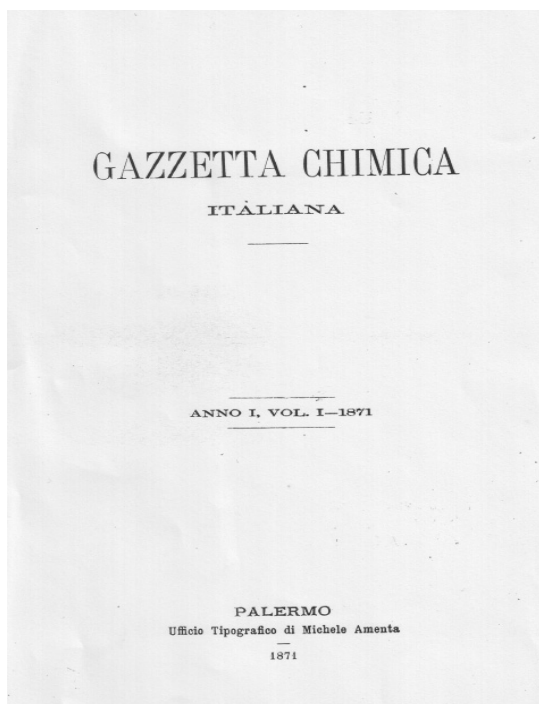


Figura 1. La prima pagina della Gazzetta Chimica Italiana Vol.1, 1871

L'idea di una società nazionale continuava ad esistere ma si concretizzò dapprima con alcune iniziative locali. Così il 23 febbraio 1895 nacque la Società Chimica di Milano con 55 promotori¹⁵, presidente Guglielmo Körner, vice-Presidente Luigi Gabba. Essa proseguì negli anni, come attività e come soci, per raggiungere un massimo di iscritti (305) nel 1903 per poi assestarsi sui 260. Nella sua attività la Società Chimica di Milano ebbe modo di presentare varie conferenze iniziando fin dal 1896 la pubblicazione di un Annuario della Società Chimica di Milano che, distribuito gratuitamente ai soci, costituiva l'anello di congiunzione tra essi e la Società.

Il primo luglio 1899 a Torino venne fondata la Associazione Chimica Industriale (Presidente Ing. Vittorio Sclopis) con un periodico bimestrale "La Chimica Industriale". Alla Associazione va il merito di avere organizzato il 1° Congresso Nazionale di Chimica applicata che si svolse con grande successo a Torino dal 4 al 10 settembre 1902. In tale congresso uno dei segretari il dr. Cesare Serono presentò la proposta della costituzione di una

Società Chimica Italiana. La proposta fu accolta con favore dall'Assemblea la quale diede l'incarico di concretare le norme per la fondazione ad una commissione, che in realtà non concretizzò il proprio lavoro¹⁶.

Nello stesso anno 1902 veniva costituita la Società Chimica di Roma che si proponeva di collegare i chimici dell'Italia centrale e meridionale, oltre che della capitale, per giungere poi per gradi alla costituzione di una grande Società Nazionale¹⁷. I soci erano già all'inizio ben 316. Ovviamente Cannizzaro fu proclamato presidente e Paternò vice-presidente. Venne approvato uno statuto uguale a quello della Società Chimica di Milano con la sola differenza che il numero dei consiglieri venne portato da quattro a otto di cui quattro eletti tra i non residenti a Roma.

L'idea della costituzione di una Società Chimica Italiana, proposta al congresso di Torino del 1902, e' alla base della fondazione della Società Chimica di Roma, venne approvata formalmente¹⁸ dall'Assemblea del 9 febbraio 1908 con il seguente ordine del giorno:

“L'Assemblea delibera:

1. Che la Società (ndr Chimica di Roma) assuma con il 1° gennaio 1909 il nome di Società Chimica Italiana;
2. Che sia dato mandato di piena fiducia al Presidente prof. Giacomo Ciamician per definire gli accordi con la Società Chimica di Milano e l'Associazione Chimica Industriale di Torino per l'unificazione di esse con la nostra Società;
3. Che in conseguenza degli accordi presi il Consiglio Direttivo prepari le modificazioni allo statuto rese necessarie per il funzionamento della Società Chimica Italiana”

Le trattative con l'Associazione di Torino non portarono risultati; la Società di Milano, invece, nella seduta del 9 maggio 1908 approvò all'unanimità quanto segue¹⁹:

“La Società Chimica di Milano assume il nome di Società Chimica Italiana, Sezione di Milano, e dichiara di associarsi alla Federazione delle Società consorelle per tutte quelle manifestazioni che toccano gli interessi della scienza e dell'industria chimica ed il decoro professionale.

Nei riguardi della propria attività intende di attenersi all'indirizzo fino ad ora seguito e di amministrare il proprio patrimonio in modo indipendente.

Al Consiglio generale della Società Chimica Italiana, formato dal Presidente e dai Vicepresidenti in carica dei sodalizi consociati è deferito esclusivamente il compito di rappresentare i chimici italiani iscritti alle Società di fronte al Governo e agli enti nazionali e forestieri per ciò che

concerne le decisioni ed i voti emessi dalle singole sedi senza alcuna ingerenza nella gestione rispettiva.

La Presidenza è autorizzata ad accordarsi colla consorella di Roma perché i verbali delle sedute e i riassunti delle memorie lette e presentate dai soci siano pubblicate in un bollettino comune, con un contributo di L.4 per ogni socio prelevato sulla quota annuale, riservandosi di far oggetto di speciale pubblicazione quelle memorie che a giudizio dell'assemblea saranno giudicate meritevoli.”

Come si può ricavare anche dalla semplice lettura delle delibere, Roma pensava ad una unica Società nazionale e Milano ad una federazione²⁰. In effetti però dal 1 gennaio 1909 uscirono i Rendiconti della Società Chimica Italiana in cui congiuntamente venivano pubblicati gli atti delle due società di Roma e di Milano.

Possiamo quindi affermare che era nata una Società chimica Italiana.

Nel prosieguo, fu fondata²¹ la Sezione di Napoli (20 febbraio 1910) mentre quella di Torino rimase autonoma.

La rappresentanza della Società Chimica Italiana viene tenuta per turno, annualmente, da uno dei presidenti delle Sezioni. Nel primo anno fu presieduta dal Sen. Nel secondo dal Dott. Lepetit e nel terzo dal prof. Ogialoro¹³

La attività della Società Chimica Italiana fu notevolissima prima della Prima guerra mondiale: durante questa i legami si allentarono fino a che la Sezione di Milano nell'aprile del 1919 si dichiarò autonoma e fondò la Società di Chimica Industriale. Mentre i chimici che erano di Roma e Napoli dettero vita nello stesso anno alla Associazione Italiana di Chimica generale ed applicata. La fusione dei due enti avvenne a decorrere dal 1° gennaio 1929 con la fondazione della Associazione Italiana di Chimica che con il 1° gennaio 1947 riassunse il definitivo nome di Società Chimica Italiana²².

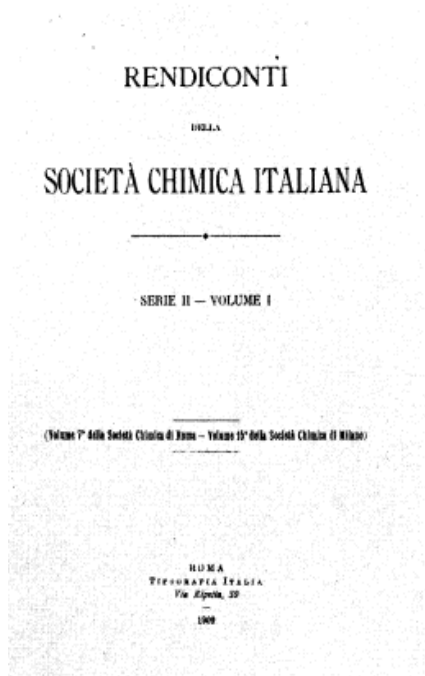


Figura 2. I Rendiconti della Società Chimica Italiana, 1909.

BIBLIOGRAFIA

¹ <http://www.fiatgroup.com> (accesso al sito giugno 2007). Tanto per inquadrare il periodo in quegli anni i fratelli Lumière inventano il cinematografo (1895), Marconi la radio (1896) e il tedesco Hoffmann l'aspirina (1899).

² Franz Rodi-Morabito, "Storia dell'automobile italiana", So.S.Ed.editrice srl (vedi anche <http://www.spaziotremila.it/storia> dell'auto)

³ Storia dell'Automobile Club d'Italia, vedi <http://www.aci.it>

⁴ Storia delle ferrovie italiane, in "Cronologia", <http://cronologia.leonardo.it>

⁵ "100 anni di storia delle FS: un quadro di sintesi", Parte 1: <http://www.miol.it/stagniweb/FS101.htm>

⁶ Guglielmo Evangelista, "La ferrovia Piacenza-Milano e la sua secolare storia", Piacenza Economica 2,2002

⁷ "100 anni di storia delle FS: un quadro di sintesi", Parte 1: pagina 20

⁸ <http://www.telecomitalia.it> dove è riportata la cronologia dello sviluppo del telefono in Italia (accesso al sito giugno 2007)

⁹ "The Royal Society of Chemistry: The First 150 Years", David H.Whiffen and D.H.Hey, The Royal Society of Chemistry, 1991.

¹⁰ Vedi rifer.9 e la relazione introduttiva al congresso, del 2007 (<http://www.scf07.fr/site/spip.php?article32>) della Société Française de Chimie del Presidente Armand Lattes: "The genesis of the "Société Française de Chimie" (SCF) could be traced back to 1857, when three students, Arnaudon, Collinet and Ubaldini, working with renowned chemists (Balard, Berthelot, Chevreul and Dumas) decided to create a society aimed at providing the "latest progress in Chemistry". This "club", which was originally holding weakly meeting in a Café of Paris Latin Quarter, was the structured as the Société Chimique de Paris in 1858 with new bylaws, and elected the first President, J.-B. Dumas in 1859. It became the "Société Chimique de France" (SCF) just before the commemoration of its 50 years. It is only 126 years later, on March 15, 1983, that the actual "Société Française de Chimie" (SCF) was founded from two merging societies, namely, the "SCF" and the "Société de Chimie Physique" (founded in 1908).

¹¹ Vedi rifer.9 ed il sito http://www.gdch.de/gdch_e.htm della Gesellschaft Deutscher Chemiker succeduta alla società di Berlino.

¹² Il bel libro Angelo Coppadoro "I chimici italiani e le loro associazioni", Editrice di Chimica, Milano, 1961 è ricco di informazioni e sarà di seguito molto citato.

¹³ vedi "Giornale di Chimica Industriale ed Applicata", Anno X, pag 599-600, 1928-VII.

¹⁴ Il rendiconto della riunione è descritto vivamente nell'articolo del 1907 scritto da E.Paternò e ripubblicato sulla "Gazzetta Chimica Italiana" del 1971 a pag.5-7, con alcune righe celebrative del centenario della rivista.

¹⁵ rif.12, pag. 10 e seguenti.

¹⁶ rif.12, pag. 50.

¹⁷ rif.12 pag. 51 e seguenti.

¹⁸ rif.12 pag. 58-59.

¹⁹ rif.12 pag. 59.

²⁰ In effetti la Sezione Lombardia ha sempre mantenuto, anche nell'evolversi successivo della costruzione della Società nazionale, un atteggiamento particolare: per esempio, fino all'ultima modifica di Statuto (D.M. 17.11.1992). la Sezione Lombardia raccoglieva direttamente la quota associativa alla SCI con una sovrattassa dedicata alle attività locali della Società.

²¹ rif.12 pag.70-71.

²² rif.12 pag.139 e seguenti.

Società Chimica di Milano (1895-1908)
e
Sezione di Milano della Società Chimica Italiana (1909-1918)
Consigli Direttivi

Società Chimica di Milano

1895-1896

Presidente: Prof. Guglielmo KÖRNER;

Vicepresidente: Prof. Luigi GABBA

Consiglieri: Prof. Giovanni CARNELLUTTI, Prof. Giuseppe GIANOLI, Prof. Angelo MENOZZI, Prof. Angelo PAVESI; *Segretario:* Ing. Giuseppe APPIANI, assistente di chimica agraria nella R. Scuola Superiore di Agricoltura; *Vicesegretario:* Ing. Luigi BARDELLI, direttore tecnico della fabbrica di bottoni Binda; *Cassiere:* Dott. Cesare ZIRONI.

Successivamente l'Ing. BARDELLI, che aveva dato le dimissioni dalla carica di vicesegretario, venne sostituito dall'Ing. Tito GONZALES, assistente di chimica tecnologica nel R. Istituto Tecnico Superiore. Essendo poi venuto a mancare, nei primi mesi del 1896, il Prof. PAVESI, fu chiamato a coprire il suo posto, nella carica di consigliere, il Dott. Antonio BIFFI:

1897-1898

Presidente: Prof. Luigi GABBA;

Vicepresidente: Prof. Icilio GUARESCHI

Consiglieri: Prof. Camillo BANFI, Dott. Antonio BIFFI, Prof. Pietro CORBETTA, Prof. Guglielmo KÖRNER; *Segretario:* Ing. Giuseppe APPIANI; *Vicesegretario:* Ing. Tito GONZALES; *Cassiere:* Dott. Cesare ZIRONI

1899-1900

Presidente: Prof. Angelo MENOZZI

Vicepresidente: Dott. Antonio BIFFI

Consiglieri: Dott. Francesco CANTU', Prof. Luigi GABBA, Prof. Giuseppe GIANOLI, Prof. Luigi PONCI; *Segretario:* Ing. Giuseppe APPIANI
Vicesegretario: Dott. Camillo BERTOCCHI, assistente di chimica agraria nella Scuola Superiore di Agricoltura di Milano; *Cassiere:* Dott. Cesare ZIRONI.

Avendo il Dott. BERTOCCHI lasciato la residenza di Milano nel giugno 1900, venne nominato vicesegretario, in sua vece, il Dott. Ettore ZAPPA, chimico dirigente del Laboratorio per le esperienze sulle sete di Milano.

1901-1902

Presidente: Prof. Giovanni CARNELLUTTI;

Vicepresidente: Prof. Luigi GABBA;

Consiglieri: Dott. Antonio BIFFI, Prof. Alfonso COSSA, Prof. Angelo MENOZZI, Prof. Guglielmo KÖRNER; *Segretario:* Ing. Giuseppe APPIANI; *Vicesegretario:* Dott. Ettore ZAPPA; *Cassiere:* Dott. Cesare ZIRONI.

Dopo una lunga malattia il Prof. CARNELUTTI si spense, a soli 51 anni, il 23 maggio 1901, vivamente rimpianto; in suo luogo venne chiamato alla presidenza il Prof. Guglielmo KÖRNER, che era consigliere, e al posti di questi venne eletto il Prof. Tullio BRUGNATELLI, direttore dell'Istituto di Chimica generale dell'Università di Pavia. Per onorare la memoria dello scomparso la Società Chimica, nel giugno 1902, collocò a perenne ricordo di lui una lapide, con medaglione in bronzo, nella grande aula di chimica della Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri dove per vent'anni il CARNELUTTI aveva tenuto le sue brillanti lezioni di chimica.

1903-1904

Presidente: Prof. Angelo MENOZZI;

Vicepresidente: Prof. Giuseppe GIANOLI, Dott. Cesare ZIRONI;

Consiglieri: Prof. Carlo BESANA, Dott. Francesco CANTU', Prof. Luigi GABBA, Prof. Ettore MOLINARI, Prof. Attilio PURGOTTI; *Segretario:*

Ing. Giuseppe APPIANI; *Vicesegretario:* Dott. Angelo COPPADORO, assistente alla cattedra elettrochimica del Politecnico; *Cassiere:* Dott. Ettore ZAPPA.

1905-1906

Presidente: Prof. Guglielmo KÖRNER;

Vicepresidenti: Prof. Luigi GABBA, Prof. Ettore MOLINARI;

Consiglieri: Prof. Ettore ARTINI, Dott. Giuseppe BISCARO, Prof. Giacomo CARRARA, Prof. Giuseppe GIANOLI, Dott. Roberto LEPETIT, Prof.

Angelo MENOZZI; *Segretario:* Ing. Giuseppe APPIANI *Vicesegretario:*

Dott. Giacomo TURCO, assistente di Chimica tecnologica nel Politecnico;

Cassiere: Dott. Ettore ZAPPA.

Il Dott. TURCO, trasferitosi successivamente fuori Milano, venne successivamente sostituito nella carica di Vicesegretario dal Prof. Ernesto BELLONI.

1907-1908

Presidente: Prof. Giuseppe GIANOLI;

Vicepresidenti: Prof. Giacomo CARRARA e il conte Giuseppe VISCONTI DI MODRONE;

Consiglieri: Dott. Ettore CANDIANI, Dott. Antonio CEDERNA, Prof. Guglielmo KÖRNER, Prof. Ettore MOLINARI, Prof. Augusto RICHARD, Prof. Pietro SPICA; *Segretario:* Ing. Giuseppe APPIANI; *Vicesegretario:*

Dott. Valfredo SIEMONI del Laboratorio di chimica agraria della Scuola Superiore di Agricoltura; *Cassiere:* Dott. Ettore ZAPPA.

Sezione di Milano della Società Chimica Italiana

La rappresentanza della Società Chimica Italiana viene tenuta per turno, annualmente, da uno dei presidenti delle Sezioni. Nel primo anno venne tenuta dal Sen. Paternò, nel secondo dal Dott. Lepetit e nel terzo dal Prof. Ogliadoro.

1909-1910

Presidente: Dott. Roberto LEPETIT;

Vicepresidenti: On. Magno MAGNI; Prof. Ettore MOLINARI;

Consiglieri: Prof. Adriano ADECCO dell'Unione Zuccheri, Prof. Ubaldo ANTONY, professore di Chimica Generale ed Analitica nel Politecnico di Milano, Dott. Giuseppe BISCARO, Prof. Luigi GABBA, Prof. Giuseppe GIANOLI, Prof. Vittorio VILLAVECCHIA; *Segretario:* Ing. Giuseppe APPIANI; *Vicesegretario:* Dott. Augusto CHWALA dello stabilimento Carlo Erba; *assiere:* Dott. Ettore ZAPPA.

1911-1912

Presidente: Prof. Giacomo CARRARA;

Vicepresidenti: Prof. Ubaldo ANTONY, Dott. Roberto LEPETIT;

Consiglieri: Dott. Arnaldo BIANCHI, Dott. Luigi CABERTI, della Stamperia Lombarda di Novara; Dott. Enrico GALLI, Dott. Giovanni MORSELLI, Prof. Rodolfo NAMIAS, Prof. Lino VANZETTI; *Segretario:* Ing. Giuseppe APPIANI; *Vicesegretario:* Dott. Gerolamo ANDO'; *Cassiere:* Dott. Ettore ZAPPA.

1913-1914

Presidente: Prof. Angelo MENOZZI;

Vicepresidenti: Dott. Giovanni MORSELLI, Ing. Giovanni TAGLIANI;

Consiglieri: Prof. Giacomo CARRARA, Dott. Ercole MASERA, Dott. Roberto LEPETIT, Prof. Ettore MOLINARI, Dott. Giuseppe REMONDINI, Prof. Ventura ZANOTTI, chimico della Società Montecatini; *Segretario:* Ing. Giuseppe APPIANI; *Vicesegretario:* Prof. Livio CAMBI; *Cassiere:* Dott. Ettore ZAPPA

1915-1916

Presidente: Dott. Roberto LEPETIT;

Vicepresidenti: Prof. Angelo MENOZZI, Prof. Ettore MOLINARI;

Consiglieri: Prof. Adriano ADUCCO, Dott. Arnaldo BIANCHI, Dott. Giuseppe BISCARO, Dott. Luigi CABERTI, Dott. Livio CAMBI, Dott. Giuseppe DE PONTI; *Segretario:* Ing. Giuseppe APPIANI *Vicesegretario:* Dott. Piero FENAROLI; *Cassiere:* Dott. Ettore ZAPPA.

1917-1918

Presidente: Prof. Angelo MENOZZI;

Vicepresidenti: Dott. Livio CAMBI, Dott. Giovanni MORSELLI

Consiglieri: Prof. Ettore ARTINI, Prof. Rodolfo BATTISTONI, industriale, Prof. Giuseppe GIANOLI, Prof. Ettore MOLINARI, Dott. Roberto LEPETIT; Dott. Ettore ZAPPA; *Segretario:* Ing. Giuseppe APPIANI;

Vicesegretario: Dott.ssa Bice NEPPI; *Cassiere:* Dott. Adriano VICENTINI, del Laboratorio di Chimica agraria della Scuola Superiore di Agricoltura.

Società Chimica di Roma (1903-1908)

e

Sezione di Roma della Società Chimica Italiana (1909-1918)

Consigli Direttivi

Società Chimica di Roma

1903-1904

Presidente: Prof. Stanislao CANIZZARO;

Vicepresidente: Prof. Emanuele PATERNO’;

Consiglieri: Prof. Giacomo CIAMICIAN dell’Università di Bologna, Prof. Giacomo DEL TORRE del R. Istituto tecnico di Roma, Prof. Italo GIGLIOLI della Stazione Agraria di Roma, Prof. Giovanni GIORGIS della Scuola dell’applicazione per gli ingegneri di Roma, Prof. Alberto PERATONER dell’Università di Palermo, Prof. Arnaldo PIUTTI dell’Università di Napoli, Prof. Ugo SCHIFF dell’Istituto di Studi Superiori di Firenze, Prof. Vittorio VILLAVECCHIA del Laboratorio Chimico centrale della Gabelle in Roma;

Segretario: Dott. Celso ULPANI dell’Istituto Chimico di Roma;

Vicesegretario: Dott. Guido ROSSI del Laboratorio Chimico centrale delle Gabelle in Roma; *Cassiere:* Prof. Camillo MANUELLI del Laboratorio chimico della Sanità in Roma.

1905-1906

Presidente: Prof. Emanuele PATERNO’;

Vicepresidente: Prof. Luigi BALBIANO;

Consiglieri: non residenti in Roma: Prof. Michele FILETI dell’Università di Torino, Prof. Angelo MENOZZI di Milano, Prof. Raffaello NASINI di Padova, Prof. Agostino OGLIALORO di Napoli; residenti in Roma: Prof. Guido FABRIS, del Laboratorio Centrale delle Gabelle, Prof. Ettore MATTIROLO, dell’Ufficio Geologico, Prof. Arnaldo PEZZOLATO, direttore del Laboratorio chimico annesso alla manifattura dei tabacchi, Prof. Celso ULPANI; *Segretario:* Prof. Italo BELLUCCI, assistente dell’Istituto Chimico di Roma, il quale più avanti copri le cattedre di chimica generale di Messina e di Siena, *Vicesegretario:* Dott. Cesare GIALCINI pure assistente nell’Istituto Chimico; *Cassiere:* Prof. Camillo MANUELLI. Prof. Stanislao CANNIZZARO venne nominato presidente onorario.

1907-1908

Presidente: Prof. Giacomo CIAMICIAN;

Vicepresidente: Prof. Emanuele PATERNO’;

Consiglieri: non residenti in Roma: Prof. Icilio GUARESCHI di Torino, Prof. Giuseppe ODDO dell’Università di Pavia, Prof. Guido PELLIZZARI dell’Università di Genova, Prof. Pietro SPICA dell’Università di Padova; residenti in Roma: Prof. Gaspare AMPOLA, direttore della Stazione Chimico-agraria, Prof. Luigi BALBIANO, Prof. Camillo MANUELLI, Prof. Vittorio VILLAVECCHIA; *Segretario:* Prof. Italo BELLUCCI;

Vicesegretario: Dott. Rosario SPALLINO, assistente nell'Istituto di applicazioni della Chimica; *Cassiere*: Dott. Cesare GIALDINI.

Sezione di Roma della Società Chimica Italiana

La rappresentanza della Società Chimica Italiana viene tenuta per turno, annualmente, da uno dei presidenti delle Sezioni. Nel primo anno venne tenuta dal Sen. Paternò, nel secondo dal Dott. Lepetit e nel terzo dal Prof. Oglialaro.

1909-1910

Presidente: Prof. Emanuele PATERNO';

Vicepresidenti: Prof. Raffaello NASINI dell'Università di Pisa;

Consiglieri: non residenti in Roma: Prof. Angelo ANGELI dell'Istituto di Studi superiori di Firenze, Prof. Giorgio ERRERA dell'Università di Palermo, Prof. Agostino OGLIADORO dell'Università di Napoli, Prof. Celso ULPANI della Scuola superiore di Agraria di Portici; residenti in Roma: Prof. Pietro BIGINELLI, del Laboratorio Chimico della Sanità, Prof. Guido FABRIS, del Laboratorio centrale delle Gabelle, Prof. Domenico LO MONACO dell'Università, Prof. Riccardo OLIVIERI TORTORICI dell'Istituto tecnico "Leonardo da Vinci"; *Segretario*: Prof. Italo BELLUCCI; *Vicesegretario*: Dott. Rosario SPALLINO; *Cassiere*: Dott. Cesare GIALDINI.

1911-1912

Presidente: Prof. Raffaello NASINI dell'Università di Pisa;

Vicepresidente: Prof. Alberto PERATONER dell'Università di Roma;

Consiglieri: non residenti: Prof. Giuseppe BRUNI dell'Università di Padova; Prof. Francesco MARINO ZUCO, direttore dell'Istituto di Chimica Farmaceutica dell'Università di Genova; Prof. Leone PESCI, direttore dell'Istituto di Chimica Farmaceutica dell'Università di Bologna, Prof. Roberto SALVADORI dell'Istituto Tecnico di Firenze; residenti in Roma: Ing. Luigi BELLOC, Prof. Orso Mario CORBINO, direttore dell'Istituto fisico dell'Università; Dott. Cesare SERONO, dell'Istituto Medico Farmacologico "Serono", Prof. Vittorio VILLAVECCHIA; *Segretario*: Prof. Italo BELLUCCI; *Vicesegretario*: Dott. Mario LEVI MALVINO; *Cassiere*: Dott. Rosario SPALLINO.

1913-1914

Presidente: Prof. Emanuele PATERNO';

Vicepresidente: Prof. Angelo ANGELI dell'Istituto di Studi superiori di Firenze;

Consiglieri: non residenti: Prof. Mario BETTI dell'Università di Siena, Prof. Giorgio ERRERA dell'Università di Palermo, Prof. Luigi FRANCESCONI dell'Università di Cagliari, Prof. Giuseppe PLANCHER dell'Università di Parma; Residenti in Roma: Prof. Gaspare AMPOLA della stazione Chimico-Agraria, Prof. Guido FABRIS, del Laboratorio centrale delle Gabelle, Prof. Alberto PERATONER dell'Università di Roma, Dott. Ostilio SEVERINI; *Segretario:* Prof. Italo BELLUCCI; *Vicesegretario:* Prof. Mario LEVI MALVINO; *Cassiere:* Prof. Rosario SPALLINO.

1915-1916

Presidente: Prof. Alberto PERATONER;

Vicepresidente: Prof. Vittorio VILLAVECCHIA;

Consiglieri: non residenti: Prof. Francesco CANZONERI della Scuola Superiore di Commercio di Bari, Prof. Adolfo FERRATINI, preside dell'Istituto tecnico di Como, Prof. Arturo MIOLATI del Politecnico di Torino, Prof. Guido PELLIZZARI dell'Università di Genova; residenti in Roma: Prof. Pietro BIGINELLI, Prof. Orso Mario CORBINO, Prof. Domenico LO MONACO, Prof. Cesare SERONO; *Segretario:* Prof. Italo BELLUCCI; *Vicesegretario:* Prof. Mario LEVI MALVANO; *Cassiere:* Prof. Rosario SPALLINO.

1917-1918

Presidente: Prof. Emanuele PATERNO';

Vicepresidenti: Prof. Angelo ANGELI, Prof. Cesare SERONO

Consiglieri: Dott. Gioacchino ARMANN, Prof. Guido BARGELLINI, Prof. Giovanni GIORGIS, Prof. Giuseppe ODDO, Prof. Alfredo QUARTAROLI. Dott. Ruggero RAVASINI, Prof. Celso ULPIANI; *Segretario:* Prof. Domenico MAROTTA; *Vicesegretario:* Dott. Giuseppe RODANO; *Cassiere:* Prof. Rosario SPALLINO.

Sezione di Napoli della Società Chimica Italiana (1910-1918)

Consigli Direttivi

La rappresentanza della Società Chimica Italiana viene tenuta per turno, annualmente, da uno dei presidenti delle Sezioni. Nel primo anno venne tenuta dal Sen. Paternò, nel secondo dal Dott. Lepetit e nel terzo dal Prof. Ogliandolo.

1910-1911

Presidente: Prof. Agostino OGLIALORO direttore dell'Istituto di Chimica generale;

Vicepresidente: Prof. Arnaldo PIUTTI;

Consiglieri: Prof. Celso ULPANI, professore di Chimica Agraria nell'Istituto Superiore agrario di Portici, Prof. Orazio REBUFFAT, ordinario di Chimica docimastica nella Scuola Superiore Politecnica, Dott. Vincenzo VETERE, direttore del Laboratorio Chimico Municipale, prof. Filippo BOTTAZI, ordinario di Fisiologia sperimentale nell'Università. *Segretario:* Prof. Felice GARELLI, ordinario di Chimica tecnologica nella Scuola Superiore Politecnica di Napoli; *Vicesegretario:* Prof. Ernesto DI CONNO, assistente nell'Istituto di Chimica farmaceutica; *Cassiere:* Prof. Francesco ARENA, libero docente di analisi chimiche applicate alle diagnosi mediche, nella Facoltà di medicina;

1912-1913

Presidente: Prof. Arnaldo PIUTTI;

Vicepresidente: Prof. Orazio REBUFFAT

Consiglieri: Prof. Oreste FORTE, libero docente in chimica generale nell'Università di Napoli, Prof.ssa Marussia BAKUNIN, aiuto di Chimica generale e libero docente nella Università, Prof. Gino GALEOTTI, ordinario di patologia generale nella Facoltà di medicina. Dott. Raffaello MORESCHINI, chimico industriale; *Segretari:* Dott. Alessandro CUTOLO e Prof. Ernesto DE CONNO; *Cassiere:* Prof. Francesco ARENA.

1914-1915

Presidente: Prof. Agostino OGLIALORO;

Vicepresidente: Prof. Arnaldo PIUTTI;

Consiglieri: Prof. Giacomo ROSSI della Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, Prof. Filippo BOTTAZZI, Prof. Michele DE NOZZA, professore di Chimica nell'Istituto Tecnico "Della Porta" di Napoli, Prof. Rosario BIAZZO, del Laboratorio Chimico delle Dogane di Napoli; *Segretari:* Prof. Ernesto DE CONNO, Dott. Alessandro CUTOLO; *Cassiere:* Prof. Vincenzo GAUTHIER, libero docente di materia medica nella Facoltà di medicina.

Società di Chimica di Industriale (Milano 1819-1928)
e
Sezione Lombarda della Associazione Italiana di Chimica
e
Sezione Lombarda della Società Chimica Italiana

Società di Chimica Industriale

1919-1920

Presidente: Dott. Alberto PIRELLI

Vicepresidenti: Prof. Angelo MENOZZI, Dott. Giovanni MORSELLI;

Consiglieri: Prof. Giuseppe BRUNI, Dott. Gaspare DE PONTI, Dott. Gustavo DONEGANI, Prof. Stefano FACHINI, Prof. Giuseppe GIANOLI, prof. Ettore MOLINARI, Ing. Ferdinando QUARTIERI, amministratore delegato della Società Italiana Prodotti Esplosivi (SIPE), Ing. Carlo TARLARINI; *Segretario:* Ing. Giuseppe APPIANI *Vicesegretario:* Prof. Vittore RAVIZZA.

1921-1922

Presidente: Prof. Giuseppe BRUNI;

Vicepresidenti: Dott. Gaspare DE PONTI, Dott. Roberto LEPETIT;

Consiglieri: Prof. Livio CAMBI, Ing. Guido DONEGANI, della Società Montecatini, Beniamino DONZELLI, industriale cartario, Prof. Camillo LEVI, prof. Angelo MENOZZI, Dott. Giovanni MORSELLI, Dott. Alberto PIRELLI, Dott. Carlo ROSSI, industriale chimico; *Segretario:* Ing. Giuseppe APPIANI; *Vicesegretario:* Prof. Vittore RAVIZZA

1923-1924

Presidente: Dott. Giovanni MORSELLI;

Vicepresidenti: Prof. Giuseppe BRUNI, Prof. Angelo MENOZZI;

Consiglieri: Dott. Alessandro AJMAR, della Società Tensi di Milano, Prof. Ernesto BELLONI, Dott. Gaspare DE PONTI, Ing. Paolo FRIGERIO, industriale chimico, Dott. Roberto LEPETIT, Ing. Giulio MARTELLI, Ingegnere minerario, Prof. Gualtiero POMA, professore di chimica industriale nella Scuola degli ingegneri di Padova, Ing. Carlo TARTARINI; *Segretario:* Ing. Giuseppe APPIANI; *Vicesegretario:* Prof. Vittore RAVIZZA.

1925-1928

Presidente: Dott. Roberto LEPETIT;

Vicepresidenti: Dott. Giovanni MORSELLI, Prof. Giuseppe BRUNI, Prof. Angelo MENOZZI;

Consiglieri: Dott. Alessandro AJMAR, Prof. Ernesto BELLONI, Dott. Gaspare DE PONTI, Ing. Giulio MARTELLI, Ing. Carlo TARLARINI, Ernesto BASLINI, industriale Chimico, Dott. Marco BIROLI, industriale Chimico di Pavia, Prof. Livio CAMBI, comm. Edoardo COLLI, industriale Chimico, Prof. Angelo CONTARDI, Prof. Camillo LEVI, Ing. Edoardo OSELLA della Società Montecatini; *Segretario:* Ing. Giuseppe APPIANI;

Vicesegretario: Prof. Vittore RAVIZZA *Cassiere:* Dott. Luigi SESSA, libero professionista;

Avendo il consigliere AJMAR e il cassiere SESSA rinunciato al mandato, vennero rispettivamente sostituiti dall'Ing. Luigi CANTIMORRI, libero professionista, Dott. Ferdinando BONAZZI, rappresentante.

1928

In ottemperanza alle nuove disposizioni statutarie i due vicepresidenti BRUNI e MENOZZI, vennero sostituiti dal Dott. Gaspare DE PONTI e Ing. Carlo TARLARINI, mentre in luogo dei consiglieri BELLONI, DE PONTI, MARTELLI e TARLARINI (non rieleggibili e scadenti per anzianità) vennero, per il quadriennio 1928-1931, eletti consiglieri: Prof. Giuseppe BRUNI, Prof. Angelo MENOZZI, Dott. Mario MILANI, Dott. Ugo PESTALOZZA; mentre vennero riconfermati i revisori dei conti: Dott. Mario FORNI, Dott. Achille ROMAGNOLI (effettivi) e Dott. Giuseppe MALATESTA (supplente) di nomina biennale.

La Società di Chimica Industriale di Milano a sostituire il presidente defunto elesse il Dott. Giovanni MORSELLI, il quale concluse felicemente le pratiche già in corso per la fusione della Società di Milano con l'Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata di Roma, con la quale essa da tempo si trovava in perfetta comunione di spiriti e di lavoro. Era pertanto logico che tale comunione divenisse anche formale con grande vantaggio della chimica italiana.

Un'assemblea generale straordinaria della SOCIETA' DI CHIMICA INDUSTRIALE, che ebbe luogo in Milano il 14 novembre 1928, approvò la fusione – con decorrenza 1° gennaio 1929 – dei due enti nella ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA, con sede in Roma, della quale la Società di Chimica Industriale diventa la Sezione Lombarda. Al riguardo veniva votato il seguente ordine del giorno:

“L'Assemblea generale dei soci della SOCIETA' DI CHIMICA INDUSTRIALE, udita la relazione del Consiglio, delibera la propria fusione con l'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA GENERALE ED APPLICATA costituendo così l'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA con sede in Roma, della quale la SOCIETA' DI CHIMICA INDUSTRIALE diventerà la “Sezione Lombarda”, mantenendo in carica l'attuale Consiglio, conservando la propria sede, le attività materiali e la compagine morale. Delega alla Presidenza tutti i necessari poteri per rendere esecutiva l'attuale delibera, le conferisce inoltre pieno mandato per concordare la migliore sistemazione tecnica ed amministrativa del Giornale di Chimica Industriale”.

Sezione Lombarda della Associazione Italiana di Chimica

1929-1930

Presidente: Prof. Livio CAMBI;

Vicepresidenti: Dott. Gaspare DE PONTI, Prof. Camillo LEVI, Dott. Ugo PESTALOZZA, chimico della Sezione Pirelli;

Consiglieri: Ing. Giuseppe APPIANI, Dott. Marco BIROLI, On. Prof. Giuseppe BRUNI, Prof. Edoardo COLLI, Prof. Angelo COPPADORO, Prof. Mario Giacomo LEVI, sen. Prof. Angelo MENOZZI, Prof. Duilio MIGLIACCI, Dott. Mario MILANI, Dott. Giovanni MORSELLI, Ing. Edoardo OSELLA, Prof. Ugo PRATOLONGO; *Segretario:* Prof. Vittore RAVIZZA; *Vicesegretario:* Dott. Piero ARPESANI; *Cassiere:* Dott. Ferdinando BONAZZI;

1931-1933

Presidente: Prof. Livio CAMBI;

Vicepresidenti: Dott. Gaspare DE PONTI, Dott. Ugo PESTALOZZA;

Consiglieri: On Prof. Giuseppe BRUNI, Prof. Angelo COPPADORO, Dott. Alessandro CROCCOLO, Dott. Gaspare DE PONTI, Dott. Mario FORNI, Prof. Camillo LEVI, Dott. Ercole MASERA, Sen. Prof. Angelo MENOZZI, Dott. Giovanni MORSELLI, Ing. Edoardo OSELLA, On. Antonio PESENTI, Dott. Ugo PESTALOZZA, prof. Ugo PRATOLONGO; *Segretario-Cassiere:* Dott. Mario FORNI

1934-1936

Nello stesso anno 1934 si procedette al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1934-1936. A Presidente della Sezione venne rieletto il Prof. Livio CAMBI e nelle altre cariche vennero riconfermati tutti gli uscenti; in seguito a disposizioni superiori il Consiglio cessò di funzionare alla fine del 1935.

1945-1946

Cessata col 25 aprile 1945 la repubblica sociale italiana, il Comitato Direttivo della Sezione Lombarda venne sostituito da un Commissario che fu il Dott. Cesare FERRI; questi convocò i soci della Sezione residenti a Milano in una riunione che ebbe luogo il 30 aprile, e alla quale ne furono presenti 80.

1947-1948

Presidente: Prof. Mario Giacomo LEVI, Direttore dell'Istituto di Chimica Industriale del Politecnico di Milano, tornato dall'esilio in Svizzera;

Vicepresidenti: Prof. Angelo CONTARDI, direttore dell'Istituto di Chimica organica dell'Università di Milano, Dott. Luigi MORANDI, consigliere delegato della Montecatini;

Consiglieri: Prof. Angelo COPPADORO, Dott. Gaspare DE PONTI, Dott. Cesare FERRI, Prof. Henry MOLINARI, Prof. Ugo PRATOLONGO, Prof. Adolfo QUILICO, Prof. Pietro RONDONI, Dott. Angelo ZANARDI, della Montecatini;

Segretario: Prof. Giovanni JACINI, dell'Istituto di Chimica Industriale dell'Università di Milano;

Vicesegretario: Dott. Mario LODI;

Cassiere: Dott. Luigi PEROTTI;

Sezione Lombarda della Società Chimica Italiana

1949-1950

Presidente: Prof. Luigi MORANDI;

Vicepresidenti: Prof. Angelo COPPADORO, Prof. Adolfo QUILICO;

Consiglieri: Prof. Livio CAMBI, Prof. Gino CARRARA, Prof. Germano CENTOLA, direttore della Sezione Sperimentale per la Cellulosa, Carta e Fibre tessili vegetali ed artificiali, Prof. Mario Giacomo LEVI, Ing. Edoardo OSELLA, Prof. Lino VANZETTI, Prof. Giuseppe BRAGNAROLO (in rappresentanza dei soci aderenti), Antonio BASLINI (in rappresentanza dei soci studenti); *Segretario:* Prof. Dante PAGANI; *Vicesegretario:* lo studente di Ingegneria chimica al Politecnico di Milano, Ottorino MOTTA; *Cassiere:* Dott. Luigi PEROTTI;

1951-1953

Presidente: Dott. Luigi MORANDI;

Vicepresidenti: Dott. Gaspare DE PONTI, Prof. Giulio NATTA;

Consiglieri: Prof. Livio CAMBI, Prof. Germano CENTOLA, Prof. Angelo COPPADORO, Prof. Arnaldo CORBELLINI, direttore dell'Istituto di Chimica Organica dell'Università di Milano, Prof. Adolfo QUILICO, Prof. Luigi SANTARELLI, della Soc. Italcementi di Bergamo, (in rappresentanza dei soci aggregati), Dott. Guido ZERILLI MARIMO', amministratore delegato della Soc. Ledoga di Milano;

Segretario: Prof. Giovanni JACINI

1954-1956

Presidente: Dott. Luigi MORANDI;

Vicepresidenti: Prof. Adolfo QUILICO, Prof. Alberto SOLDI;

Consiglieri: Dott. Enrico BOTTAZZI, della Ditta SABO di Bergamo, Prof. Gino BOZZA, Prof. Angelo COPPADORO, Dott. Gaspare DE PONTI, Ing. Carlo Maurilio LERICI, della Società Italiana Acciai Inossidabili (SIAI LERICI) di Milano, Prof. Giulio NATTA, Prof. Pietro PRATESI;

Segretario: Dott. Luigi SATTA, della Società Montecatini;
Vicesegretario: Dott. Luigi ROSNATI, della Industria Chimica di Melegnano;

1960-1962

Presidente: Prof. Luigi MORANDI;

Vicepresidenti: Prof. Gino BOZZA, Prof. Angelo D'AMBROSIO;

Consiglieri: Prof. Livio CAMBI, Prof. Angelo COPPADORO, Dott. Bruno LAMBERTI ZANARDI, Prof. Giulio NATTA, Prof. Adolfo QUILICO, Ing. Amelio RHO, Prof. Vittorio ZAMBOTTI; *Segretario:* Dott. Luigi SATTA;

**Associazione di Chimica Generale e Applicata
e
Associazione Italiana di Chimica**

Associazione di Chimica Generale e Applicata

1919-1920

Presidente: Prof. Sen. Giacomo CIAMICIAN;

Vicepresidenti: Prof. Angelo MENOZZI, Ing. Leopoldo PARODI DELFINO;

Consiglieri: Prof. Felice GARELLI, On. Pietro GINORI CONTI, Prof.

Raffaello NASINI, Prof. Arnaldo PIUTTI, Ing. Umberto POMILIO, Ing.

Ferdinando QUARTIERI, Dott. Andrea RICEVUTO, Prof. Roberto

SALVADORI, Dott. Ostilio SEVERINI, Prof. Vittorio VILLAVECCHIA;

Segretario generale: Prof. Domenico MAROTTA

1921-1922

Presidente: Sen. Pietro GINORI CONTI;

Vicepresidenti: Prof. Giovanni GIORGIS, Ing. Leopoldo PARODI DELFINO;

Consiglieri: Dott. Guido CERVI, Prof. Felice GARELLI, Prof. Francesco

GIORDANI, Dott. Francesco NOTO, Prof. Riccardo OLIVERI, Prof. Nicola

PARRAVANO, Prof. Arnaldo PIUTTI, Ing. Ferdinando QUARTIERI, prof.

Cesare SERONO, Prof. Vittorio VILLAVECCHIA;

Segretario generale: Prof. Domenico MAROTTA.

1923-1924

Presidente: Prof. Raffaello NASINI;

Vicepresidenti: Ing. Leopoldo PARODI DELFINO, Prof. Alberto PERATONER.

1925-1926

Presidente: Sen. Piero GINORI CONTI;

Vicepresidenti: Prof. Gian Alberto BLANC, Prof. Alberto PERATONER.

1927-1928

Presidente: Prof. Gian Alberto BLANC

Vicepresidenti: Prof. Nicola PARRAVANO, Ing. Leopoldo PARODI

DELFINO; (sostituito nel 1928 dal Prof. Cesare SERONO)

Associazione Italiana di Chimica

1929-1930

Presidente: Dott. Giovanni MORSELLI.

1931-1932

Presidente: Dott. Giovanni MORSELLI;

Vicepresidenti: Prof. Gian Alberto BLANC, Prof. Nicola PARRAVANO, Prof. Cesare SERONO.

1933-1937

Presidente: Prof. Nicola PARRAVANO;

Vicepresidenti: Dott. Giovanni MORSELLI, Dott. Guido PELLIZARI, Prof. Cesare SERONO (sostituito nel 1934 dall'Ing. Leopoldo PARODI DELFINO);

Segretario generale: Prof. Domenico MAROTTA.

1938-1939

Presidente: Sen. Piero GINORI CONTI;

Vicepresidenti: Prof. Mario BETTI, Dott. Giovanni MORSELLI; Ing. Leopoldo PARODI DELFINO;

Segretario generale: Prof. Domenico MAROTTA.

1939-1949

Presidente: Prof. Cesare SERONO;

Vicepresidenti: Prof. Mario BETTI, Dott. Giovanni MORSELLI; Ing. Leopoldo PARODI DELFINO;

Segretario generale: Prof. Domenico MAROTTA.

Società Chimica Italiana

Consiglio Centrale della SCI

1950-1954

Presidente: Prof. Mario Giacomo LEVI;

Vicepresidenti: Prof. Giovanni Battista BONINO, Dott. Luigi MORANDI;

Consiglieri: Prof. Guido BARGELLINI, dal 1951 Prof. Carlo MAZZETTI (presidente Sezione Laziale), Prof. Arnaldo CAPPELLI, Sen. Mario CINGOLANI, Prof. Domenico COSTA, prof. Giovanni MALQUORI (presidente sezione Campania), Prof. Efisio MAMELI (presidente sezione Veneta), Prof. Angelo MANGINI (presidente Sezione Emiliana), Prof. Antonio NASINI (presidente Sezione Piemontese), Prof. Emanuele OLIVIERI-MANDALA' (presidente Sezione Siciliana), Prof. Francesco Carlo PALAZZO (presidente Sezione Toscana), dal 1951 Prof. Giovanni GINORI-CONTI, Prof. Luigi ROLLA (presidente Sezione Ligure);

Segretario generale: Prof. Domenico MAROTTA.

1955-1959

Presidente: Sen. Prof. Mario CINGOLANI, (Vice Presidente del Senato);

Vicepresidenti: Prof. Giovanni Battista BONINO, Dott. Luigi MORANDI;

Consiglieri: Prof. Vincenzo CAGLIOTI, Prof. Arnaldo CAPPELLI, Dott. Costantino CUTOLO, Prof. Enrico CREPAZ (presidente Sezione Veneta), Dott. Giovanni GINORI CONTI (presidente Sezione Toscana), prof. Giovanni MALQUORI (presidente Sezione Campania), Prof. Angelo MANGINI (presidente Sezione Emiliana), Prof. Luigi MAZZA (presidente Sezione Ligure), Prof. Carlo MAZZETTI (presidente Sezione Laziale), Prof. Antonio NASINI (presidente Sezione Piemontese), Prof. Emanuele OLIVIERI-MANDALA' (presidente Sezione Siciliana), Prof. Guido SARTORI (presidente Sezione Giuliana):

Segretario generale: Prof. Domenico MAROTTA

1960-1964

Presidente: Prof. Domenico MAROTTA;

Vicepresidenti: Prof. Giovanni Battista BONINO, Dott. Luigi MORANDI;

Consiglieri: Prof. Tommaso AJELLO, Dott. Costantino CUTOLO, Dott. Guido ZERILLI MARIMO'; Prof. Vincenzo CAGLIOTI, presidente della Sezione Laziale; Prof. Mario COVELLO, presidente della Sezione Campania; Prof. Enrico CREPAZ, presidente della Sezione Veneta; Principe Dott. Giovanni GINORI CONTI dal 1963 Prof. Mario BACCAREDDA, presidente

della Sezione Toscana; Prof. Sen. Michele GIUA, dal 1963 Prof. Mario MILONE, presidente della Sezione Piemonte; Prof. Angelo MANGINI, presidente della Sezione Emiliana; Prof. Luigi MAZZA, presidente della Sezione Ligure; Dott. Luigi MORANDI, presidente della Sezione Lombarda; Prof. Emanuele OLIVERI MANDALA', presidente della Sezione Siciliana; Prof. A. Raoul POGGI, presidente della Sezione Sarda; Prof. Guido SARTORI, presidente della Sezione Giuliana (dal 1963 Prof. Giacomo COSTA);

Segretario-generale: Prof. Riccardo MONACELLI.

1965-1971

Presidente: Prof. Guido SARTORI

Vicepresidenti: Prof. Giovanni SPERONI, Prof. Massimo SIMONETTA.

Consiglieri: Prof. Tommaso AJELLO, presidente della Sezione Siciliana; Prof. Mario BACCAREDDA, presidente della Sezione Toscana, (dal 1966, Prof. Piero PINO); Prof. Giacomo COSTA, presidente della Sezione Giuliana; Prof. Mario COVELLO, presidente della Sezione Campana, dal 1971 Prof. Alessandro BALLIO; Prof. Lamberto MALATESTA, Prof. Domenico MAROTTA, Prof. Luigi MAZZA presidente della Sezione Ligure, dal 1971 Prof. Riccardo FERRO; Prof. Luigi MUSAJO, presidente della Sezione Veneta; Prof. Vincenzo CAGLIOTI dal 1966 Prof. Giovanni B. MARINI-BETTOLO, Presidente della Sezione Laziale, Prof. Angelo MANGINI, presidente della Sezione Emiliana; Prof. Mario MILONE, Presidente della Sezione Piemonte; Prof. Luigi MORANDI dal 1968 Prof. Angelo Adolfo QUILICO, presidente della Sezione Lombardia; Prof. Camillo DEJAK dal 1966, presidente della Sezione Sarda; Prof. Giorgio MODENA dal 1966, dal 1968, Prof. Adriano SACCO, presidente della Sezione Pugliese;

Segretario-generale: Prof. Riccardo MONACELLI.

1972-1974

Presidente: Prof. Lamberto MALATESTA;

Vicepresidenti: Prof. Giancarlo BERTI, Prof. Raffaello FUSCO, Prof. Guido SARTORI;

Consiglieri: Prof. Alessandro BALLIO, presidente della Sezione Campana; Prof. Gaetano CARONNA, presidente della Sezione Siciliana; subentra il Prof. Renato BARBIERI; Prof. Giacomo COSTA, presidente della Sezione Giuliana; Prof. Riccardo FERRO presidente della Sezione Ligure; Prof. Angelo MANGINI, presidente della Sezione Emiliana, subentra il Prof. Martino COLONNA; Prof. Luigi MUSAJO, presidente della Sezione Veneta; Prof. Franco PIACENTI, presidente della Sezione Toscana; Prof. Antonio SACCO, presidente della Sezione Pugliese; Prof. Adolfo QUILICO,

presidente della Sezione Lombarda, subentra il Prof. Alberto GIRELLI; Prof. Camillo DEJAC, presidente della Sezione Sarda; Prof. Giovanni B. MARINI BETTOLO, presidente della Sezione Lazio Umbria e Abruzzo; Prof. Mario MILONE presidente della Sezione Piemontese, subentra il Prof. Carlo GORIA; prof. Domenico DE FILIPPO, presidente della Sezione Sarda
Segretario Amministrativo: Prof. Riccardo MONACELLI subentra M.A. BERARDI.

1975-1977

Presidente: Prof. Giancarlo BERTI;

Vicepresidenti: Prof. Lamberto MALATESTA, Prof. Alessandro BALLIO, Prof. Fernando MONTANARI;

Consiglieri: Prof. Cesare CARDANI, rappresentante della Sezione Lombarda; Prof. Renato BARBIERI, presidente della Sezione Siciliana, subentra il Prof. Guglielmo STAGNO D'ALCONTRES; Prof. Giacomo COSTA, presidente della Sezione Giuliana; Prof. Domenico DE FILIPPO, presidente della Sezione Sarda; Prof. Marcello DE MALDE' rappresentante della Sezione Lombarda; Prof. Riccardo FERRO, presidente della Sezione Ligure; Prof. Alberto GIRELLI, presidente della Sezione Lombarda; Prof. Carlo GORIA, presidente della Sezione Piemontese; Prof. Luciano LARDICCI, presidente della Sezione Toscana; Prof. Lorenzo MANGONI, presidente della Sezione Campania; Prof. Giovanni Battista MARINI-BETTOLO, presidente della Sezione Lazio Umbria e Abruzzo, subentra il Prof. Eugenio MARIANI e dal 1977 il Prof. Ettore MOLINARI; Prof. Aldo TURCO, presidente della Sezione Veneta; Prof. Adriano SACCO, presidente della Sezione Pugliese; Prof. Guido TAPPI, presidente della Sezione Piemontese; Prof. Francesco RALLO, rappresentante della Sezione Lazio Umbria e Abruzzo, Prof. Antonio FEDELI, presidente della Sezione Emiliana.

Presenti, su invito del Presidente anche i *Presidenti delle Divisioni della S.C.I.* Prof. Filippo ACCASCINA, presidente della Divisione di Electrochimica, Dott. Sergio DAOLIO, presidente del Gruppo di Spettrometria di Massa; Prof. Gabriello ILLUMINATI, Presidente della Commissione per la Didattica Chimica; Prof. Arnaldo LIBERTI, Presidente della Divisione di Chimica Analitica, dal 1977 Prof. Guido SAINI: Prof. Giorgio MODENA, Presidente della Divisione di Chimica Organica; Prof. Gianfranco PREGAGLIA, Presidente della Divisione di Chimica Industriale, e dal 1976 Prof. Fausto CALDERAZZO, Presidente della Divisione di Chimica Inorganica.

1978-1980

Presidente: Prof. Gian Franco PREGAGLIA;

Vicepresidenti: Prof. Giancarlo BERTI, Prof. Sergio CARRA', Prof. Giorgio MODENA;

Consiglieri: Prof. Giorgio ADEMBRI, presidente della Sezione Toscana; Prof. Flavio BONATI, Presidente della Sezione Marchigiana, subentra il Prof. F. GUALTIERI; Prof. Cesare CARDANI, rappresentante della Sezione Lombarda; Prof. Riccardo FERRO, presidente della Sezione Ligure; Prof. Alberto GIRELLI, presidente della Sezione Lombarda, subentra il Prof. Italo PASQUON; Prof. Lorenzo MANGONI, presidente della Sezione Campana; Prof. Ugo MAZZUCATO, presidente della Sezione Umbra; Prof. Ettore MOLINARI, presidente della Sezione Laziale, subentra il Prof. Filippo ACCASCINA; prof. Adriano SACCO, presidente della Sezione Pugliese; Prof.ssa Mirella SCOTTON, rappresentante della Sezione Toscana; Prof. Guido ZAPPI, presidente della Sezione Piemontese, subentra il Prof. Vittorio CIRILLI; Prof. Aldo TURCO, subentra il Prof. Giorgio MODENA, presidente della Sezione Veneta; Prof. Giacomo COSTA, presidente della Sezione Giuliana; Prof. Antonio INDELLI, presidente della Sezione Emiliana, subentra il Prof. Alberto RIPAMONTI; Prof. Antonio MACCIONI, presidente della Sezione Sarda; Prof. Guglielmo STAGNO D'ALCONTRES, presidente della Sezione Siciliana; subentra il Prof. Salvatore PIGNATARO.

Sono inoltre presenti i *Presidenti delle Divisioni della S.C.I.*: Prof. C. FURLANI, Presidente della Divisione di Chimica inorganica; Prof. G. ILLUMINATI, Presidente della Commissione per la Didattica, subentra il Prof. Giancarlo FABBRIO; Prof. G. JOMMI, Presidente della Divisione di Chimica Organica; Prof. A. SELVA, presidente del Gruppo di Spettrometria di Massa, Dott. B. CALCAGNO, subentra Prof. F. PIACENTI, Presidente della Divisione di Chimica Industriale; Prof. G. SAINI, Presidente della Divisione di Chimica Analitica, subentra il Prof. G. OSTACOLI; Prof. G. SERRAVALLE, Divisione Elettrochimica.

1981-1983

Presidente: Prof. Lamberto MALATESTA;

Vicepresidenti: Prof. Gian Franco PREGAGLIA, Prof. G. JOMMI, Prof. L. LARDICCI;

Consiglieri: Prof. F. ACCASCINA, presidente della Sezione Laziale, subentra il Prof. F. RALLO; Prof. G. ADEMBRI, presidente della Sezione Toscana; Prof. G. COSTA, presidente della Sezione Giuliana; Prof. R. FERRO, presidente della Sezione Ligure; Prof. A. MACCIONI, presidente della Sezione Sarda; Prof. L. MANGONI, presidente della Sezione Campana; Prof. U. MAZZUCATO, subentra il Prof. Enrico BACIOCCHI, presidente della Sezione Umbra; Prof. S. PASQUON, presidente della Sezione

Lombardia, subentra il Prof. Renato UGO, Prof. S. PIGNATARO, presidente della Sezione Siciliana, subentra il Prof. R. BARBIERI; Prof. A. RIPAMONTI, presidente della Sezione Emiliana, subentra il Prof. V. CARASSITI; Prof. P.G. ZAMBONIN, presidente della Sezione Pugliese; Dott. F. PARISI, rappresentante della Sezione Lombarda; Prof. F. MORELLI, presidente della Sezione Calabrese, subentra il Prof. P. BUCCI; Prof. U. CIRILLI, presidente della Sezione Piemontese, subentra il Prof. G. SAINI; Prof. F. GUALTIERI, Presidente della Sezione Marchigiana, subentra il Prof. E. PUCCIARELLI, Prof. Giorgio MODENA, presidente della Sezione Veneta.

Sono inoltre presenti i Presidenti delle Divisioni: Prof. DA SETTIMO, Presidente della Divisione di Chimica Farmaceutica; Prof. G. OSTACOLI, Presidente della Divisione di Chimica Analitica; Prof. F. PIACENTI, Presidente della Divisione di Chimica Industriale; Prof. A. SACCO, Presidente della Divisione di Chimica inorganica; Prof. G. TRABANELLI, Divisione Elettrochimica; Prof. N. UCCELLA, presidente del Gruppo di Spettrometria di Massa; i Presidenti delle Divisioni: Prof. G. CASNATI, Presidente della Divisione di Chimica Organica; Prof. G. FABBRI, Presidente della Divisione di Didattica, subentra il Prof. Gianfranco SCORRANO.

1984-1986

Presidente: Prof. Cesare CARDANI;

Past-President: Prof. Lamberto MALATESTA;

Vicepresidenti: Prof. Giuseppe CASNATI, Prof. Franco PIACENTI;

Consiglieri: Prof. Giorgio ADEMBRI, presidente Sezione Toscana; Prof. Enrico BACIOCCHI, presidente Sezione Umbra, subentra il Prof. Vincenzo AQUILANTI; Prof. Vittorio CARASSITI, presidente Sezione Emiliana, subentra Prof. Paolo MIRONE e poi il Prof. Paolo TODESCO; Prof. Pietro BUCCI, presidente della Sezione Calabrese, subentra il Prof. Nicola UCCELLA; Prof. Riccardo FERRO, presidente Sezione Ligure; Prof. Renato UGO, presidente Sezione Lombarda, subentra il Prof. Paolo BELTRAME; Prof. Antonio MACCIONI, presidente Sezione Sarda; Prof. Lorenzo MANGONI, presidente Sezione Campana, subentra il Prof. Romualdo CAPUTO, Prof. Renato BARBIERI, presidente Sezione Siciliana, subentra il Prof. Pietro MONFORTE; Prof. Giorgio MODENA, presidente Sezione Veneta; Prof. Francesco RALLO, presidente Sezione Laziale; Prof. Guido SAINI, presidente Sezione Piemontese, subentra il Prof. Alfredo NEGRO; Prof. Pier Giorgio ZAMBONIN, presidente della Sezione Pugliese, Prof. Giacomo COSTA, presidente della Sezione Giuliana, subentra il Prof. Giorgio COSTANTINIDES; Prof. Filippo PUCCIARELLI, presidente

Sezione Marchigiana; rappresentanti di Sezioni: Prof. Giancarlo SLEITER, sezione Laziale; Prof. Gianfranco FERRARI, Prof. Luciano ZANDERIGHI, sezione Lombarda; Prof.ssa Mirella SCOTTON, sezione Toscana; Prof. Gianfranco SCORRANO, sezione Veneta.

Partecipano alla riunione, anche i *Presidenti delle Divisioni della S.C.I.*: Prof. Jacopo DEGANI, Divisione Chimica Organica, subentra il Prof. Giuseppe CASNATI; Prof. Rolando GUIDELLI, Divisione Elettrochimica; Prof. Giorgio OSTACOLI, Divisione Chimica Analitica, subentra il Prof. Vincenzo CARUNCHIO; Prof. Franco PIACENTI, Divisione Chimica Industriale, subentra il Dott. Benedetto CALCAGNO; Prof. Adriano SACCO, Divisione Chimica Inorganica; Prof. Paolo Edoardo TODESCO, Divisione di Didattica Chimica, subentra il Prof. Luciano RANDACCIO; Prof. Vincenzo TORTORELLA, Divisione Farmaceutica; Prof. Nicola UCCELLA, Gruppo Spettrometria di Massa, subentra il Prof. Antonio MALORNI; Prof. Cesare PECILE, Divisione Chimica Fisica, subentra il Prof. Giacomo COSTA;

1987-1989

Presidente: Prof. Giancarlo JOMMI;

Past-President: Prof. Cesare CARDANI

Vicepresidenti: Prof. Fausto CALDERAZZO, Gianfranco SCORRANO;

Consiglieri: Prof. G. SODANO, Basilicata; Prof. Romualdo CAPUTO, Campania; Prof. Paolo MIRONE, Emilia Romagna; Prof. Giorgio COSTANTINIDES, Friuli Venezia Giulia; Prof. Giancarlo SLEITER, Lazio; Prof. Riccardo FERRO, Liguria; Prof. Stefano MAIORANA, Lombardia; Prof. Vito Donato BIANCO, Puglia; Prof. Antonio MACCIONI, Sardegna; Prof. Pietro MONFORTE, Sicilia, subentra il Prof. E. RIZZARELLI; Prof. Giorgio ADEMBRI, Toscana; Prof. Vincenzo AQUILANTI, Umbria; Prof. Mario CASTIGLIONI, Piemonte-Valle d'Aosta; Prof. G. SAVELLI, Abruzzo; Prof. Nicola UCCELLA, Calabria; Prof. Filippo PUCCIARELLI, Marche; Prof. Giorgio MODENA, Veneto; rappresentanti di Sezioni: Prof. Paolo Edgardo TODESCO, Emilia Romagna; Prof. Francesco RALLO, Lazio; Prof. Franco PSARO, Lombardia; Prof. Franco MACCHIA, Toscana. Partecipano alla riunione, anche i *Presidenti delle Divisioni della S.C.I.*: Prof. Rolando GUIDELLI, Elettrochimica; Prof. Giovanni RODIGHIERO, Chimica Farmaceutica, subentra il Prof. F. SPARATORE; Prof. Francio MACCHIA, Chimica Organica; Prof. Gian Angelo VAGLIO, Spettrometria di Massa; Prof. Giacomo COSTA, Chimica Fisica, subentra il Prof. G. GIACOMETTI; Prof. Vincenzo CARUNCHIO, Chimica Analitica; Prof. Lucio RANDACCIO, Didattica, subentra il Prof. Romualdo CAPUTO; Dott. Benedetto CALCAGNO, Chimica Industriale, subentra il Prof. Alberto

GIRELLI; Prof. Vittorio CARASSITI, Chimica Inorganica, subentra il Prof. Ivano BERTINI.

1990-1992

Presidente: Prof. Gianfranco SCORRANO;

Past-President: Prof. Giancarlo JOMMI;

Vicepresidenti: Prof. Ivano BERTINI, Prof. Luigi CAMPANELLA;

Past-Presidents: Prof. Giancarlo BERTI; Prof. Cesare CARDANI; Prof. Lamberto MALATESTA; Prof. Gian-Franco PREGAGLIA;

Consiglieri: Prof. Gianfranco SAVELLI, Abruzzo, subentra il Prof. W.A.

FEDELI; Prof. Guido SODANO, subentra il Prof. C. BONINI, Basilicata;

Prof. Nicola UCCELLA, Calabria; Prof. Gennaro MARINO, Campania, subentra il Prof. Luigi NICOLAIS; Prof. Paolo E. TODESCO, Emilia

Romagna, subentra il Prof. Giancarlo PELIZZI; Prof. Giorgio

COSTANTINIDES, Friuli Venezia-Giulia, subentra il Prof. G. DE ALTI;

Prof. Domenico MISITI, Lazio; Prof. Riccardo FERRO, Liguria; Prof.

Gianfranco PREGAGLIA, Lombardia; Prof. Flavio BONATI, Marche,

subentra il Prof. F. BRUNER; Prof. Aurelio BURDESE, Piemonte-Valle

D'Aosta; Prof. Vito Donato BIANCO, Puglia, subentra il Prof. M.

CASELLI; Prof. Antonio MACCIONI, Sardegna, subentra il Prof. G.

MARONGIU; Prof. Enrico RIZZARELLI, Sicilia, subentra il Prof. Renato

NOTO; Prof. Franco MACCHIA, Toscana, Prof. Vincenzo AQUILANTI,

Umbria, subentra il Prof. L. TESTAFERRI, Prof. Giorgio Modena, Veneto,

subentra il Prof. Fulvio DI FURIA; rappresentanti di Sezione: Prof. Alberto

GIRELLI, Lombardia; Prof. Giancarlo SLEITER, Lazio; Prof. Gianpaolo

GIACOMELLI, Toscana.

Partecipano alla riunione, anche i *Presidenti delle Divisioni della S.C.I.*: Prof.

G. MAZZOCCHIN, Chimica Analitica; Prof. Fabio SPARATORE, Chimica

Farmaceutica, subentra il Prof. F. GUALTIERI; Prof. Antonio GIRELLI,

Chimica Industriale, subentra il Prof. G. BRACA; Prof. Carlo PEDONE,

Chimica Inorganica; Prof. Paolo MANITTO, Chimica Organica; Prof.

Romualdo CAPUTO, Didattica Chimica; Prof. Sergio DAOLIO,

Spettrometria di Massa; Prof. Giovanni GIACOMETTI, Chimica Fisica,

subentra Prof. U. MAZZUCCATO; Prof. Elio VIANELLO, Elettrochimica.

1993-1995

Presidente: Prof. Ivano BERTINI;

Past-President: Prof. Gianfranco SCORRANO;

Vicepresidenti: Prof. Paolo BELTRAME; Prof. Romualdo CAPUTO;

Consiglieri: Prof. W.A. FEDELI, Abruzzo; Prof. Carlo BONINI, Basilicata;

Prof. Giuseppe CHIDICHIMO, Calabria; Prof. Lello MAZZARELLA,

Campania; Prof. Orazio TRAVERSO, Emilia Romagna,; Prof. Pierluigi

RIGO, Friuli-Venezia Giulia; Prof. Armandodoriano BIANCO, Lazio; Prof. Fabio SPARATORE, Liguria; Prof. Giuseppe SIRONI Lombardia; Prof. Augusto CINGOLANI, Marche; Prof. Giuseppe CETINI, Piemonte-Valle D'Aosta; Prof. Franco DELL'ERBA, Puglia; Prof. Francesco A. DEVILLANOVA, Sardegna; Prof. Renato NOTO, Sicilia; Prof. Aldo BALSAMO, Toscana; Prof. L. TESTAFERRI, Umbria; Prof. Umberto TONELLATO, Veneto.

Presidenti delle Divisioni della S.C.I.: Prof. G. MAZZOCCHIN, Chimica Analitica; Prof. Fulvio GUALTIERI, Chimica Farmaceutica; Prof. U. MAZZUCCATO, Chimica Fisica; Prof. G. BRACA, Chimica Industriale; Prof. Giovanni NATILE, Chimica Inorganica; Prof. Domenico SPINELLI, Chimica Organica; Prof. Guido BARONE, Chimica dei Sistemi Biologici; Prof. Paolo Edgardo TODESCO, Didattica Chimica; , Prof. Bruno SCROSATI, Elettrochimica; Prof. Giovanni GALLI, Spettrometria di Massa; Costituenda Chimica per l'Ambiente Prof. Ottavio TUBERTINI

1996-1998

Presidente: Prof. Bruno SCROSATI;

Past-President: Prof. Ivano BERTINI;

Vicepresidenti: Prof. Sergio FACCHETTI, Prof. Domenico SPINELLI;

Consiglieri: Prof. Pietro MAZZEO subentra Prof. Giorgio CERICHELLI, Abruzzo; Prof. Maurizio D'AURIA, subentra Prof. Renzo RUZZICONI, Basilicata; Prof. Angelo LIGUORI, Calabria; Prof. Lello MAZZARELLA, subentra Prof. Ernesto FATTORUSSO Campania; Prof. Orazio TRAVERSO, subentra prof. Ugo PAGNONI Emilia Romagna,; Prof. Giacomo COSTA, Friuli-Venezia Giulia; Prof. Fedele MANNA, Lazio; Prof. Marino NOVI, Liguria; Dr. L.Franco ZERILLI, Lombardia; Prof. Roberto MARASSI, Marche; Prof. Rosarino CARPIGNANO, Piemonte-Valle D'Aosta; Prof. Pier Giorgio ZAMBONIN, Puglia; Prof. Giovanni MELLONI, Sardegna; Prof. Felice FARAONE, subentra Prof. Salvatore FISICHELLA, Sicilia; Prof. Adriano MARTINELLI, Toscana; Prof. Gianlorenzo MARINO, subentra Prof. Umberto COSTANTINO, Umbria; Dr. Valeria CONTE, Veneto.

Presidenti delle Divisioni della S.C.I.: Prof. Ottavio TUBERTINI, subentra Prof. Luciano MORSELLI, Chimica Ambientale; Prof. Paolo CESCONE, subentra Prof. Luigia SABATINI, Chimica Analitica; Prof. Francesco DALL'ACQUA, subentra Prof. Enrico AIELLO, Chimica Farmaceutica; Prof. Lucio SENATORE, subentra Prof. Salvatore PIGNATARO, Chimica Fisica; Prof. Domenico SANFILIPPO, subentra Prof. Francesco CIARDELLI, Chimica Industriale; Prof. Giovanni NATILE, subentra Antonio TIRIPICCHIO Chimica Inorganica; Prof. Luigi MINALE, subentra Prof. Saverio FLORIO, Chimica Organica; Prof. Guido BARONE, subentra

Prof. Bruno Andrea MELANDRI Chimica dei Sistemi Biologici; Prof. Eugenio TORRACA, subentra Prof. Luigi CERRUTI, Didattica Chimica, Prof. Marina MASTRAGOSTINO, Elettrochimica; Prof. Giovanni SINDONA, Spettrometria di Massa

1999-2001

Presidente: Prof.; Domenico SPINELLI;

Past-President: Prof. Bruno SCROSATI;

Vicepresidenti: Prof. Giovanni NATILE, Prof. Alberto GASCO;

Consiglieri: Prof. Giorgio CERICHELLI, subentra Prof. Pietro MAZZEO

Abruzzo; Prof. Luciano D'ALESSIO subentra Prof. Vincenzo VILLANI,

Basilicata; Prof. Giovanni SINDONA, Calabria; Prof. Ernesto

FATTORUSSO, subentra Prof. Vincenzo CAPRIO, Campania; Prof. Ugo

PAGNONI, subentra Prof. Gianfranco CAINELLI, Emilia Romagna,; Prof.

Roberto PORTANOVA, Friuli-Venezia Giulia; Prof. Danilo ROSSI, Lazio;

Prof. Enrico LAURO, Liguria; Dr. L.Rinaldo PSARO, Lombardia; Prof.

Giorgio TOSI, Marche; Prof. Rosa Pia FERRARI, Piemonte-Valle D'Aosta;

Prof. Luigi LOPEZ, Puglia; Prof. Guido CRISPONI, Sardegna; Prof.

Salvatore FISICHELLA, subentra Prof. Gaetano DATTOLO Sicilia; Prof.

Pierluigi RIANI, Toscana; Prof. Umberto COSTANTINO, subentra Prof.

Franco VECCHIOCATTIVI Umbria; Prof. Adriano GUIOTTO, Veneto.

Presidenti delle Divisioni della S.C.I.: Prof. Luciano MORSELLI, subentra

Prof. Nicola CARDELLICCHIO, Chimica Ambientale; Prof. Luigia

SABATINI, subentra Prof. Maria Carla GENNARO Chimica Analitica; Prof.

Enrico AIELLO, subentra Prof. Roberto PELLICCIARI Chimica

Farmaceutica; Prof. Salvatore PIGNATARO, subentra Prof. Salvatore

COLUCCIA, Chimica Fisica; Prof. Francesco CIARDELLI, subentra Dott.

Carlo PEREGO, Chimica Industriale; Prof. Antonio TIRIPICCHIO, subentra

Prof. Luigi Busetto, Chimica Inorganica; Prof. Saverio FLORIO, Chimica

Organica; Prof. Bruno SAMORI', subentra Henriette MOLINARI, Chimica

dei Sistemi Biologici; Prof. Luigi CERRUTI, subentra Prof. Giacomo

COSTA, Didattica Chimica; Prof. Sergio TRASATTI, Elettrochimica; Prof.

Francesco DE ANGELIS, Spettrometria di Massa

2002-2004

Presidente: Prof. Giovanni NATILE;

Past-President: Prof. Domenico SPINELLI;

Vicepresidenti: Prof. Francesco DE ANGELIS, Dr. Giuseppe RIVA;

Consiglieri: Prof. Pietro MAZZEO, subentra Prof. Giancarlo BETTONI,

Abruzzo; Prof. Vincenzo VILLANI, subentra Prof. Rachele

PUCCIARIELLO, Basilicata; Prof. Angelo LIGUORI, Calabria; Prof.

Vincenzo CAPRIO, subentra Prof. Antonio ROVIELLO, Campania; Prof.

Gianfranco CAINELLI, subentra Prof. Corrado PELIZZI, Emilia Romagna,; Prof. Giancarlo DE ALTI, Friuli-Venezia Giulia; Dott. Enrico DAVINI, Lazio; Prof. Giorgio CEVASCO, Liguria; Dr. Domenico SANFILIPPO, Lombardia; Prof. Orazio ATTANASI, Marche; Prof. Claudio MINERO, Piemonte-Valle D'Aosta; Prof. Cosimiro MALITESTA, Puglia; Prof. Franco CRISTIANI, Sardegna,; Prof. Gaetano DATTOLO subentra Prof. Giacomo DUGO, Sicilia; Prof. Fabio PONTICELLI, Toscana; Prof. Franco VECCHIOCATTIVI, subentra Prof. Ugo MAZZUCCATO, Umbria; Prof. Michele MAGGINI, Veneto.

Presidenti delle Divisioni della S.C.I.: Prof. Nicola CARDELLICCHIO, subentra Prof. Luigi CAMPANELLA Chimica Ambientale poi Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali; Prof. Maria Carla GENNARO, subentra Prof. Aldo RODA, Chimica Analitica; Prof. Roberto PELLICCIARI, subentra Prof. Giuseppe RONSISVALLE, Chimica Farmaceutica; Prof. Salvatore COLUCCIA, subentra Prof. Vincenzo SCHETTINO, Chimica Fisica; Dott. Carlo PEREGO, subentra Prof. Elio SANTACESARIA, Chimica Industriale; Prof. Luigi Busetto, subentra Prof. Felice FARAONE, Chimica Inorganica; Prof. Stefano MAIORANA, Chimica Organica; Prof. Henriette MOLINARI, subentra Gian Maria BONORA Chimica dei Sistemi Biologici; Prof. Giacomo COSTA, subentra Prof. Rosarino CARPIGNANO, Didattica Chimica; Prof. Aldo MAGISTRIS, Elettrochimica; Prof. Lorenza OPERTI, Spettrometria di Massa

2004-2007

Presidente: Prof. Francesco DE ANGELIS ;

Past-President: Prof. Giovanni NATILE;

Vicepresidenti: Prof. Gian Maria BONORA, Prof. Salvatore COLUCCIA;

Consiglieri: Prof. Giancarlo BETTONI, subentra Prof. Paolo DE MARIA, Abruzzo; Prof. Rachele PUCCIARIELLO, subentra Prof. Luciano D'ALESSIO, Basilicata; Prof. Giovanni SINDONA, Calabria; Prof. Antonio ROVIELLO, subentra Prof. Lucio PREVITERA, Campania; Prof. Corrado PELIZZI, subentra Prof. Francesco DONDI, Emilia Romagna; Prof. Ennio VALENTIN, Friuli-Venezia Giulia; Prof. Danilo ROSSI, Lazio; Prof. Vito BOIDO, Liguria; Dr. Mario MARCHIONNA, Lombardia; Prof. Gianni PALMIERI, Marche; Prof. Lorenza OPERTI, Piemonte-Valle D'Aosta; Prof. Luigia SABBATINI, Puglia; Prof. Giovanni CERIONI, Sardegna,; Prof. Giacomo DUGO, subentra Prof. Giuseppe MUSUMARRA, Sicilia; Prof. Francesco DE SARLO, Toscana; Prof. Ugo MAZZUCCATO, subentra Prof. Aldo TATICCHI, Umbria; Prof. Giulia Maria LICINI, Veneto.

Presidenti delle Divisioni della S.C.I.: Prof. Luigi CAMPANELLA, subentra Prof. Nicola CARDELLICCHIO Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali; Prof. Aldo RODA, subentra Prof. Maria CARERI Chimica Analitica; Prof. Giuseppe RONSISVALLE, subentra Prof. Luisa MOSTI Chimica Farmaceutica; Prof. Vincenzo SCHETTINO, subentra Prof. Vincenzo BARONE, Chimica Fisica; Dott. Carlo PEREGO, subentra Prof. Elio SANTACESARIA, Chimica Industriale; Prof. Felice FARAONE, subentra Prof. Michele ARESTA, Chimica Inorganica; Prof. Ottorino DE LUCCHI, Chimica Organica; Prof. Lucia BANCI, subentra Prof. Mauro FASANO, Chimica dei Sistemi Biologici; Prof. Rosarino CARPIGNANO, subentra Prof. Aldo BORSESE, Didattica Chimica; Prof. Sandra RONDINELLI, Elettrochimica; Prof. Leopoldo CERAULO, Spettrometria di Massa.

2008-2010

Presidente: Prof. Luigi CAMPANELLA;

Past-President: Prof. Francesco DE ANGELIS;

Vicepresidenti: Prof. Michele Antonio FLORIANO, Prof. Saverio FLORIO;

Consiglieri: Prof. Paolo DE MARIA Abruzzo; Prof. Luciano D'ALESSIO,

Basilicata; Prof. Angelo LIGUORI, Calabria; Prof. Lucio PREVITERA,

subentra Prof. Franco ZOLLO, Campania; Prof. Francesco DONDI, Emilia

Romagna; Prof. Ennio ZANGRANDO, Friuli-Venezia Giulia;

Prof. Armandodoriano BIANCO, Lazio; Prof. Giorgio CEVASCO, Liguria;

Dr. Stefano ROSSINI, Lombardia; Prof. Mario ORENA, Marche; Dott. Ivo

PAVAN, Piemonte-Valle D'Aosta; Prof. Francesco Paolo FANIZZI, Puglia;

Prof. Antonella ROSSI, Sardegna; Prof. Giuseppe MUSUMARRA, Sicilia;

Prof. Francesco CIARDELLI, Toscana; Prof. Aldo TATICCHI Umbria; Prof.

Adriana CHILIN, Veneto.

Presidenti delle Divisioni della S.C.I.: Prof. Nicola CARDELLICCHIO,

Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali; Prof. Maria CARERI, Chimica

Analitica; Prof. Luisa MOSTI, Chimica Farmaceutica; Prof. Vincenzo

BARONE, Chimica Fisica; Prof. Elio SANTACESARIA, Chimica

Industriale; Prof. Michele ARESTA subentra Dott. Maurizio PERUZZINI,

Chimica Inorganica; Prof. Raffaele RICCIO, Chimica Organica; Prof. Mauro

FASANO subentra Prof. Roberto FATTORUSSO, Chimica dei Sistemi

Biologici; Prof. Aldo BORSESE, Didattica Chimica; Prof. Achille DE

BATTISTI, Elettrochimica; Prof. Gianluca GIORGI, Spettrometria di Massa.

Statuti

Statuto della Società Chimica di Milano

Lo statuto della Società Chimica di Milano, discusso ed approvato nella seduta costitutiva del 23 febbraio 1895, è il seguente:

1. E' istituita in Milano una Società portante il titolo di "Società Chimica di Milano".
2. La Società Chimica di Milano ha lo scopo di offrire ai suoi Soci, mediante conferenze e discussioni su argomenti chimici, l'opportunità di seguire i progressi della scienza e delle applicazioni sue, e di promuovere un efficace scambio di idee. A questo intento ogni quindici giorni ha luogo una riunione alla quale i Soci sono invitati a intervenire
3. Nelle riunioni della Società saranno fatte, per cura di alcuni Soci, invitati dalla Presidenza, delle relazioni sopra i progressi della chimica, desunti dall'esame dei periodici nazionali ed esteri. Saranno accolte inoltre le comunicazioni originali dei Soci su argomenti scientifici o tecnici, e si accoglieranno anche le comunicazioni dei non Soci, purché siano presentate alla Presidenza due giorni prima della riunione.
La Presidenza procurerà inoltre che siano tenute conferenze da cultori della chimica generale ed applicata su argomenti di loro speciale competenza.
4. L'opera della Società sarà diretta anche alla creazione di una biblioteca speciale, la quale, compatibilmente coi mezzi disponibili, comprenda le pubblicazioni più importanti, soprattutto quelle riflettenti le applicazioni della chimica.
5. Membro della Società Chimica di Milano può essere chiunque si interessa dei progressi della chimica. La domanda d'ammissione firmata da due Soci proponenti, deve essere presentata alla Presidenza. Questa ne darà comunicazione ai Soci nella prossima riunione, e nella riunione successiva sarà fatta la proclamazione del postulante. Possono essere ammessi come Soci, ditte, istituti e corpi morali
6. Ogni Socio pagherà al cassiere della Società una tassa d'ingresso di L. 5 ed una tassa annua di L. 8 in una sola volta ed entro il primo trimestre di ciascun anno.
7. L'obbligazione assunta da ogni Socio è annuale, e si intende continuativa, quando il Socio non abbia mandato formale rinunzia per iscritto alla Presidenza prima del 1 novembre.

8. Quando un Socio volesse sottoporre all'esame della Società proposte relative agli scopi sociali, ne darà avviso alla Presidenza la quale le presenterà alla prossima riunione dell'assemblea.
9. La Società Chimica di Milano è diretta e amministrata da una Presidenza composta di:
 - un Presidente
 - un Vicepresidente
 - un Segretario
 - un Vicesegretario
 - un Cassiere
 - quattro Consiglierieletti a maggioranza di voti nell'assemblea generale: essi rimangono in carica per un biennio. – Il Presidente, Il Vicepresidente, il Vicesegretario ed i quattro Consiglieri non potranno essere rieletti se non trascorso un biennio dalla cessazione dell'ufficio.
Il Segretario e il Cassiere sono rieleggibili.
La cessazione di una carica non impedisce la elezione del cessante ad un'altra.
10. La Presidenza convoca in gennaio, con un preavviso di otto giorni, i Soci in assemblea generale, nella quale:
 - a. presenta il consuntivo dell'anno precedente e il preventivo del corrente;
 - b. procede alla rinnovazione dell'ufficio di presidenza alla prescritta scadenza.

Le deliberazioni dell'assemblea generale si prendono a maggioranza di voti qualunque sia il numero dei Soci intervenuti. Ogni Socio può farsi rappresentare da un altro Socio mediante delegazione scritta.

11. La Presidenza è radunata dal Presidente ogni qualvolta ve ne sia il bisogno: essa prende le misure che crede opportune per il buon andamento degli affari sociali e ne risponde davanti all'assemblea dei Soci delle cui deliberazioni è esecutrice.
Il Presidente rappresenta la Società nei rapporti con terzi, ne dirige le adunanze, firma gli inviti di convocazione e gli atti della Società e li fa controfirmare dal Segretario.
In caso di impedimento il Presidente sarà sostituito dal Vicepresidente. Il Segretario tiene i processi verbali delle sedute, e in sua assenza lo sostituirà il Vicesegretario: tra il Segretario e il Vicesegretario saranno divisi i lavori di amministrazione, corrispondenza, conservazione della biblioteca, ecc.

Disposizioni transitorie

12. Il primo anno sociale decorre con il 1895.

La sede della Società Chimica di Milano è per ora nei locali gentilmente concessi dal Direttore del R. Istituto tecnico superiore in Milano, piazza Cavour 4.

A questo Statuto vennero successivamente apportate le modificazioni riportate di seguito.

Modificazioni allo Statuto della Società Chimica di Milano.

Lo Statuto della Società Chimica di Milano, approvato all'atto della sua costituzione, il 23 febbraio 1895, era stato successivamente modificato negli articoli 6 e 12 quando, nel 1897, venne costituita la Federazione delle Società Scientifiche e Tecniche di Milano.

Altre modifiche vennero apportate allo Statuto, nelle sedute del 14 febbraio e 7 marzo 1903, ancora all'art. 6, riguardante le quote sociali, all'art. 9 nel portare a due i vicepresidenti ed a sei il numero dei consiglieri, e all'art. 10 per quanto riguarda il sistema di votazione.

Il nuovo testo dei citati articoli è il seguente:

Art. 6 – Ogni Socio pagherà al cassiere della Società una tassa d'ingresso di L. 5 ed una tassa annua di L. 12 se è residente e di L. 10 se non è residente a Milano, entro il primo trimestre dell'anno sociale.

Art. 9 – La Società Chimica di Milano è diretta e amministrata da una presidenza composta di: un Presidente, due Vicepresidenti, un Segretario, un Vicesegretario, un Cassiere, sei Consiglieri, eletti a maggioranza di voti nell'assemblea generale; essi rimangono in carica per un biennio. Il Presidente, i Vicepresidenti, il Vicesegretario ed i sei Consiglieri non potranno essere rieletti se non trascorso un biennio dalla cessazione dell'ufficio.

Il Segretario ed il Cassiere sono rieleggibili.

La cessazione di una carica non impedisce l'elezione del cessante ad un'altra.

Art. 10 - La Presidenza convoca entro marzo, con un preavviso di dieci giorni, i Soci, in assemblea generale, nella quale:

- a) presenta il conto consuntivo dell'anno precedente e il preventivo del corrente;
- b) procede alla rinnovazione dell'ufficio di Presidenza alla prescritta scadenza.

Le deliberazioni dell'assemblea generale si prendono a maggioranza di voti qualunque sia il numero dei Soci intervenuti. Per le modificazioni allo

Statuto è necessario in prima seduta almeno un quarto dei soci. Ogni Socio può votare con scheda segreta e per corrispondenza.

Art. 12 – (Disposizioni transitorie) – La sede della Società Chimica di Milano é in via S. Paolo 10, presso la Federazione delle Società scientifiche e tecniche di Milano.

L'Associazione Chimica Industriale di Torino

L'Associazione Chimica Industriale con sede in Torino venne costituita il 1° luglio 1899 per iniziativa di professori ed industriali che riconobbero l'opportunità di riunire periodicamente i cultori della chimica e delle sue applicazioni. Vi aderirono tutti gli industriali chimici piemontesi e la maggior parte dei professori di chimica e delle persone interessate alla chimica pura ed applicata, residenti in Piemonte. Gli iscritti furono sempre oltre duecento.

Ne fu eletto presidente l'industriale ing. Vittorio SCLOPIS, che si era adoperato con particolare passione e con alacre attività alla costituzione della Società, e che conservò la carica ininterrottamente fino alla sua morte avvenuta nel 1918. A lui succedette un altro industriale chimico, il dott. Giuseppe ROTTA, che era stato pure uno dei fondatori dell'Associazione e che aveva collaborato per molti anni con lo SCLOPIS, come vicepresidente. Egli ne tenne la presidenza fino al 1929, quando la Società cessò di funzionare come tale.

L'Associazione si installò dapprima in una modesta sede, nella quale si davano convegno diurno e serale i soci, che vi si riunivano come in un circolo; fra gli assidui erano i professori FILETTI, GUARESCHI, FINO, GARELLI, PONZIO, VIGNOLO-LUTARI e altri. In un secondo tempo, al fine di coordinare l'attività e gli intenti di altre associazioni cittadine di carattere tecnico, venne costituita, come a Milano, la FEDERAZIONE DELLE SOCIETÀ SCIENTIFICHE E TECNICHE, che riunì in una unica sede, in via XX Settembre 36, il Collegio degli Ingegneri ed Architetti, la Sezione di Torino dell'Associazione Elettrotecnica Italiana e l'Associazione Chimica Industriale.

Promuovere il processo nel campo industriale della chimica, difendere gli interessi degli associati, diffondere la cultura chimica pura ed applicata fu il programma prefisso, per l'esplicazione del quale furono svolte varie iniziative. Fra queste va ricordata la fondazione del periodico bimensile, distribuito gratuitamente ai soci, La Chimica Industriale, il cui primo numero uscì il 4 ottobre 1899, redattore capo il prof Arnaldo MINOZZI, che vi rimase fino al 1903; in quello stesso anno il titolo venne mutato in quello di

L'Industria Chimica e la redazione venne affidata al dott. Vittorio PONZANI e al prof. Giacomo PONZIO, che la cedettero nel 1907 all'ing. Ettore CRUDO, al quale nel 1911 successe il dott. Ivanhoe CERRUTI, che diresse la rivista fino al 1919 quando essa venne assorbita dal Giornale di Chimica Industriale di Milano. Dal secondo semestre del 1914 il titolo era stato però modificato in L'Industria Chimica, Mineraria e Metallurgica, essendo il periodico diventato organo anche dell'Associazione Mineraria Sarda, e ne era diventato condirettore l'ing. Giovanni AICHINO.

L'Associazione Chimica Industriale, oltre alle altre consuete manifestazioni delle Società scientifico-tecniche, indisse concorsi nazionali con ragguardevoli premi per ricerche, proposte ecc. interessanti la chimica industriale; per sua iniziativa fu tenuto in Torino, nel 1902, con molto successo, il 1° "Congresso Nazionale di Chimica applicata", al quale nel 1911 seguì con ancora miglior risultato, il 2° "Congresso". Nello stesso anno 1911 essa promosse le onoranze di Amedeo AVOGADRO nel centenario della pubblicazione della sua celebre ipotesi, onoranze che si conclusero con la inaugurazione di un busto dello scienziato in un'aiuola circostante il Mastio della Cittadella, busto che venne inaugurato alla presenza del Re Vittorio Emanuele III, mentre il discorso ufficiale venne pronunciato dall'ing. SCLOPIS.

Nel 1912 l'Associazione celebrò il centenario della nascita di Ascanio SOBRERO, che per primo preparò la nitroglicerina, pubblicando in un volume le sue opere principali e promuovendo l'erezione di un monumento raffigurante la potenza dell'esplosivo. Il monumento, opera dello scultore Edoardo RUBINO, sorge nel giardinetto di Piazza di Porta Susa.

Durante la guerra 1915-18 l'Associazione cercò di portare in diversi modi il suo contributo per la vittoria e, fra l'altro, la Commissione, da essa nominata per lo studio della difesa contro i gas asfissianti e presieduta da Icilio GUARESCHI, concluse alla costruzione di una maschera a filtro separato, che rappresentava un vero progresso sulle precedenti.

Nel 1919 l'Associazione si federò con la Società di Chimica Industriale di Milano per costituire la Federazione di Chimica Industriale, mantenendo però sempre la sua autonomia, anche quando la Società di Milano divenne la Sezione Lombarda dell'Associazione Italiana di Chimica.

Nel marzo 1920 venne parzialmente rinnovato il Consiglio. Si ebbero rieletti i *Consiglieri* uscenti: comm. Ersilio BARONI, comm. Benedetto FOA', prof. Felice GARELLI, e nuovi eletti: dott. Vincenzo PREVER e prof. Oscar SCARPA. *Revisore dei Conti*: dott. Luigi BERTASSO, Dott. Giuseppe REGIS, dott. Mario SAVIO.

Presidente sempre il dott. Giuseppe ROTTA, *Vicepresidente* il comm. ROSTAGNO, *Segretario* il rag. Giovanni MACIOTTA.

Nell'Assemblea del 21 marzo 1921 vennero rieletti i seguenti cinque *consiglieri*: ing. Bernardo HERRNHUT, rag. Giovanni MACIOTTA, ing. Ettore MATTIROLO, dott. Ing. Paolo ROSSI, prof. Paolo ZERBOGLIO, e confermati i precedenti *revisori*.

Per il triennio 1923-1925 venne eletto il seguente *Consiglio Direttivo*:

Presidente il dott. Giuseppe ROTTA; *Vicepresidente* il prof. Felice GARELLI; *Segretario-cassiere* il rag. Giovanni MACCIOTTA; *Bibliotecario* l'ing. Dott. Paolo ROSSI.

Consiglieri: comm. Esilio BARONI, ing. Erminio FERRARIS, dott. Giulio FERRARI, dott. Domenico GIRARDI, dott. Bernardo HERRNHUT, dott. Vincenzo PREVER, ing. Ercole RIDONI, dott. Cesare SCHIAPPARELLI, ing. Giuseppe SCLOPIS, prof. Paolo ZERBOGLIO:

Sindaci: dott. Luigi BERTASSO, dott. Mario REGIS, dott. Giuseppe SAVIO.

Nell'assemblea del 25 ottobre 1923, l'Associazione di Torino, unitamente alla Sezione Piemontese dell'Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata (con la quale collaborava nella trattazione di argomenti di carattere scientifico e culturale) e con l'adesione della Società Chimica Industriale di Milano, ebbe a votare un ordine del giorno col quale si facevano voti per la costituzione di un Consorzio di finanziamento che permettesse di mantenere presso il Politecnico di Torino il corso per la laurea in chimica industriale del quale veniva minacciata la soppressione.

L'Associazione unitamente alle altre Società Chimiche italiane si fece iniziatrice della 1° ESPOSIZIONE NAZIONALE DI CHIMICA PURA E APPLICATA ALL'INDUSTRIA, che ebbe luogo in Torino nel 1925.

Mentre fino al 1919 in Piemonte l'unica società che riunisse i chimici era stata l'Associazione Chimica Industriale, era in tale anno sorta la Sezione Piemontese dell'Associazione Italiana di Chimica e più tardi il Sindacato Regionale Chimici, cosicché nell'Assemblea generale del 12 novembre 1929 i soci deliberarono lo scioglimento dell'Associazione e la sua trasformazione in Circolo di cultura del Sindacato Chimici del Piemonte.

Statuto della Società Chimica Italiana approvato nel 1914.

Lo Statuto elaborato in Roma il 28 dicembre 1913 da delegati delle tre Sezioni della Società Chimica Italiana (AMPOLA e PERATONER per la Sezione di Roma, MENOZZI e MOLINARI per quella di Milano, PIUTTI e DE CONNO per quella di Napoli) e successivamente approvato dalle Sezioni, è il seguente:

Art. 1 – E' costituita una SOCIETÀ CHIMICA ITALIANA con sede in Essa ha lo scopo di promuovere e seguire lo sviluppo della Chimica, delle Scienze affini e delle relative applicazioni, occupandosi di problemi di indole e di interesse generale, di ricerche sperimentali, insegnamento, ecc., a mezzo di letture, conferenze, discussioni e di un fecondo scambio di idee fra i soci. A tale intento la Società terrà riunioni ordinarie e straordinarie.

Art. 2 – La Società Chimica Italiana comprende per ora tre Sezioni: una a Roma, una a Milano, una a Napoli. Ogni Sezione ha un proprio Consiglio Direttivo e la sua azione si svolgerà con norme che saranno stabilite nelle singole sedi, mediante propri regolamenti interni, purché in armonia col presente statuto e regolamento della Società Chimica Italiana

Art. 3 – La Società Chimica Italiana pubblicherà un Bollettino nel quale si renderà conto delle sedute delle Sezioni, si riporteranno in sunto le comunicazioni fatte dai soci, conferenze ecc.

Art. 4 - Membro della Società Chimica Italiana può essere chiunque si interessi dei progressi della Chimica. La domanda di ammissione a socio dovrà essere presentata alla Presidenza della Sezione cui si desidera essere iscritti.

Art. 5 – Ogni socio contribuisce con una quota annuale di lire dieci che versa direttamente al Cassiere della Sezione alla quale è iscritto.

Art. 6 – La Società Chimica Italiana si riunirà alla sede, in assemblea generale, almeno una volta all'anno; inoltre se è possibile, in occasione e nella sede del Congresso per il progresso delle Scienze o dei Congressi speciali di Chimica.

Art. 7 – Le modificazioni allo statuto possono farsi solo nell'Assemblea generale. E' necessario perciò l'intervento di almeno metà dei soci iscritti, oppure la maggioranza assoluta per corrispondenza. In ogni caso le proposte di modificazioni dovranno essere diramate direttamente a tutti i soci almeno un mese prima della riunione plenaria.

Art. 8 - La Società Chimica Italiana è diretta da un Consiglio composto da:

1 Presidente
1 Vice-presidente
12 Consiglieri
1 Segretario
1 Vice-Segretario
1 Cassiere

eletti fra i soci.

La carica di Presidente della Società Chimica Italiana è incompatibile con quella di Presidente di Sezione.

I Presidenti delle Sezioni entreranno di diritto nel Consiglio Direttivo in qualità di Vice-Presidenti. Se si formeranno in seguito nuove Sezioni in altri centri, i rispettivi Presidenti saranno egualmente di diritto Vice-Presidenti della Società Chimica Italiana.

I dodici Consiglieri saranno scelti fra i soci delle Sezioni in misura approssimativamente proporzionale al numero dei soci che conta ognuna di esse. In qualunque caso, nell'eventualità di Sezioni poco numerose, dovrà esservi almeno un Consiglio per Sezione.

Il Consiglio Direttivo rimane in carica per due anni.

Il Segretario, il Vice-Segretario ed il Cassiere sono rieleggibili. Tutti gli altri componenti del Consiglio non sono rieleggibili alla stessa carica se non dopo due anni dal compiuto biennio.

Art. 9 – L'elezione del Consiglio Direttivo si fa in assemblea generale, nel mese di febbraio, dopo le elezioni compiute nelle singole Sezioni e con un preavviso ai soci di almeno otto giorni. Alla votazione partecipano tutti i soci della Società Chimica Italiana sia direttamente in assemblea, come per scheda.

Le elezioni saranno valide qualunque sia il numero complessivo dei votanti.

Art. 10 - Il Consiglio Direttivo attende allo sviluppo ed all'indirizzo generale della Società, ai rapporti con le Società Chimiche straniere e col Governo, alle funzioni di rappresentanza, non che allo studio di problemi che abbiano interesse generale.

Provvede alla pubblicazione del Bollettino ed all'amministrazione generale della Società.

Convoca l'assemblea generale dei soci, ed all'approvazione di questa presenta annualmente il conto consuntivo dell'anno precedente ed il preventivo del nuovo.

Art. 11 – Il Consiglio Direttivo si riunisce di regola una volta al mese nella sede della Società; in via straordinaria tutte le volte che il Presidente ritenga necessario o che a questo ne faccia apposita domanda almeno il quarto dei componenti di esso.

I membri del Consiglio Direttivo saranno avvisati dieci giorni prima della riunione con la comunicazione dell'ordine del giorno.

Le deliberazioni del Consiglio Direttivo sono valide in prima convocazione soltanto con l'intervento di almeno metà dei suoi componenti; è ammessa la rappresentanza per delega. In seconda convocazione saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti, ferma restando la facoltà della delega.

Art. 12 – Con speciale regolamento saranno fissate le norme particolareggiate per quello che riguarda:

- a) l'iscrizione dei soci
- b) l'elezione del Consiglio Direttivo
- c) i rapporti finanziari delle singole Sezioni verso l'amministrazione centrale gestita dal Consiglio Direttivo
- d) le norme per la pubblicazione delle comunicazioni scientifiche nel Bollettino, per la loro estensione, ecc.

Statuto della Società di Chimica Industriale approvato nella seduta del 5 aprile 1919

Art. 1 – E' costituita una SOCIETA' DI CHIMICA INDUSTRIALE con sede centrale a Milano. Essa potrà avere Sezioni in altre città con modalità da stabilirsi per regolamento.

Art. 2 – La Società ha per scopo:

1. Promuovere e favorire il progresso della Chimica applicata con particolare riflesso all'incremento dell'industria chimica del nostro Paese;
2. Diffondere nel pubblico la conoscenza della Chimica e l'importanza di questa quale fattore di progresso economico e sociale;
3. Riunire i Cultori di Chimica e delle sue applicazioni, i Capi di industrie, i Professori, i Chimici delle officine, gli Ingegneri chimici, curando la loro posizione morale e materiale.

Art. 3 – La Società si riunisce di regola ogni 15 giorni per comunicazioni e discussioni su argomenti di chimica relativi al progresso della scienza e delle sue applicazioni.

Art. 4 – Membro della Società di Chimica Industriale può essere chiunque si interessa dei progressi della Chimica. La domanda d'ammissione, firmata da due Soci proponenti, deve essere presentata alla Presidenza. Questa ne darà comunicazione ai Soci nella prossima riunione, e nella riunione successiva sarà fatta la proclamazione a Socio del richiedente. Possono essere ammessi, come Soci, Ditte, Istituti e Corpi Morali.

Art. 5 – I Soci possono essere individuali o collettivi (Ditte, Società o altri Enti); gli individuali, annuali o perpetui. I Soci annuali pagano una quota annua di L. 35, oltre ad una tassa di ammissione di L. 10. I Soci perpetui versano una volta tanto L. 500. I Soci collettivi (Ditte, Società e altri Enti) pagano L. 100 all'anno.

I Soci che hanno versato la loro quota riceveranno il Giornale di Chimica Industriale.

Art. 6 – L'obbligazione assunta da ogni Socio annuale si intende continuativa, quando il Socio non abbia mandato formale rinunzia per iscritto alla Presidenza, prima del 1° novembre.

Art. 7 – La Società di Chimica Industriale è diretta ed amministrata da un Consiglio composto di:

- 1 Presidente
- 2 Vice-presidenti
- 8 Consiglieri
- 1 Segretario
- 1 Vice-Segretario

eletti a maggioranza di voti nell'Assemblea generale. Essi rimangono in carica per un biennio, Il Presidente, i Vice-presidenti ed i Consiglieri non potranno essere rieletti se non trascorso un biennio dalla cessazione dell'ufficio. La cessazione di una carica non impedisce la elezione del cessante ad un'altra. Il Segretario e il Vice-segretario sono rieleggibili.

Art. 8 – La Presidenza convoca entro marzo i Soci in assemblea generale, nella quale:

- a) presenta il conto consuntivo dell'anno precedente e il preventivo del corrente, previa distribuzione in tempo utile ai Soci;
- b) procede alla rinnovazione del Consiglio alla prescritta scadenza.

Le deliberazioni dell'Assemblea generale, sulle questioni all'ordine del giorno, si prendono a maggioranza di voti. In prima convocazione occorre almeno un decimo dei Soci. Per le modificazioni allo Statuto è necessario in

prima seduta almeno un quinto dei Soci. Ogni Socio può votare con scheda segreta e per corrispondenza.

La Presidenza potrà convocare un'Assemblea generale straordinaria quando lo creda opportuno o quando almeno venti Soci ne facciano domanda.

Art. 9 – Il Consiglio è adunato dal Presidente di regola una volta al mese o quando tre dei suoi membri ne facciano richiesta: esso prende le misure che crede opportune per il buon andamento degli affari sociali e ne risponde davanti all'Assemblea dei Soci, delle cui deliberazioni è esecutore.

Il Presidente rappresenta la Società nei rapporti coi terzi, ne dirige le adunanze, firma gli inviti di convocazione e gli atti della Società e li fa controfirmare dal Segretario.

In caso di impedimento il Presidente sarà sostituito da un Vice-presidente.

Il Segretario tiene i processi verbali delle sedute, e in sua assenza lo sostituisce il Vice-segretario; tra il Segretario e il Vice-segretario saranno divisi i lavori di amministrazione, corrispondenza, conservazione della Biblioteca, ecc.

Il Consiglio nomina tra i Soci, anche all'infuori del proprio seno, il Cassiere della Società.

Art. 10 – La Società provvederà alla creazione di una Biblioteca la quale, compatibilmente coi mezzi disponibili, comprenda le pubblicazioni più importanti, soprattutto quelle riflettenti le applicazioni della Chimica, e curerà anche pubblicazioni speciali ad illustrazione dell'Industria chimica.

Art. 11 – Sotto gli auspici della Società verrà pubblicato un Giornale di Chimica Industriale che sarà l'organo della Società. Questo Giornale pubblicherà i resoconti delle sedute, le memorie e i lavori presentati dai Soci e tratterà inoltre diffusamente tutte le questioni scientifiche, tecniche ed economiche che riguardano le industrie chimiche.

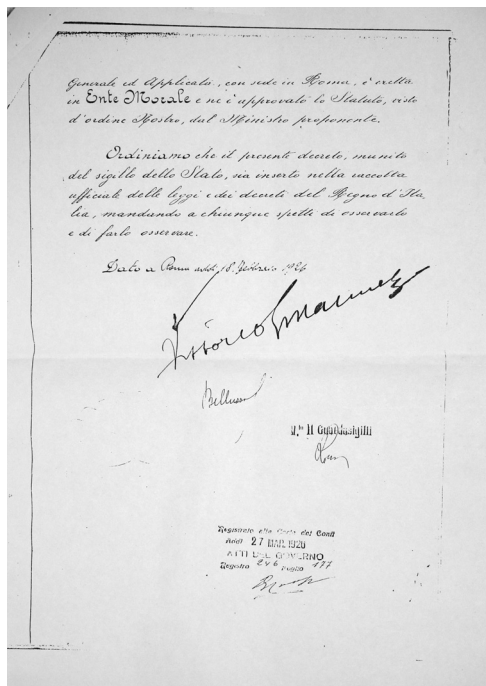
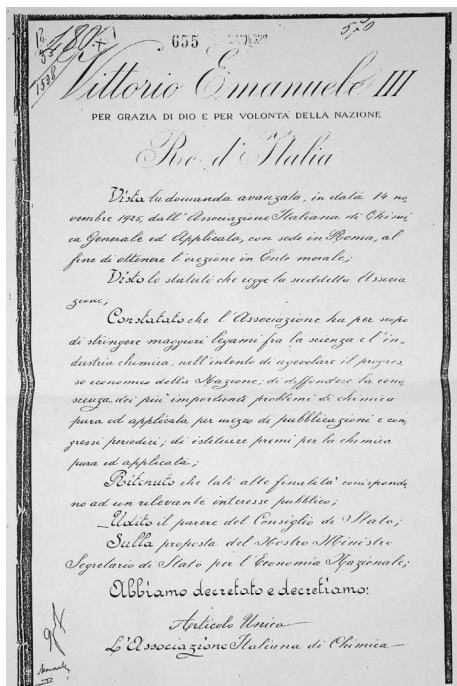
Art. 12 – La pubblicazione del Giornale è affidata ad un Comitato presieduto dal Presidente della Società, o da uno dei due Vice-presidenti da esso delegato, e composto di sei membri nominati fra i Soci sottoscrittori. Questi sei membri durano in carica due anni e sono rieleggibili. Un Regolamento speciale, compilato dal Comitato e approvato dalla Società, stabilirà i rapporti fra l'Amministrazione della Società e l'Amministrazione del Giornale, ed i particolari tecnico-finanziari della Redazione.

Art. 13 – Un Regolamento disciplinerà in modo particolareggiato l'azione della Società nelle sue diverse manifestazioni.

Disposizione transitoria

LA SOCIETA' CHIMICA DI MILANO, fondata il 23 febbraio 1895, col 22 marzo 1919 si trasforma in SOCIETA' DI CHIMICA INDUSTRIALE.

I Soci della LA SOCIETA' CHIMICA DI MILANO entrano nella SOCIETA' DI CHIMICA INDUSTRIALE senza pagare la tassa di ammissione. Per l'anno 1919 la quota per questi Soci è ridotta a L. 25.



Statuto dell'Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata

SCOPO E ORDINAMENTO GENERALE

ART.1.= E' costituita una Società dal titolo "Associazione italiana di Chimica Generale ed Applicata" con decorrenza dal 27 Aprile 1919 e senza limitazione di durata.

L'Associazione avrà un numero indeterminato di sezioni nelle diverse città d'Italia e sue Colonie. Potranno costituirsi sezioni anche all'Estero.

ART.2.= L'Associazione è diretta da un Consiglio Centrale ed ha sede propria in Roma. Presso tale sede, che si chiamerà complessivamente "Ufficio Centrale", è stabilito il domicilio legale dell'Associazione. L'Associazione potrà avere un Presidente onorario nominato a vita. La rappresentanza giudiziale o estragiudiziale dell'Associazione spetta al Presidente generale o a chi ne fa le veci.

ART.3.= L'Associazione ha per iscopo:

di seguire e di promuovere lo sviluppo e l'insegnamento della chimica e delle sue applicazioni;

di stabilire e mantenere fra i chimici e gli industriali italiani e colle società affini, anche Estere relazioni continue;

di divulgare l'importanza della chimica. e dell' industria chimica per il progresso della nazione;

di stringere legami più intimi fra la scienza e l'industria chimica;

di tutelare gli interessi dei chimici e delle industrie chimiche;

di facilitare ai soci la conoscenza di lavori d'ogni genere, invenzioni, scoperte, esperienze, ecc. fatte sia in Italia che all'Estero

ART.4.= Per raggiungere i suoi scopi l'Associazione si serve di pubblicazioni, conferenze, letture e riunioni periodiche, istituzione di borse di studio e premi d'incoraggiamento, gite istruttive, visite a stabilimenti industriali, e in generale di ogni mezzo che verrà reputato idoneo.

ART.5.= L'Associazione si riunisce ogni anno nel mese di gennaio in Assemblea e terrà periodicamente un Congresso ordinario nella città e nell'epoca stabilita dal Congresso precedente.

L'anno sociale va dal 1 gennaio al 31 dicembre.

S O C I

ART. 6.= Possono essere soci: i laureati nelle varie discipline chimiche gli industriali chimici, le personalità benemerite della chimica, e chiunque si interessa ai progressi della chimica. Anche Società, Ditte, Stabilimenti, Enti ecc. possono essere Soci.

Chiunque desideri essere Socio dovrà farne domanda, controfirmata da due Soci, alla Presidenza della Sezione cui desidera essere iscritto. Sulle ammissioni, dimissioni, esclusioni dei Soci decide il Consiglio Centrale.

ART.7.= I Soci si distinguono in:

ONORARI.

- Collettivi: a) Vitalizi che pagano una sola volta L. 3.000
 b) Annuali che pagano annualmente L.100

ORDINARI

- Individuali: a) Vitalizi che pagano una sola volta. L. 500
 b) Annuali che pagano annualmente L. 60

STUDENTI che pagano annualmente L.12.

I Soci i quali intendono più efficacemente contribuire allo sviluppo e all'incremento dell'Associazione, pagando all'atto dell'iscrizione una somma corrispondente almeno a 5 volte la quota sociale annuale, sono SOCI FONDATORI.

Sono Soci collettivi le Società, Ditte, Stabilimenti, Enti ecc.

I Soci collettivi possono sottoscrivere una o più quote ma hanno sempre diritto a un solo voto.

Ogni Socio sarà fornito di una speciale tessera rilasciata dall'Ufficio centrale e firmata dal Presidente, esibendo la quale potrà frequentare la sede di qualunque sezione e prendere parte alle relative discussioni. Ogni Socio potrà però votare solo nella propria sezione.

I Soci onorari e ordinari riceveranno gratuitamente le pubblicazioni dell'Associazione.

ART. 8.= Il numero dei Soci onorari non può essere maggiore di venti dei quali cinque soltanto possono essere italiani. La loro nomina è a vita e deve essere fatta a persona di riconosciuto valore scientifico o industriale eminente o persona benemerita dell'Associazione. La nomina viene fatta direttamente dal Consiglio Centrale il quale prenderà all'uopo in considerazione le proposte presentate dalle Sezioni.

ART. 9.= Tutti i Soci possono intervenire alle Assemblee ed ai Congressi, ma il diritto di voto è limitato ai Soci ordinari. Per le votazioni a mezzo di scheda ogni socio dispone di un solo voto, tranne il caso che abbia la delega di una Ditta, Società, Stabilimento, Ente, ecc. : in tal caso dispone di due voti.

Un Socio non può avere più di una delega.

ART. 10.= I Soci annuali e studenti possono trasferirsi da una Sezione ad un'altra dandone prima avviso alla Sezione dalla quale escono.

I soci morosi verranno esclusi dall'Associazione.

CONSIGLIO CENTRALE

ART.11.= Il Consiglio Centrale si compone di un Presidente, due vice-Presidenti, e dieci Consiglieri. Il Presidente dura in carica due anni e non è immediatamente rieleggibile. Gli altri componenti del Consiglio si rinnovano ogni anno per metà e gli uscenti non sono immediatamente rieleggibili. L'uscita dalla carica avviene il primo anno per sorteggio, in seguito per anzianità.

La carica di Presidente di Sezione é incompatibile con la carica di Presidente e di vice Presidente generale.

L'elezione del Consiglio Centrale e dei Revisori dei conti viene fatta ogni anno nel mese di gennaio per mezzo di scheda da inviarsi all'Ufficio Centrale; alla votazione partecipano tutti i Soci aventi diritto al voto.

Lo scrutinio verrà fatto nell'Assemblea.

ART.12.= Il Consiglio Centrale attende allo sviluppo ed all'indirizzo generale dell'Associazione, ai rapporti col Governo e colle Società consorelle anche straniere, alle funzioni di rappresentanza, nonché allo studio di tutti i problemi che abbiano interesse generale.

Conferisce le borse di studio e i premi d' incoraggiamento.

Preordina le assemblee e i congressi e cura l'esecuzione delle deliberazioni prese in essi.

Convoca assemblee e congressi straordinari quando lo ritenga opportuno o quando sia richiesto da almeno 1/10 dei Soci.

Provvede e delibera circa le controversie e i desiderata.

Nomina il Segretario generale e il personale dell'Ufficio centrale e ne determina le attribuzioni.

Decide sulle ammissioni, dimissioni, esclusioni dei Soci.

Nomina i Soci onorari di cui all'art.8.

ART.13.= Il Consiglio Centrale nomina nel proprio seno un Comitato esecutivo composto di 5 persone determinandone il mandato.

UFFICIO CENTRALE

ART.14.= L'Ufficio centrale è composto da un Segretario generale e da personale tecnico e amministrativo. Esso, sotto la direttiva del Consiglio Centrale e del Comitato esecutivo, ha il compito:

di curare la pubblicazione e la distribuzione del giornale dell'Associazione, dell'elenco dei Soci, degli atti e di qualunque altra pubblicazione concernente l'attività e gli scopi sociali;

di spedire ai Soci gli avvisi, di convocazione delle Assemblee e dei Congressi;

di provvedere alla riscossione delle quote sociali e di qualunque altro provento;

di provvedere ai pagamenti;

di curare la sede sociale, la biblioteca e l'archivio;
di ricevere tutta la corrispondenza diretta all'Associazione e tenere la corrispondenza normale d'ufficio;
di eseguire tutte quelle altre incombenze che gli fossero affidate dal Consiglio Centrale o dalla Presidenza.

ASSEMBLEA E CONGRESSO

ART.15.= L'Assemblea si aduna a Roma nel mese di gennaio di ogni anno. In essa, udita la relazione dei Revisori dei conti, verranno discussi e approvati i bilanci preventivo e consuntivo, verrà eletto il Consiglio Centrale e tre Revisori dei conti per l'anno in corso.

L'Assemblea elegge anche il Presidente onorario.

Le deliberazioni dell'Assemblea sono valide qualunque sia il numero dei votanti.

ART.16.= Un mese prima dell'apertura del Congresso, l'Ufficio centrale invia ai Soci l'ordine del giorno contenente le proposte del Consiglio Centrale e quelle che fossero pervenute dalle Sezioni e dai Soci almeno due mesi prima e fossero state accettate dal Consiglio.

ART.17.= Il Congresso ha per scopo:

di udire la relazione generale della Presidenza circa l'attività sociale durante lo scorso anno;

di discutere e deliberare su problemi di indole generale e tecnica che armonizzano con gli scopi dell'Associazione.

Le deliberazioni del Congresso sono valide qualunque sia il numero dei votanti.

SEZIONI

ART.18.= Le Sezioni si costituiscono col consenso del Consiglio Centrale ovunque siano almeno 15 Soci che lo desiderino. Ogni Sezione è diretta da un proprio Consiglio nominato tra i soci di essa riuniti in Assemblea.

Ciascuna Sezione, in armonia con le disposizioni del presente Statuto, provvede per mezzo di un regolamento al proprio ordinamento.

ART.19.= I Consigli direttivi delle Sezioni stabiliscono le riunioni e le Assemblee dei Soci della Sezione, compilando le relazioni delle discussioni che avvengono nelle riunioni suddette e le trasmettono al Consiglio Centrale.

Spetta inoltre al Consiglio direttivo delle Sezioni di:

- a) curare la corrispondenza coi propri Soci e col Consiglio Centrale;
- b) compilare ed inviare al Consiglio Centrale entro la prima quindicina del gennaio di ogni anno, il resoconto morale ed economico della propria gestione.

FINANZE

ART.20.= Le quote dei Soci vitalizi costituiscono patrimonio inalienabile dell'Associazione. Così pure ogni altro provento che potesse provenire da eredità o legati.

Affinchè ogni Sezione possa provvedere alle proprie spese, il Consiglio Centrale corrisponderà ad ogni Sezione tante quote da lire cinque quanto sono i soci ordinari iscritti, presso la sezione.

MODIFICAZIONI ALLO STATUTO

ART.21.= Le proposte per modificare il presente Statuto dovranno essere presentate al Consiglio Centrale con domanda sottoscritta da almeno 50 Soci, discusse nell'Assemblea ed approvate a mezzo di scheda da almeno $\frac{1}{4}$ dei Soci, purchè i votanti siano almeno la metà di essi.

SCIoglimento DELL'ASSOCIAZIONE

ART.22.= Lo scioglimento eventuale dell'Associazione deve essere sottoposto a votazione generale fatta a mezzo di scheda e riportare la maggioranza dei $\frac{3}{4}$ dei Soci.

Deliberato lo scioglimento, le modalità di questo e l'impiego delle attività saranno deliberate a semplice maggioranza dei votanti in una seconda assemblea la quale potrà, eventualmente, nominare i liquidatori.

La votazioni per lo scioglimento eventuale dell'Associazione avrà luogo in uno dei seguenti casi:

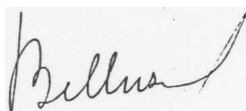
- a) dietro domanda fatta alla Presidenza e sottoscritta da almeno un terzo dei Soci;
- b) dietro proposta del Consiglio Centrale.

DISPOSIZIONE TRANSITORIA

Il primo anno dell'Associazione si chiude il 31 dicembre 1919

I componenti del Consiglio Centrale uscenti in quella data potranno, per questa sola volta, essere rieletti.

VISTO d'ordine di S.M. il RE
IL MINISTRO PER L'ECONOMIA NAZIONALE



Sezioni della Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata

All'atto della sua costituzione, nel 1919, la ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA GENERALE ED APPLICATA, con sede in Roma, suddivise i suoi soci nelle seguenti otto Sezioni:

SEZIONE EMILIANA (con sede in Bologna): *presidente* prof. Giuseppe PLANCHER; *consiglieri*: prof. Antonio BARBIERI, ing. Ulisse MANFREDI, prof. Carlo Umberto ZANETTI; *segretario* prof. Giuseppe TESTONI.

SEZIONE DI MESSINA; *presidente* prof. Giovanni ROMEO, *vicepresidente* prof. Enrico BERTE'; *consiglieri*: dott. Stefano DI PALMA, Dott. Alfredo PARROZZANI, prof. Nicola RIZZO, cav. Stellario TORO; *segretario* dott. Gerolamo ANDO'. Venne in seguito associata alla Sezione Sicilia.

SEZIONE DI NAPOLI: *presidente* prof. Orazio REBUFFAT; *vicepresidente* prof. Marussia BAKUNIN; *consiglieri*: prof. Oreste FORTE, prof. Vincenzo VETERE; *segretario* prof. Francesco GIORDANI; *economista* prof. Ernesto DE' CONNO. Divenne, alcuni anni dopo, la SEZIONE CAMPANA.

SEZIONE DI PALERMO: *presidente* prof. Giuseppe ODDO; *vicepresidente* prof. Mario Giacomo LEVI; *consiglieri*: comm. Vito BELTRAMI, prof. Antonino DENARO, prof. Teodoro LEONE, prof. Giovanni PELLINI, dott. Andrea RICEVUTO; *segretario* prof. Eugenio MANZELLA. Più tardi assorbendo la Sezione di Messina, divenne SEZIONE SICILIANA.

SEZIONE DI PAVIA: *presidente* prof. Giorgio ERRERA; *vicepresidenti*: prof. Domenico GANASSINI e dott. Riccardo GARRONI; *consiglieri*: sig. Carlo MANGINI, ing. Paolino MANCOLVI, prof. Carlo MONTANARI; *segretario* prof. Bernardo ODDO; *Vicesegretario cassiere* dott. Gino ZANICHELLI. Parecchi anni dopo venne assorbita dalla SEZIONE LOMBARDIA.

SEZIONE DI ROMA: *presidente* prof. Cesare SERONO; *vicepresidenti*: prof. Guido FABRIS, prof. Camillo MANUELLI; *consiglieri*: Dott. Giulio AGAMENNONE, prof. Luigi BERNARDINI, prof. Carlo CANTONI, prof. Mario LEVI MALVANO, ing. Alberto PACCHIONI, ing. Gustavo SCIALOIA, dott. Filippo SUZZI, prof. Giuseppe TOMMASI; *segretario* dott. Paolo AGOSTINI. Successivamente divenne la SEZIONE LAZIALE

SEZIONE DI TORINO: *presidente* prof. Clemente MONTEMARTINI; *vicepresidenti*: dott. Ostilio SEVERINI; *consiglieri*: prof. Gaetano CHARRIER, prof. Felice GARELLI, prof. Giuseppe MAGRI, prof. Oscar SCARPA, prof. Francesco SCURTI; *segretario* prof. Camillo PERTUSI. Più tardi divenne la SEZIONE PIEMONTE.

SEZIONE TOSCANA (con sede a Firenze): *presidente* on. Sen. Piero GINORI CONTI; *vicepresidente* prof. Roberto SALVADORI; *consiglieri*: prof. Mario BETTI, prof. Luigi MARINO, prof. Guido PELLIZZARI; *segretario* dott. Riccardo GRASSINI.

Nel giugno 1920 si costituì poi la Sezione UMBRA con sede in Spoleto: *presidente* dott. Alessandro SABATINI; *vicepresidente* prof. Arpago RICCI; *consiglieri*: dott. Nazzareno AMICI, dott. Filippo DOMINICI, dott. Paolo LEONI, dott. Crispino MERINI, sig. Luigi TURCHI, dott. Vittorio VECCHIARELLI; *segretario* sig. Ermanno SALUCCI. La sezione ebbe vita breve.

La SEZIONE VENETA, con sede in Padova, fu costituita solamente nel 1928: *presidente* prof. Domenico MENECHINI; *vicepresidenti*: dott. Mario MONTESI e prof. Ferruccio TRUFFI; *consiglieri*: dott. Adolfo BARATTI, prof. Alessandro BORGIO, dott. Achille GIORGI, prof. Arturo MIOLATI, ing. Mario OTTOLENGHI; *segretario* dott. Giulio CALVI.

La SEZIONE LOMBARDA, con sede in Milano, entrò ufficialmente a far parte dell'Associazione solo nel 1929, quando la SOCIETA' CHIMICA

INDUSTRIALE di Milano rinunciò alla sua indipendenza per divenire Sezione dell'Associazione. E in tale data cessò di funzionare la SEZIONE DI PAVIA.

La SEZIONE LIGURE, con sede in Genova, venne costituita nel 1936 e ne fu eletto *presidente* il prof. Luigi ROLLA.

La SEZIONE GIULIANA, con sede in Trieste, fu costituita il 21 maggio 1951 e ne fu eletto *presidente* il prof. Domenico COSTA

LA SEZIONE SARDA, con sede in Cagliari, fu l'ultima a essere fondata. Essa venne inaugurata il 4 giugno 1955 e ne venne eletto *presidente* il prof. A. Raoul POGGI, direttore dell'Istituto di Chimica Farmaceutica dell'Università di Cagliari

Statuto della Società Chimica Italiana e Regolamento delle Sezioni approvati nel 1950

SCOPO E ORDINAMENTO DELLA SOCIETA'

Art. 1. – La Società Chimica Italiana ha per scopo:

di seguire e di promuovere lo sviluppo della chimica e delle sue applicazioni;

di stringere legami tra la scienza e l'industria chimica;

di divulgare l'importanza della chimica e dell'industria chimica per il progresso della Nazione:

di stabilire e mantenere relazioni con le Società di chimica delle altre Nazioni;

di facilitare ai Soci la conoscenza delle invenzioni, scoperte, esperienze, lavori, ecc. realizzati sia in Italia che all'Estero.

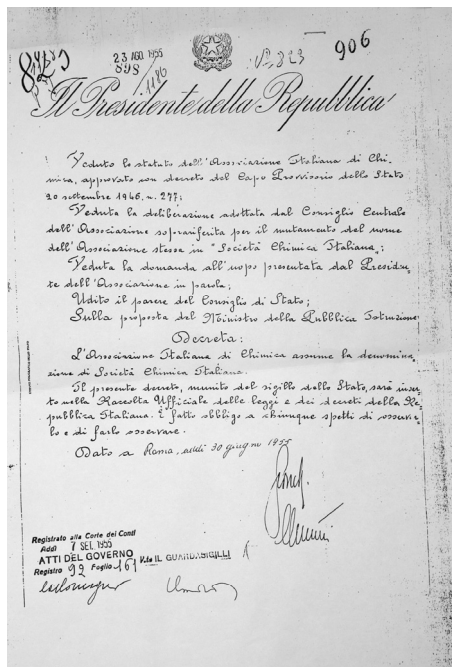
Art. 2. – La Società è retta e amministrata da un Consiglio Centrale, con sede in Roma, presso il quale essa stabilisce la sua sede.

La Società può istituire sezioni regionali in città che siano sedi universitarie.

Art. 3. – Per raggiungere i suoi scopi, i quali non hanno né potranno mai avere alcun fine di lucro o di speculazione, la Società si serve di pubblicazioni, conferenze, letture e riunioni periodiche, di borse di studio e premi, gite istruttive, visite a stabilimenti industriali, e in generale di ogni mezzo reputato idoneo.

Art. 4. - La Società tiene ogni tre anni un Congresso nella città che verrà di volta in volta stabilita.

L'anno sociale va dal 1° gennaio al 31 dicembre.



SOCI

Art. 5. – Possono essere Soci: i laureati nelle varie branche della chimica, gli industriali chimici, le personalità benemerite della chimica, e chiunque si interessa ai progressi della chimica. Anche Società, Ditte, Stabilimenti, Enti, ecc. possono essere Soci.

Coloro che desiderano di far parte della Società debbono farne domanda, controfirmata da due Soci, alla Presidenza della Sezione alla quale, tenuto conto della residenza, desiderano di essere iscritti o alla Sede Centrale.

L'obbligazione assunta da ciascun Socio s'intende continuativa, tranne il caso in cui egli non dia entro il settembre dell'anno in corso, con lettera raccomandata, le dimissioni.

Sulle ammissioni, dimissioni, esclusioni dei Soci, decide il Consiglio Centrale.

Art. 6. – I Soci sono:

onorari e ordinari, questi ultimi distinti in collettivi e individuali.

L'ammontare della quota annua dei Soci sia collettivi che individuali viene fissata dal Consiglio Centrale.

I Soci i quali intendono più efficacemente contribuire allo sviluppo e all'incremento della Società possono versare più di una quota annua.

Sono Soci collettivi le Società, Ditte, Stabilimenti, ecc.

I Soci sono iscritti o presso le Sezioni regionali o presso la Sede centrale. Ciascun Socio potrà prendere parte alle riunioni di qualunque Sezione.

I Soci in regola col pagamento della quota annua ricevono il Periodico "La Chimica e l'Industria".

Il Consiglio Centrale può autorizzare le Sezioni a iscrivere Soci studenti e può deliberare la istituzione di categorie di Soci diverse dagli ordinari, fissando le modalità e la quota annua.

Il diritto di voto è riservato ai Soci ordinari.

Art. 7. - Il numero dei Soci onorari non può essere maggiore di venti, dei quali cinque soltanto possono essere italiani. La loro nomina è a vita e deve cadere su persona di riconosciuto valore scientifico, o su industriali eminenti, o su persone benemerite della Società. La nomina viene fatta dal Consiglio Centrale, il quale prenderà all'uopo in considerazione anche le proposte presentate dalle Sezioni.

Art. 8. – I Soci ordinari possono, cambiando residenza, trasferirsi da una Sezione ad un'altra dandone prima avviso alla Sezione dalla quale escono.

Art. 9. – Il Consiglio Centrale si compone del Presidente, di due vice-presidenti e di tre Consiglieri.

Fanno anche parte del Consiglio Centrale i Presidenti delle Sezioni regionali ed il Segretario generale. Intervengono pure alle riunioni del Consiglio i Revisori dei conti nominati in numero di tre.

Il Presidente, i Vice-presidenti, i tre Consiglieri e i Revisori dei conti si rinnovano ogni quattro anni.

La carica di Presidente di Sezione è incompatibile con la carica di Presidente generale.

L'elezione del Consiglio Centrale e dei Revisori dei Conti viene fatta per mezzo di scheda da inviarsi alla Sede centrale; alla votazione partecipano tutti i Soci ordinari.

Dalla nomina del Presidente e dei Vice-presidenti viene data comunicazione al Ministro della Pubblica Istruzione.

Art. 10. - Il Consiglio Centrale attende allo sviluppo ed all'indirizzo della Società, ai rapporti col Governo e con le Società straniere, alle funzioni di rappresentanza, nonché allo studio di tutti i problemi che abbiano interesse generale.

Approva i rendiconti finanziari, udita la relazione dei Revisori dei conti.

Conferisce le borse di studio e i premi.

Decide sulle ammissioni, dimissioni, esclusioni dei Soci.

Nomina i Soci onorari di cui all'art. 7.

Convoca i Congressi.

Provvede circa le controversie e i desiderata, e delibera l'eventuale scioglimento della Società

Nessun compenso è dovuto ai Membri del Consiglio.

CONGRESSO

Art. 11. - Il Congresso ha per scopo:

di udire la relazione generale della Presidenza,

di ascoltare le comunicazioni scientifiche e tecniche;

di discutere problemi di indole generale, scientifica e tecnica che armonizzano con gli scopi della società.

Un mese prima dell'apertura del Congresso la Sede centrale invia ai Soci il programma dei lavori.

SEZIONI

Art. 12. – Le Sezioni regionali si costituiscono col consenso del Consiglio Centrale, quando vi siano almeno 25 Soci che lo desiderino.

Ciascuna Sezione è retta da un Consiglio Direttivo nominato tra i Soci di essa.

Ciascuna Sezione in armonia con le disposizioni del presente statuto, provvede, per mezzo di regolamento, al proprio ordinamento.

Art. 13. – I Consigli direttivi delle Sezioni convocano le riunioni, il cui numero, durante l'anno, non deve essere inferiore a quattro; fissano l'ammontare della quota annua per i Soci studenti; compilano le relazioni delle discussioni scientifiche che avvengono nelle riunioni suddette e le trasmettono al Consiglio Centrale.

Spetta inoltre ai Consigli Direttivi delle Sezioni di compilare e di inviare al Consiglio Centrale, ogni anno, una relazione sull'attività svolta.

Art. 14. – Non oltre il 31 gennaio di ogni anno il Presidente invia al Ministro della Pubblica Istruzione una relazione sull'attività svolta dalla Società.

FINANZE

Art. 15. – Le somme destinate a Fondazioni per l'assegnazione dei premi periodici od altro, costituiscono patrimonio inalienabile della Società e sono amministrate dal Consiglio Centrale. Così pure ogni altro provento derivante da eredità o legati.

Ove la Società dovesse cessare di esistere, l'amministrazione delle Fondazioni e ogni altra attività sarà devoluta all'Accademia Nazionale dei XL.

Affinché ciascuna Sezione possa provvedere alle proprie spese, la Sede centrale corrisponde a ciascuna, per ogni Socio iscritto ad essa, una aliquota della quota annua.

Art. 16. – Il presente statuto può essere modificato per iniziativa del Consiglio Centrale o per richiesta di due terzi delle Sezioni.

REGOLAMENTO DELLE SEZIONI

Art. 1. – La Sezione della Società Chimica Italiana ha sede in La Sezione svolge la sua attività secondo le finalità dello Statuto della Società stessa.

Art. 2. – Può essere ammesso a far parte della Sezione chiunque si interessi di chimica.

La domanda di ammissione, firmata da due Soci, deve essere presentata alla Presidenza di Sezione.

L'ammissione viene deliberata dal Consiglio direttivo della Sezione. L'avvenuta iscrizione verrà comunicata al Consiglio Centrale della Società Chimica Italiana per la ratifica.

Possono essere ammessi a far parte della Sezione anche Società, Ditte, Enti, Stabilimenti.

Art. 3. – I Soci annuali sono Individuali e Collettivi.

Sono Soci Collettivi le Società, Ditte, Enti, Stabilimenti.

Presso la Sezione sono istituite:

la categoria dei Soci aggregati;

la categoria dei Soci studenti.

La quota dei Soci aggregati viene fissata dal Consiglio Centrale della Società; quella dei Soci studenti dal Consiglio direttivo di sezione.

Entrambe le categorie dei Soci partecipano a tutte le manifestazioni della Società, ma non ricevono il periodico “La Chimica e l’Industria” e non hanno diritto di voto.

Soltanto i Soci aggregati votano per la elezione del Consiglio direttivo della Sezione

Art. 4. – Il Consiglio Direttivo della Sezione può stabilire i contributi annui dovuti dai Soci ordinari e aggregati in aggiunta alla quota stabilita dalla Sede Centrale della Società.

Art. 5. – L’obbligazione assunta da ogni Socio annuale si intende continuativa, a meno che il Socio non abbia inviata alla Presidenza – con lettera raccomandata – formale rinuncia, prima del 1° ottobre. La rinuncia vale per l’anno successivo.

Art. 6. – La Sezione è retta da un Consiglio direttivo eletto a maggioranza di voti dai Soci della Sezione. Alla votazione partecipano i Soci ordinari e gli aggregati.

Il Consiglio è composto.

dal Presidente;

da due Vice-presidenti;

da 6 Consiglieri;

dal Segretario.

Il Consiglio rimane in carica tre anni.

Il Presidente e i Consiglieri saranno scelti fra i Soci ordinari.

Ove, presso la Sezione, siano state istituite le categorie dei Soci aggregati e dei Soci studenti, verrà nominato per ciascuna categoria un rappresentante nel Consiglio direttivo della Sezione, sempre che ciascuna categoria conti almeno 20 iscritti. L'eventuale rappresentante della categoria dei Soci studenti assume la carica di vice Segretario.

Vengono inoltre eletti tre Revisori dei conti, che durano in carica tre anni.

La elezione del Consiglio direttivo e dei Revisori dei conti viene fatta a mezzo di scheda inviata almeno 15 giorni prima della data di convocazione dell'Assemblea.

Art. 7. – La Presidenza convoca entro il marzo i Soci ordinari della Sezione in Assemblea generale, nella quale:

presenta il conto consuntivo dell'anno precedente e il preventivo del corrente; procede allo spoglio delle schede per la elezione del Consiglio direttivo e dei Revisori dei conti.

Le deliberazioni dell'Assemblea generale, sulle questioni all'ordine del giorno, si prendono a maggioranza di voti. In prima convocazione, affinché l'Assemblea sia valida, occorre almeno un quinto dei Soci; in seconda convocazione, qualunque ne sia il numero.

Art. 8. – Il Consiglio direttivo è adunato dal Presidente quando lo ritenga opportuno.

Il Consiglio promuove l'incremento della Sezione e mantiene i contatti con la Sede centrale e con le Sezioni delle Società scientifiche affini. Accetta le domande di iscrizione dei nuovi Soci.

Il Consiglio della Sezione propone al Consiglio Centrale l'eventuale espulsione dei Soci per gravi motivi.

Il Presidente rappresenta la Sezione nei rapporti coi terzi, ne dirige le adunanze, firma gli inviti di convocazione e gli atti della Sezione e li fa controfirmare dal Segretario.

In caso di impedimento il Presidente sarà sostituito da uno dei Vice-presidenti.

Il Segretario redige i verbali delle sedute e si occupa dei lavori di amministrazione, corrispondenza, ecc.

Nel caso che venga nominato anche il Vicesegretario, questi sostituirà il Segretario in caso di assenza e lo coadiuverà nell'espletamento delle mansioni a quest'ultimo affidate.

Art. 9. – I Soci ordinari in regola col pagamento delle quote ricevono il Periodico “La Chimica e l’Industria”.

I Soci di tutte le categorie hanno diritto:

di intervenire alle adunanze, assemblee, viaggi, gite indetti dalla Sezione, pagando le eventuali quote stabilite;

di presentare alle adunanze i risultati di studi, esperienze, ecc;

di partecipare ai Congressi Nazionali indetti dalla Società e a tutte le altre attività della Sezione.

Art. 10. – La Sezione si aduna secondo il calendario che viene fissato ogni anno, dal Consiglio direttivo.

Statuto della Società Chimica Italiana (1971)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

VISTO il R.D.18 febbraio 1926,n.480,concernente l’erezione in ente morale dell’Associazione italiana di chimica Generale ed applicata con sede in Roma;

VISTO il. D.C.F.S.20 settembre 1946,n.277, relativo all’approvazione dello Statuto della predetta Associazione;

VISTO11 D.P.R. 30 Giugno 1955,n.823, riguardante il mutamento della denominazione dell’Ente sopra riferito in Società chimica italiana;

VISTE le deliberazioni adottate dall’Assemblea dei soci della medesima Società, nelle adunanze del 20 giugno 1968 e 10 marzo 1970, per la modifica del citato statuto;

VISTA l’istanza del Presidente dalla suddetta Società, intesa ad ottenere l’approvazione della deliberata modifica statutaria;

VISTO l’art.16 - ultimo comma - del Codice Civile;

VISTO il parere del Consiglio di Stato;

SULLA proposta del Ministro Segretario di State per la pubblica istruzione

D E C R E T A :

Art. 1

Lo statuto della Società chimica italiana, con sede in Roma, approvato con D.C.P.S.20 settembre 1946, n.277 e D.P.R. 30 giugno 1955, n.823 è abrogato.

Art.2

E' approvato il nuovo statuto della Società sopra riferita, annesso al presente decreto e firmato, d'ordine del Presidente della Repubblica, dal Ministro proponente.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 15 Marzo 1971

STATUTO DELLA SOCIETA' CHIMICA ITALIANA

Art. 1

COSTITUZIONE

La Società chimica italiana, eretta ad ente morale con R.D.15.2.1926 n.480 sotto il nome di Associazione italiana di chimica e successivamente denominata Società chimica italiana con decreto del Presidente della Repubblica 30.6.1955 n.823, ha Sede in Roma Viale Liegi 48 C.

Art.2

SCOPO DELLA SOCIETA'

La Società chimica italiana ha per scopo di seguire e di promuovere lo studio e il progresso della chimica e delle sue applicazioni ed in particolare:

- di favorire ed incrementare la ricerca scientifica in tutti i campi della chimica;
- di divulgare l'importanza della chimica e dell'industria chimica, nel quadro del benessere e del progresso della Nazione;
- di stabilire e mantenere relazioni con analoghe organizzazioni di altre Nazioni;
- promuovere e favorire lo studio della chimica nelle scuole di ogni ordine e grado.

Per raggiungere questi scopi, e con esclusione del fine di lucro, la Società si avvarrà di pubblicazioni, riunioni periodiche e di tutti gli altri mezzi che gli organi sociali riterranno opportuni.

Art. 3

SOCI

La Società è composta da soci ordinari e soci onorari.

Possono essere soci ordinari sia le persone fisiche, sia gli enti, gli istituti universitari, le scuole, le società e le ditte che sono interessate allo sviluppo della chimica e dello industria chimica. Le domande di ammissione, con la firma dei due soci presentatori, saranno indirizzate al presidente della Sezione nel cui ambito il candidato socio esplica la sua attività.

Il Consiglio direttivo della sezione delibera sull'ammissione e comunica l'esito al Consiglio centrale, che provvede alla ratifica della nomina ed all'invio al nuovo socio dell'attestato di appartenenza alla Società.

In caso di rigetto della domanda, il Consiglio direttivo della sezione è tenuto a dare motivata comunicazione ai soci proponenti ed al Consiglio centrale.

Il candidato respinto può appellarsi al Consiglio centrale il cui giudizio è definitivo.

Art. 4

DIVISIONI

I soci che seguono un medesimo indirizzo scientifico o di ricerca possono costituire divisioni denominate ad esempio "Divisione di della Società chimica italiana".

Le Divisioni proporranno un loro regolamento interno da sottoporre alla ratifica del Consiglio centrale.

Art. 5

SEZIONI

La Società si articola in sezioni regionali formate da almeno 25 soci. Le sezioni perseguono localmente gli scopi della Società e sono tenute a darsi un regolamento, che non potrà essere in contrasto con lo statuto stesso e con il regolamento della Società.

Il regolamento delle sezioni dovrà essere approvato dal Consiglio centrale della Società.

I soci ordinari potranno trasferirsi da una sezione all'altra previo avviso alla sezione dalla quale escono.

Art. 6

SOCI ONORARI

Il numero dei soci onorari non può essere maggiore di 20 dei quali 5 soltanto possono essere italiani. La loro nomina è a vita e deve cadere su persone di riconosciuto valore scientifico e comunque benemerito nel campo della chimica

La nomina vien fatta dalla Assemblea generale ordinaria, su proposta del Consiglio centrale il quale prenderà all'uopo in considerazione anche le proposte presentate dalle sezioni.

I soci onorari sono iscritti presso la sede centrale.

Art. 7

DIRITTI E DOVERI DEI SOCI

Tutti i soci hanno diritto di partecipare a tutte le manifestazioni della Società. Nei periodici pubblicati dalla Società sono riservati ai soci ordinari individuali agevolazioni economiche per l'abbonamento e le pubblicazioni dei lavori.

Sono eleggibili alle cariche sociali i soci ordinari che abbiano compiuto il 26° anno di età se persone fisiche nonché le persone che abbiano la legale rappresentanza e la titolarità degli enti, istituti, scuole, società e ditte ammessi come soci ordinari.

I soci ordinari hanno il dovere di corrispondere, entro il 31 gennaio di ogni anno, la quota associativa, la cui entità, su motivata proposta del Consiglio centrale, viene stabilita dall'Assemblea generale di volta in volta per ciascuna categoria, con tre mesi di preavviso, per l'anno sociale successivo.

L'obbligazione assunta da ciascun socio si intende continuativa a meno che non vengano rassegnate le dimissioni per lettera raccomandata entro il mese di novembre, per l'anno successivo.

Le dimissioni non esimono dagli eventuali obblighi finanziari per l'anno in corso e per gli anni precedenti.

Art. 8

CESSAZIONE DELLA QUALITÀ DI SOCIO

I soci cessano di far parte della Società per dimissioni volontarie, nonché per morte o irreperibilità se trattasi di persone fisiche, per estinzione o cessazione da ogni attività negli altri casi.

In tutti i predetti casi la cessazione della qualità di socio è dichiarata dal Consiglio centrale su proposta della sezione, sentito l'interessato.

La dimissione del socio per morosità può essere deliberata dal Consiglio centrale su proposta della sezione, sentito l'interessato.

La dimissione del socio per altra grave e giusta causa può essere deliberata dalla assemblea generale su proposta del Consiglio centrale, sentito l'interessato.

Il socio dimesso per morosità può ottenere la riammissione, previo pagamento di tutte le quote associative arretrate, con deliberazione del Consiglio direttivo della Sezione, ratificata dal Consiglio centrale.

Art. 9

ORGANI DELLA SOCIETÀ

Sono organi della Società:

- a) l'Assemblea generale dei soci;
- b) il Presidente;
- c) il Consiglio centrale;
- d) il Collegio dei revisori dei conti.

Art. 10

L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

L'Assemblea generale dei soci è il massimo organo deliberativo della Società. Si riunisce almeno una volta all'anno in seduta ordinaria di regola entro il mese di ottobre, su convocazione del Presidente per approvare la relazione del Consiglio centrale, per approvare il bilancio preventivo dell'anno successivo della Società e consuntivo dell'esercizio precedente, per votare le liste dei candidati per la carica di Presidente, quella dei Vice presidenti e quella del Collegio dei revisori dei conti, e trattare questioni sociali.

L'Assemblea generale può essere convocata in seduta straordinaria quando se ne ravvisi la necessità, per deliberazione del Consiglio centrale e deve essere

convocata quando le richiede il Collegio dei revisori dei conti, ovvero quando lo richiedono per iscritto almeno 1/10 dei soci ordinari.

La convocazione dell'Assemblea generale, accompagnata dall'ordine del giorno deliberato dal Consiglio centrale, è comunicata ai soci mediante lettera raccomandata da inviare, almeno 30 giorni prima della seduta, al domicilio appositamente indicato da ciascun socio. I soci che non sono persone fisiche sono rappresentati dalla persona che ha la legale rappresentanza dell'ente, Istituto, scuola, società, ditta, o da altro socio all'uopo delegato per iscritto; ciascun socio non può raccogliere più di 15 deleghe avallate dal verbale di Assemblea di sezione.

L'Assemblea Generale è valida in I^a convocazione quando sono presenti o rappresentati almeno la metà dei soci ed in seconda convocazione con qualsiasi numero dei soci. Ad eccezione del caso di modifiche al presente statuto (v. art.21) le deliberazioni dell'Assemblea generale sono prese a maggioranza semplice dei presenti o rappresentati.

Art. 11

IL PRESIDENTE

Il Presidente rappresenta legalmente la Società. Convoca l'Assemblea generale ed il Consiglio centrale.

Cura che le deliberazioni dell'Assemblea generale e quelle del Consiglio centrale abbiano pratica esecuzione.

Prende iniziative atte a favorire lo sviluppo ed il potenziamento della Società. In caso di assenza il Presidente è sostituito dal Vice presidente eletto più anziano.

Art. 12

IL CONSIGLIO CENTRALE

Compongono il Consiglio centrale:

- a) il Presidente;
- b) due Vice presidenti eletti;
- c) i Presidenti delle sezioni o un loro delegato;
- d) un rappresentante di sezione per ogni 250 soci della sezione stessa;
- e) gli ex Presidenti della Società, quali membri di diritto.

In particolare spetta al Consiglio centrale:

- di vigilare sull'attuazione dei deliberati dell'Assemblea generale;

- di vigilare sull'osservanza del presente statuto;
- di predisporre le elezioni entro la fine dell'anno in cui esse scadono;
- di nominare il personale necessario al funzionamento della segreteria, di fissare le mansioni e le retribuzioni;
- di nominare pro-tempore apposite commissioni per coadiuvarlo in iniziative particolari quali l'organizzazione della stampa scientifica, le attività editoriali e la preparazione dei Congressi scientifici.

Le deliberazioni del Consiglio centrale sono prese a maggioranza semplice dei presenti con voto decisivo del Presidente in caso di parità e sono valide quando è presente la maggioranza semplice dei presenti. Delle deliberazioni del Consiglio centrale fa fede il libro dei verbali, firmati dal Presidente e dal Segretario amministrativo; un riassunto del verbale deve essere reso noto ai soci tramite le sezioni entro un mese dalle sedute e pubblicato nell'organo ufficiale della Società.

La riunione del Consiglio centrale può essere richiesta da almeno 1/5 dei membri o dal Collegio dei revisori dei conti.

Art. 13

COMITATO ESECUTIVO DEL CONSIGLIO CENTRALE

Il Consiglio centrale ha facoltà di eleggere nel proprio seno un Comitato esecutivo con il compito di affiancare il Presidente nel governo della Società secondo i deliberati e le direttive dell'Assemblea generale e dello stesso Consiglio centrale nonché nell'esercitare il controllo sulla Segreteria nel mantenere il collegamento con la presidenza delle singole sezioni.

Art. 14

IL SEGRETARIO AMMINISTRATIVO

Il Segretario amministrativo dirige la Segreteria Amministrativa e si occupa del buon funzionamento degli uffici.

È nominato anche tra i non soci della Società dal Consiglio centrale su proposta del Presidente. Assiste alle riunioni del Consiglio centrale di cui è Segretario senza diritto di voto.

Art. 15

I REVISORI DEI CONTI

I Revisori dei conti, in numero di 5, dei quali 3 effettivi e 2 supplenti, sono eletti dall'Assemblea generale e rimangono in carica quanto il Consiglio

centrale. Possono non essere soci della Società chimica italiana e possono essere retribuiti.

I Revisori dei conti devono seguire e controllare la gestione amministrativa e finanziaria della Società, vigilare sulla regolare tenuta della contabilità, esaminare il bilancio predisposto dal Consiglio centrale, sia in sede preventiva che consuntiva, redigere annualmente per l'Assemblea generale ordinaria una relazione sulla gestione amministrativa e sul bilancio consuntivo.

Partecipano, senza diritto di voto, alle sedute del Consiglio centrale.

Il Collegio dei revisori dei conti ha facoltà di chiedere la convocazione del Consiglio centrale e, per gravi ragioni di ordine amministrativo, economico o finanziario, di chiedere la convocazione dell'Assemblea generale.

Art. 16

FINANZIAMENTO E PATRIMONIO DELLA SOCIETA'

La Società provvede al finanziamento delle proprie attività:

- con le quote pagate dai soci, che vengono ripartite secondo le norme fissate nel regolamento, fra sede centrale e le sezioni;
- con le rendite del patrimonio;
- con i proventi delle pubblicazioni;
- con eventuali lasciti e donazioni ed ogni altro provente destinato ad attività.

Il patrimonio è costituito:

- dai beni mobili ed immobili di proprietà della Società;
- da eventuali lasciti e donazioni esplicitamente destinati ad incremento del patrimonio;
- da eventuali residui attivi di precedenti esercizi esplicitamente destinati al patrimonio.

Art. 17

CARICHE SOCIALI

Le cariche di Presidente, di Vice presidenti eletti e di rappresentanti delle sezioni possono essere coperte soltanto da soci ordinari eleggibili, sono gratuite ed hanno la durata di tre anni.

Le cariche sociali decadono al 31 dicembre del terzo anno a partire da quello di nomina, mantenendo le funzioni di ordinaria amministrazione fino alle

nuove nomine, ove queste per cause di forza maggiore dovessero avvenire oltre i termini stabiliti.

La carica di Presidente di sezione è incompatibile con quella di Presidente della Società.

Qualora un rappresentante di sezione cessi per qualsiasi motivo dalla sua funzione nei primi due anni di carica del Consiglio centrale, la sezione deve indire votazioni per il posto resosi vacante entro sei mesi dall'avvenuta cessazione.

Nei caso di necessità di sostituire per qualsiasi motivo il Presidente, la carica verrà assunta, fino al compimento del triennio dal Vice presidente eletto più anziano di età. Rimanendo quindi vacante la carica di Vice presidente si provvederà entro l'anno dell'Assemblea generale o secondo le norme dell'art.20.

Il Presidente, i Vice presidenti eletti, allo scadere del triennio non sono immediatamente rieleggibili tolto il caso che siano stati eletti durante il triennio in sostituzione di altri membri del Consiglio centrale.

Allo scadere del triennio il Presidente rimane membro del Consiglio centrale come Vice presidente ex-Presidente essendo due il numero di Vice presidenti, il Presidente uscente prenderà il posto del Vice presidente ex-Presidente più anziano di nomina, il quale cesserà dalla sua funzione.

Art. 18

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Nell' Assemblea generale ordinaria dell' anno precedente a quello della scadenza del triennio di carica del consiglio centrale vengono designati a maggioranza di voti due candidati da proporre ai soci per l'elezione del Presidente per il triennio successivo.

Entro il 31 dicembre dello stesso anno viene indetta elezione per referendum, inviando a tutti i soci la scheda con i nomi dei due candidati proposti precisando che i soci hanno il diritto anche di non votare nessuno dei due nomi proposti e di dare il loro voto a qualsiasi socio ordinario eleggibile da loro preferito.

Risulta eletto il candidato che in sede di scrutinio avrà raccolto il maggior numero di voti; in caso di parità risulterà eletto il candidato più anziano di età.

Il candidato eletto entrerà immediatamente a far parte del Consiglio centrale senza diritto di voto (a meno che non fosse già membro del Consiglio centrale), nella veste di Presidente eletto, ed assumerà la carica di Presidente

con il primo gennaio dell'anno successivo a quello di scadenza del Consiglio centrale.

Art. 19

ELEZIONI DEI VICE –PRESIDENTI

Nell'Assemblea Generale dell'anno di scadenza del triennio di carica del Consiglio centrale, viene designata a maggioranza di voti una lista di 4 candidati.

Entro il 31 dicembre dello stesso anno viene indetta elezione per referendum, inviando a tutti i soci ordinari e collettivi una lista con i nomi dei candidati proposti, precisando che i soci hanno il diritto di cancellare tutti o parte dei candidati proposti e di sostituirli con soci eleggibili.

Risulteranno eletti Vice presidenti i due candidati che in sede di scrutinio avranno raccolto il maggior numero di voti, in caso di parità, risulterà eletto il più anziano di età. I Vice presidenti entreranno in carica con il 1° gennaio dell'anno immediatamente seguente a quello in cui sono state effettuate le elezioni.

Art.20

REGOLAMENTO GENERALE E REGOLAMENTI SPECIALI

L'applicazione del presente statuto sarà disciplinata da un regolamento generale approvato dall'Assemblea generale. Per particolari attività della Società, quali la pubblicazione dei periodici scientifici; l'organizzazione di Congressi Convegni, ecc. l'Assemblea generale può approvare regolamenti speciali su proposta delle commissioni di cui all'art.12.

Art. 21

MODIFICHE DELLO STATUTO

Le eventuali modifiche dello statuto sono proposte dal Consiglio centrale o dalla Assemblea Generale e devono essere approvate in Assemblea costituita da almeno $\frac{3}{4}$ degli associati e con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

Art. 22

SCIoglimento DELLA SOCIETA'

Lo scioglimento della Società può essere proposto dal Consiglio centrale su parere favorevole di $\frac{3}{4}$ degli associati, ovvero su domanda fatta al Consiglio

centrale e sottoscritta da almeno $\frac{1}{4}$ dei soci o deve essere deliberato con il voto favorevole di $\frac{3}{4}$ dei soci aventi diritto a voto. Qualora lo scioglimento risulti approvato, le modalità della liquidazione vengono proposte dal Consiglio centrale e deliberate con una seconda votazione a maggioranza di tre quarti degli associati.

Art.23

Non oltre il mese di gennaio di ogni anno il Presidente trasmette al Ministero della pubblica istruzione una relazione sull'attività svolta dalla Società nell'anno precedente.

Visto: d'ordine del Presidente della Repubblica

Il Ministro per la pubblica istruzione

MISASI

Statuto della Società Chimica Italiana (1992) e Regolamento (aggiornato a marzo 2009).

- 3 DIC. 1992
Arch. 3029/2
Prot.



15.292 023770
MINIST. PER I BENI CULTURALI
E AMBIENTALI

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti culturali

VISTO il R.D. 15.2.1926, n. 480 concernente l'erezione in Ente Morale dell'Associazione Italiana di Chimica, successivamente denominata Società Chimica Italiana con D.P.R. 30.6.1955, n. 823, con sede in Roma;
VISTO il D.P.R. 15.3.1971, n. 380 con il quale è stato approvato il vigente statuto dell'Ente in parola;
VISTO il D.M. 14.2.1992 registrato alla Corte dei Conti il 27.3.1992, registro Ministero Beni Culturali e Ambientali n. 14 foglio n. 24, riguardante la nomina del Prof. Gianfranco Scorrano a Commissario Straordinario dell'Ente sopra citato;
VISTA l'istanza del Commissario Straordinario del 23.7.1992;
VISTO l'art. 16 del Codice Civile;
UDITO il parere del Consiglio di Stato;
VISTA la legge 12.1.1991, n. 13

REG. ALLA CORTE DEI CONTI

31 DIC. 1992

62 163
DECRETA

Art. 1

Il vigente statuto della Società Chimica Italiana con sede in Roma è abrogato.

Art. 2

E' approvato il nuovo statuto dell'Ente sopra citato, annesso al presente decreto.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione e sarà, quindi, pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Roma, 17-11-92

IL MINISTRO
[Signature]

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

STATUTO

Approvato con D.P.R.

Art. 1. - COSTITUZIONE

1. La Società Chimica Italiana, eretta a Ente Morale con R.D. 15 febbraio 1926, n. 480 sotto il nome di Associazione Italiana di Chimica e successivamente denominata Società Chimica Italiana con D.P.R. 30 giugno 1955, n. 823, ha sede in Roma, Viale Liegi 48 /c.

Art. 2. - SCOPO DELLA SOCIETA'

1. La Società Chimica Italiana ha lo scopo di promuovere lo studio e il progresso della Chimica e delle sue applicazioni e in particolare:
- di favorire e incrementare la ricerca scientifica in tutti i campi della Chimica;
 - di divulgare la conoscenza della Chimica e l'importanza delle sue applicazioni nel quadro del benessere e del progresso della Nazione;
 - di attivare e mantenere relazioni con Associazioni e Organizzazioni nazionali di altri paesi che abbiano finalità analoghe e di promuovere in ogni campo lo sviluppo delle Scienze;
 - di promuovere e favorire lo studio della Chimica nelle Università e nelle altre Scuole di ogni ordine e grado.
2. Per raggiungere questi scopi, e con esclusione del fine di lucro, la Società Chimica Italiana promuove pubblicazioni, studi, indagini, manifestazioni, e si avvale di tutti gli altri mezzi che gli Organi societari ritengano opportuni.

Art. 3. - SOCI

1. La Società é composta da Soci ordinari e Soci onorari. Possono essere Soci ordinari individuali le persone fisiche e Soci ordinari collettivi gli Istituti, i Dipartimenti, le Scuole, e tutti gli altri Enti interessati allo sviluppo della Chimica e delle sue applicazioni.
2. La nomina dei Soci onorari è a vita ed è riservata a persone di riconosciuto valore scientifico che in Italia o all'estero abbiano notoriamente contribuito allo sviluppo della Chimica e/o delle sue applicazioni.
3. Il numero massimo e le modalità di nomina dei Soci onorari, sono stabiliti dal Regolamento della Società.
4. L'ammissione dei Soci è deliberata dal Consiglio Centrale. La nomina dei Soci onorari è deliberata dall'Assemblea dei Soci.

Art. 4. - STRUTTURE OPERATIVE

1. La Società Chimica Italiana opera dalla Sede Centrale e/o attraverso le Sezioni Regionali, le Divisioni ed altre eventuali strutture costituite per la incisiva presenza della SCI nel territorio nazionale. Le Sezioni Regionali, le Divisioni e le altre strutture, tutte senza personalità giuridica, operano su deleghe definite dal Consiglio Centrale.
2. Le Sezioni Regionali denominate "Sezione (nome della Regione) della Società Chimica Italiana" perseguono localmente gli scopi della Società.
3. Le Divisioni formate da Soci che seguono un medesimo indirizzo scientifico e di ricerca sono a carattere nazionale e vengono denominate "Divisione di....della Società Chimica Italiana".

Art. 5. - DIRITTI E DOVERI DEI SOCI

1. Tutti i Soci hanno il diritto di partecipare alle manifestazioni della Società. Ai Soci ordinari individuali sono riservate agevolazioni economiche per l'abbonamento ai periodici pubblicati dalla Società, e per la pubblicazione su di esse dei lavori scientifici. Sono eleggibili alle cariche sociali i Soci ordinari individuali che abbiano compiuto il 26° anno di età.
2. I Soci ordinari hanno il dovere di corrispondere entro il 31 gennaio di ogni anno la quota associativa.
3. L'obbligazione assunta da ciascun Socio si intende continuativa. Il Socio, entro il mese di novembre, e a valere per l'anno successivo, potrà rassegnare le dimissioni mediante lettera raccomandata.

Art. 6. - CESSAZIONE DELLA QUALITA' DI SOCIO

1. I Soci cessano di far parte della Società per dimissioni volontarie, nonché per morte o irreperibilità protrattasi nel tempo se trattasi di persone fisiche, per estinzione o cessazione di ogni attività negli altri casi. La qualità di Socio si perde altresì per morosità. La cessazione della qualità di Socio è dichiarata dal Consiglio Centrale su proposta della Sezione.
2. Il Socio può essere altresì espulso per grave e giusta causa che renda incompatibile la sua partecipazione alla Società. In tal caso la delibera viene presa dall'Assemblea Generale su motivata proposta del Collegio dei Proviviri.
3. La delibera di esclusione produce effetto dal momento della notifica all'interessato.




Art. 7. - ORGANI DELLA SOCIETA'

1. Sono organi della Società:
 - a) l'Assemblea Generale dei Soci,
 - b) il Presidente,
 - c) il Consiglio Centrale,
 - d) il Comitato Esecutivo,
 - e) il Collegio dei Revisori dei Conti,
 - f) il Collegio dei Probiviri.

Art. 8. - ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

1. L'Assemblea Generale dei Soci è il massimo organo deliberativo della Società.
2. Si riunisce almeno una volta all'anno in seduta ordinaria, su convocazione del Presidente, per approvare la relazione del Consiglio Centrale, per approvare il bilancio preventivo dell'anno successivo e consuntivo dell'esercizio precedente, per designare i candidati alla carica di Presidente e di vice Presidente, per eleggere i Revisori dei Conti e trattare questioni sociali.
3. L'Assemblea Generale è convocata dal Presidente in seduta straordinaria quando ne ravvisi la necessità, o quando ne è fatta richiesta motivata e scritta da parte del Collegio dei Revisori dei Conti, o dai 2/3 dei membri del Consiglio Centrale o da almeno 1/10 dei Soci ordinari.
4. L'Assemblea delibera le azioni di responsabilità nei confronti degli amministratori in relazione a fatti da loro compiuti, determinandone automaticamente la decadenza dalla carica ricoperta.
5. L'Assemblea delibera l'espulsione dei Soci su motivata proposta del Collegio dei Probiviri.

Art. 9. - PRESIDENTE

1. Il Presidente rappresenta legalmente la Società. Convoca l'Assemblea Generale, il Consiglio Centrale e il Comitato Esecutivo. Cura che le deliberazioni dell'Assemblea Generale, del Consiglio Centrale e del Comitato Esecutivo abbiano pratica esecuzione.
 2. Prende iniziative atte a favorire lo sviluppo e il potenziamento della Società.
 3. Predisporre i bilanci preventivi e consuntivi per l'esame del Consiglio Centrale.
 4. In caso di assenza, dimissioni o di impedimento del Presidente in carica, e per tutta la durata della carica medesima, subentra il vice Presidente con maggiore anzianità di appartenenza alla Società Chimica Italiana o, a parità, il più anziano di età.
- 

Art. 10. - CONSIGLIO CENTRALE

1. Compongono il Consiglio Centrale:
 - a) il Presidente,
 - b) i 2 Vice Presidenti,
 - c) i Presidenti delle Sezioni,
 - d) i Presidenti delle Divisioni,
 - e) il Past-President.
2. Al Consiglio Centrale spettano senza limitazione tutti i più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società, fatta sola eccezione per quelli inderogabilmente riservati per Statuto all'esclusiva competenza dell'Assemblea.
3. Il Consiglio Centrale di norma conferisce i poteri per l'ordinaria amministrazione al Presidente, nonchè deleghe agli altri membri, ai Presidenti di Divisione e di Sezione e ai responsabili di iniziative gestite in nome della Società Chimica Italiana.
4. Inoltre spetta al Consiglio Centrale:
 - vigilare sull'osservanza dello Statuto,
 - proporre all'Assemblea eventuali modifiche allo Statuto e al Regolamento,
 - deliberare sulla costituzione e scioglimento delle strutture operative,
 - deliberare sui regolamenti delle strutture operative,
 - esaminare il bilancio consuntivo e preventivo predisposto dal Presidente,
 - deliberare sui programmi di attività,
 - vigilare sulle attività delle Sezioni, delle Divisioni, e delle altre strutture della Società,
 - nominare pro-tempore apposite Commissioni per iniziative particolari quali l'organizzazione della stampa scientifica, le attività editoriali e la preparazione dei Congressi scientifici, etc.
5. Nelle deliberazioni del Consiglio Centrale i Presidenti di Sezione e Divisione hanno a disposizione fino ad un massimo di 3 voti in rapporto al numero dei Soci iscritti, secondo la procedura prevista dal Regolamento.
6. Le deliberazioni del Consiglio Centrale sono prese a maggioranza semplice con voto decisivo del Presidente in caso di parità e sono valide quando è presente la maggioranza dei componenti, calcolata sui voti disponibili.
7. Delle deliberazioni del Consiglio Centrale fa fede il libro dei verbali, firmati dal Presidente e dal Segretario. Un riassunto del verbale deve essere reso noto ai Soci tramite le Sezioni entro un mese dalle sedute e pubblicato nell'Organo ufficiale della Società.
8. La riunione del Consiglio Centrale può essere richiesta dai Consiglieri che rappresentino almeno 1/5 dei voti in Consiglio o dal Collegio dei Revisori dei Conti.

Art. 11. - COMITATO ESECUTIVO

1. Compongono il Comitato Esecutivo il Presidente, i Vice-Presidenti e il past-President. Il Comitato Esecutivo ha il compito di affiancare il Presidente nel governo della Società secondo i deliberati e le direttive dell'Assemblea Generale e del Consiglio Centrale, nonchè nell'esercitare il controllo sulla Segreteria Centrale e nel mantenere il collegamento della Sede Centrale con gli Organi Periferici.

Art. 12. - COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

1. I Revisori dei Conti, in numero di 5, dei quali 3 effettivi e 2 supplenti, sono eletti dall'Assemblea Generale e rimangono in carica tre anni.
2. Possono non essere Soci della Società Chimica Italiana.
3. I Revisori dei Conti devono seguire e controllare la gestione amministrativa e finanziaria della Società, vigilare sulla regolare tenuta della contabilità, esaminare, sia in sede preventiva che consuntiva il bilancio, redigere annualmente per l'Assemblea Generale ordinaria una relazione sulla gestione amministrativa e sul bilancio consuntivo.
4. I Revisori dei Conti possono essere retribuiti e partecipano, senza diritto di voto, alle sedute del Consiglio Centrale.
5. Il Collegio dei Revisori dei Conti ha facoltà di chiedere la convocazione del Consiglio Centrale e, per gravi ragioni di ordine amministrativo, economico e finanziario, di chiedere la convocazione straordinaria dell'Assemblea Generale.

Art. 13. - COLLEGIO DEI PROBIVIRI

1. Il Collegio dei Probiviri è costituito da tutti gli ex Presidenti della Società Chimica Italiana che non siano membri del Comitato Esecutivo.
2. Qualora per rinuncia o per qualsiasi altra ragione il numero di Probiviri scenda al di sotto di tre, il Consiglio Centrale provvede ad eleggere tra i propri componenti tanti Probiviri quanti sono necessari per riportare la composizione del Collegio a tre membri. In questo caso i Probiviri restano in carica tre anni.
3. Al Collegio dei Probiviri è affidato il compito di esaminare e dirimere le controversie tra Soci o tra Soci e Società Chimica Italiana.
4. Il Collegio può proporre, per il Socio ritenuto colpevole di comportamento contrario ai principi della Società, le seguenti sanzioni:
 - 1) censura, comminata dal Consiglio Centrale;
 - 2) sospensione, comminata dal Consiglio Centrale;
 - 3) espulsione, comminata dall'Assemblea Generale.



Art. 14. - PATRIMONIO E FINANZIAMENTO DELLA SOCIETA'

1. Il patrimonio è costituito:
 - dai beni mobili e immobili di proprietà della Società;
 - da eventuali lasciti e donazioni esplicitamente destinati a incremento del patrimonio;
 - da eventuali avanzi di gestione di precedenti esercizi esplicitamente destinati al patrimonio.
2. La Società provvede al finanziamento delle proprie attività:
 - con le quote pagate dai Soci;
 - con le rendite del patrimonio;
 - con i proventi delle pubblicazioni;
 - con eventuali lasciti e donazioni e ogni altro provento destinato ad attività.
 - con eventuali contributi di enti pubblici e privati.

Art. 15. - CARICHE SOCIALI

1. Le cariche di Presidente, di Vicepresidente e di Presidente di Sezione o Divisione possono essere ricoperte soltanto dai Soci ordinari eleggibili, sono gratuite e hanno la durata di tre anni. Le cariche sociali decadono al 31 dicembre del terzo anno a partire da quello di nomina, ove, per causa di forza maggiore, non fosse possibile provvedere al rinnovo delle nomine entro i termini stabiliti, i Soci in carica mantengono le funzioni di ordinaria amministrazione fino a nuove elezioni.
2. Il Presidente, i Vicepresidenti della Società e i Presidenti delle Strutture Operative allo scadere del mandato triennale non sono immediatamente rieleggibili a meno che non siano stati nominati nel corso del triennio in sostituzione del Presidente della Società o del Presidente delle Strutture Operative regolarmente eletti.
3. La carica di Presidente di Sezione e Divisione è incompatibile con quella di Presidente o Vicepresidente della Società.

Art. 16. - ELEZIONI DEL PRESIDENTE

1. Nell'Assemblea Generale ordinaria dell'anno precedente a quello della scadenza del triennio di carica del Presidente, vengono designati a maggioranza di voti due candidati da proporre ai Soci per l'elezione del Presidente per il triennio successivo.
2. Entro il 31 dicembre dello stesso anno viene indetta elezione per referendum, inviando a tutti i Soci la scheda con i nomi dei due candidati proposti, precisando che i Soci hanno il diritto anche di non votare nessuno dei due nomi proposti e di dare il loro voto a qualsiasi Socio ordinario eleggibile da loro scelto.
3. Risulta eletto il candidato che, in sede di scrutinio, avrà raccolto il maggior numero di voti. In caso di parità risulta designato il candidato con maggiore anzianità di appartenenza alla SCI o, a parità, il più anziano di età.

4. Il candidato eletto entra immediatamente a far parte del Consiglio Centrale, nella veste di Presidente eletto, senza diritto di voto (a meno che non sia già membro del Consiglio Centrale), e assume la carica di Presidente con il 1° gennaio dell'anno successivo a quello di elezione.

Art. 17. - ELEZIONI DEI VICEPRESIDENTI

1. Nell'Assemblea Generale dell'anno di scadenza del triennio di carica del Presidente, viene designata a maggioranza di voti una lista di 4 candidati.
2. Entro il 31 dicembre dello stesso anno viene indetta elezione per referendum, inviando a tutti i Soci una lista con i nomi dei candidati proposti, precisando che i Soci hanno il diritto di cancellare tutti o parte dei candidati proposti e di sostituirli con Soci eleggibili.
3. Risultano eletti Vice Presidenti i due candidati che, in sede di scrutinio, avranno raccolto il maggior numero di voti. In caso di parità, risulta eletto il candidato con maggiore anzianità di appartenenza alla SCI o, a parità, il più anziano di età. I Vice Presidenti entrano in carica con il 1° gennaio dell'anno immediatamente seguente a quello in cui sono state indette le elezioni.

Art. 18. - REGOLAMENTO GENERALE

1. Mediante apposito regolamento, predisposto dal Consiglio Centrale e approvato dall'Assemblea Generale, sono stabilite le norme per il funzionamento interno della Società nonché le norme che regolano i rapporti con eventuali dipendenti.

Art. 19. - MODIFICHE DI STATUTO

1. Le modifiche al presente Statuto vengono proposte dall'Assemblea Generale dei Soci su parere del Consiglio Centrale.
2. Una volta deliberate dall'Assemblea Generale, le proposte di modifica di Statuto verranno sottoposte all'Assemblea di ciascuna delle Sezioni Regionali in cui la Società Chimica Italiana si articola. Le Assemblee di Sezione avranno il compito di eleggere i delegati, uno per ogni 100 Soci o frazione, all'Assemblea Nazionale Straordinaria dei Soci convocata per deliberare sulle modifiche di Statuto.
3. L'Assemblea Straordinaria per le modifiche di Statuto è valida quando vi siano rappresentati i 3/4 dei Soci e prende le sue delibere con la maggioranza assoluta degli associati presenti e rappresentati.

Art. 20. - SCIOGLIMENTO DELLA SOCIETA'

1. Lo scioglimento della Società può essere proposto dal Consiglio Centrale su parere favorevole di 3/4 degli associati, ovvero su domanda fatta al Consiglio Centrale e sottoscritta da almeno 1/4 dei Soci e deve essere deliberato con il voto favorevole di 3/4 dei Soci aventi il diritto a voto. Qualora lo scioglimento risulti approvato, le modalità della liquidazione vengono proposte dal Consiglio Centrale e deliberate con una seconda votazione a maggioranza di 3/4 degli associati.

Art. 21.

1. Annualmente il Presidente trasmette al Ministero competente la relazione del Consiglio Centrale sull'attività svolta dalla Società nell'anno precedente.

NORMA TRANSITORIA

1. Tutte le cariche assegnate prima dell'entrata in vigore del presente Statuto permangono fino alla loro scadenza naturale.
2. Il Segretario Amministrativo in carica rimane in carica quale segretario del Consiglio Centrale fino ad eventuale nuova delibera del C.C.
3. Le norme sulle incompatibilità sono applicate fin dalle prime elezioni che si terranno dopo l'entrata in vigore del presente Statuto.

Mil

VISTO SI APPROVA

IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI
E AMBIENTALI

Rely

Regolamento generale di attuazione dello statuto della Società Chimica Italiana

1) ATTIVITA' DELLA SOCIETA'

In conformità con i propri fini statutari e seguendo le linee-guida stabilite dagli organi istituzionali, la Società Chimica Italiana cura la diffusione della cultura chimica e tutela la dignità della chimica nei vari settori socio-economici del Paese e la professionalità del chimico. A tal fine la Società Chimica Italiana

(a) stimola, discute e documenta l'attività scientifica e didattica svolta da studiosi italiani e stranieri, curando l'edizione, direttamente o attraverso accordi con editori, di riviste, libri e manuali; pubblica riviste specializzate quali "Annali di Chimica", "Il Farmaco" che vengono distribuite prevalentemente e gratuitamente ai Soci individuali competenti nello specifico settore, secondo un piano annualmente approvato dal Consiglio Centrale. "La Chimica e l'Industria" è l'organo ufficiale della Società Chimica Italiana; "La Chimica nella Scuola" è dedicata alla Didattica Chimica. La "Gazzetta Chimica Italiana" è entrata nel corpo delle nuove riviste europee "European Journal of Organic Chemistry" e "European Journal of Inorganic Chemistry". Inoltre la Società Chimica Italiana partecipa in co-proprietà con altre Società Chimiche Europee alla gestione della rivista "Chemistry, a European Journal".

(b) organizza periodicamente congressi e convegni nonché scuole e altre manifestazioni utili a diffondere la cultura chimica, e a qualificare la Società Chimica Italiana presso l'opinione pubblica. Organizza l'Assemblea Generale dei Soci.

(c) esprime il riconoscimento dei meriti di insigni rappresentanti della cultura chimica, assegnando medaglie e premi secondo appositi regolamenti, utilizzando fondi specifici a bilancio. L'elenco delle medaglie e dei premi è riportato nell'allegato 1.

2) SOCI

2.1.) La richiesta di ammissione alla Società Chimica Italiana, sottoscritta da due Soci presentatori deve essere inoltrata all'ufficio soci della Società Chimica Italiana o direttamente o tramite il Presidente della Sezione di afferenza. La domanda viene quindi trasmessa dall'ufficio soci per l'accoglimento al Comitato Esecutivo e per conoscenza al Presidente di Sezione. Il Presidente della Sezione alla quale il nuovo socio chiede di

aderire può inviare al Comitato Esecutivo eventuali eccezioni all'accoglimento della domanda entro 30 giorni.

Il Socio, la cui domanda sia stata accolta dal Comitato Esecutivo a ciò delegato dal Consiglio Centrale e in regola con il pagamento della quota sociale, acquisisce il diritto di voto negli organi della Società, nonché quello di partecipare alle attività sociali e di ricevere il Bollettino della Società.

2.2.) I Soci ordinari comprendono i Soci individuali, i Soci collettivi (Enti, Dipartimenti, Istituti, Scuole, Società, Imprese), i Soci insegnanti, i Soci junior (al di sotto del 29° anno), e i Soci coniugi di altri Soci.

Per i Soci collettivi i diritti di cui sopra e le agevolazioni offerte ai Soci si intendono riservati al rappresentante dell'Ente annualmente indicato nella scheda di iscrizione.

2.3.) All'atto della presentazione della domanda il richiedente dichiara esplicitamente di accettare lo Statuto ed il Regolamento di attuazione nonché il codice di comportamento e altre norme approvate dall'Assemblea Generale su proposta del Consiglio Centrale.

2.4.) Con riferimento all'art. 3 comma 2 dello Statuto, le candidature a Socio Onorario, corredate da curriculum vitae e da ogni altra informazione opportuna, devono pervenire al Presidente della Società Chimica Italiana almeno 6 mesi prima dell'Assemblea Generale dei Soci.

Le candidature possono essere avanzate dal Consiglio Direttivo di una Sezione o Divisione o da almeno cinque Soci. Il Consiglio Centrale esamina le candidature e delibera con la maggioranza dei $\frac{3}{4}$ dei voti. Le designazioni del Consiglio Centrale vengono sottoposte per l'approvazione all'Assemblea dei Soci.

Il numero massimo dei Soci Onorari è 25, di cui non più di 5 italiani.

Il Presidente comunica al Socio Onorario l'avvenuta nomina, che dovrà anche apparire su "La Chimica e l'Industria", e lo invita a presentare una conferenza in occasione di un Congresso, organizzato o patrocinato dalla Società Chimica Italiana, nel settore più opportuno.

2.5.) Le Sezioni, le Divisioni e il Comitato Esecutivo possono proporre al Consiglio Centrale la nomina, quali Soci Emeriti, di persone che si siano particolarmente prodigate per il progresso della chimica. Sezioni e Divisioni possono inoltre proporre al Consiglio Centrale la nomina quali Soci Benemeriti di persone che abbiano acquisito meriti particolari nei confronti delle medesime Sezioni e Divisioni.

Il numero massimo di Soci Emeriti è fissato in 20 e di Soci Benemeriti in 50. Il Consiglio Centrale delibera sulle proposte tenendo anche conto, per i Soci

Benemeriti, di criteri di proporzionalità rispetto al numero dei Soci della struttura operativa (Sezione/Divisione) proponente.

Il Presidente della Società Chimica Italiana comunica al Socio Emerito/Benemerito l'avvenuta nomina.

2.6.) L'ammontare della quota associativa per ciascuna categoria di Soci è stabilito dall'Assemblea dei Soci su proposta del Consiglio Centrale, fatto salvo l'adeguamento automatico per l'inflazione che viene deliberato direttamente dal Consiglio Centrale .

Non è dovuta alcuna quota per i Soci Onorari. La quota per i Soci Emeriti e Benemeriti è a carico della struttura operativa proponente o della Società Chimica Italiana qualora la proposta provenga dal Comitato Esecutivo.

L'Assemblea dei Soci su proposta del Consiglio Centrale può stabilire quote ridotte per alcune categorie di Soci.

L'Assemblea dei Soci delle strutture operative può deliberare un supplemento di quota che in ogni caso non potrà superare l'ammontare della quota di iscrizione alla Società Chimica Italiana.

2.7.) Il Socio che entro il 31 gennaio non abbia corrisposto la quota associativa perde i diritti e le agevolazioni riservati ai Soci in regola con il pagamento sino a quando non abbia regolarizzato la sua posizione. Sui pagamenti effettuati dopo il 31 gennaio potrà essere applicata una penale nella misura fissata dal Consiglio Centrale.

Coloro che non regolarizzano la loro posizione entro il 31 dicembre dello stesso anno perdono la qualifica di Socio.

3) ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

3.1.) Possono partecipare all'Assemblea Generale solo i Soci in regola con il pagamento della quota sociale.

3.2.) L'Assemblea Generale viene convocata a mezzo lettera spedita ai Soci almeno 30 giorni prima della seduta. Si intende come lettera ai soci la convocazione pubblicata sulla rivista "La Chimica e l'Industria". I Soci che non sono persone fisiche sono rappresentati dalla persona che ha la legale rappresentanza dell'Ente o da altro Socio all'uopo delegato per iscritto. Ciascun Socio non può presentare più di 15 deleghe.

L'Assemblea Generale è valida in prima convocazione quando è presente o rappresentata almeno la metà dei Soci e in seconda convocazione qualunque sia il numero dei Soci.

Le deliberazioni dell'Assemblea Generale sono prese a maggioranza semplice dei presenti o rappresentati, a meno che non sia diversamente disposto dalle norme statutarie.

3.3.) Preliminarmente il Presidente della Società Chimica Italiana procede alla nomina ed all'insediamento della Commissione di verifica dei poteri, costituita da due membri scelti tra i Soci ordinari e da un Presidente di Sezione che la presiede.

Le deleghe debitamente firmate devono portare la chiara indicazione del Socio delegante e di quello delegato.

Tali deleghe devono essere convalidate dal Presidente della Sezione che le presenta alla Commissione unitamente ad una tabella dalla quale risulti il numero delle deleghe per ogni delegato indicato nominativamente.

La Commissione deve accertare, per ogni intervenuto e ogni delegante, sulla base della documentazione fornita dalla Segreteria centrale, la qualità di Socio in regola.

La Commissione redige un verbale dei lavori che viene conservato agli atti dell'Assemblea.

3.4.) All'apertura dei lavori i Soci presenti eleggono per alzata di mano il Presidente dell'Assemblea (per questa votazione non sono ammesse deleghe).

Le mozioni da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea devono essere consegnate al Presidente dell'Assemblea in forma scritta e firmate dai Soci proponenti.

4) CONSIGLIO CENTRALE

4.1.) Il Consiglio Centrale, oltre ai compiti previsti dall'art. 10 dello Statuto, ha quello di designare le commissioni scrutatrici per le elezioni del Presidente e dei Vicepresidenti e, quando necessario, delle cariche sociali delle strutture operative.

4.2.) Per le delibere del Consiglio Centrale ogni membro ha a disposizione un voto. In caso di parità prevale il voto del Presidente della Società Chimica Italiana.

Il Presidente può proporre al Consiglio Centrale di far partecipare alla seduta, senza diritto di voto, persone qualificate, limitatamente alla trattazione di specifici argomenti.

4.3.) Successivamente all'elezione del nuovo Presidente il Consiglio Centrale di norma delibera di conferire al Presidente eletto l'ordinaria amministrazione, a partire dal 1° gennaio dell'anno di entrata in carica.

4.4.) Verificata la presenza della maggioranza dei voti disponibili dal Consiglio Centrale, il Presidente apre la seduta e propone la nomina del segretario verbalizzante che può anche essere persona esterna al Consiglio Centrale.

Gli assenti giustificati riducono il quorum dei voti necessari per la validità della seduta.

4.5.) I membri del Consiglio Centrale che per tre volte consecutive, senza giustificarsi, non prendono parte alle riunioni del Consiglio Centrale, vengono fatti decadere dalla carica su proposta del Presidente della Società Chimica Italiana, con delibera del Consiglio Centrale.

4.6.) Il libro dei verbali delle sedute del Consiglio Centrale può essere costituito da fogli singoli, numerati progressivamente, firmati in ogni pagina da Presidente e Segretario e rilegati a fine anno in un unico fascicolo con dichiarazione del numero delle pagine, firmato dal Presidente.

5) PRESIDENTE E COMITATO ESECUTIVO

5.1.) Per l'assolvimento dei compiti fissati dall'art. 9 dello Statuto il Presidente si avvale di personale dipendente, curando il coordinamento delle attività nei vari settori. Il Presidente può altresì avvalersi di consulenti e di personale a contratto.

5.2.) Il Comitato Esecutivo svolge le pratiche connesse con l'ammissione o la cessazione dei Soci, con la concessione di patrocinio di manifestazioni culturali e scientifiche, nonché con lo svolgimento di tutte quelle attività che gli vengano demandate dal Consiglio Centrale o dall'Assemblea Generale dei Soci.

6) COLLEGIO DEI PROBIVIRI

6.1.) Il Collegio nomina al suo interno, per la durata di tre anni, un Presidente e un Segretario.

Possono appellarsi al Collegio i singoli Soci, le strutture operative e gli organi statutari, inviando le loro motivate e documentate richieste al Presidente del Collegio.

6.2.) Il Collegio è tenuto a dare risposta, anche di non ammissibilità, nel più breve tempo possibile. Le proposte del Collegio vengono trasmesse al Presidente della Società Chimica Italiana e da questi presentate, per i provvedimenti del caso, al Consiglio Centrale o all'Assemblea Generale dei Soci.

Le decisioni del Consiglio Centrale e dell'Assemblea Generale, immediatamente operative, vengono comunicate dal Presidente della Società Chimica Italiana al Socio.

6.3.) Il Collegio, ove necessario, sentirà le parti in causa per le eventuali contestazioni e potrà avvalersi di consulenze legali.

7) SEZIONI REGIONALI

7.1) Le Sezioni sono strutture operative della Società Chimica Italiana composte da Soci che svolgono la loro attività prevalentemente nella regione o che vi risiedono.

Nei rapporti interni e con terzi le Sezioni sono tenute ad indicare la loro appartenenza alla Società Chimica Italiana.

7.2.) I Soci possono appartenere ad una sola Sezione.

Possono peraltro ottenere il trasferimento da una Sezione ad un'altra con motivata richiesta al Presidente della Sezione cui intendono afferire, inviata per conoscenza al Presidente della Sezione cui appartengono.

7.3.) Le Sezioni regionali possono essere costituite con delibera del Consiglio Centrale su richiesta di almeno 50 Soci che si trovino nella condizione prevista dal comma 1 del presente articolo. All'atto della accettazione della proposta il Consiglio Centrale nomina, tra i Soci proponenti, il Consiglio Direttivo costituente composto da un Presidente e da 2 membri.

7.4.) Il Consiglio Direttivo costituente ha il compito di definire il regolamento interno della Sezione secondo lo schema predisposto dal Consiglio Centrale. Il regolamento interno, acquisito il parere dell'Assemblea dei Soci proponenti, viene trasmesso al Consiglio Centrale per l'approvazione, ed è emanato dal Presidente della Società Chimica Italiana. Il Consiglio Direttivo costituente provvede all'espletamento delle elezioni per le cariche sociali.

7.5.) Le Sezioni sono rette dal Presidente di Sezione coadiuvato dal Consiglio Direttivo.

7.6.) Il Presidente di Sezione è nominato, dopo verifica del verbale di elezione, dal Presidente della Società Chimica Italiana che, in esecuzione di specifica delibera del Consiglio Centrale, gli conferisce delega per operare alla amministrazione della Sezione. L'accettazione della carica da parte del Presidente della Sezione comporta automaticamente l'accettazione dei limiti previsti nella delega. Qualora gli organi amministrativi della Società Chimica Italiana verificassero irregolarità nella gestione amministrativa della Sezione, il

Presidente della Società Chimica Italiana notifica i rilievi al Presidente della Sezione. In mancanza di tempestivi provvedimenti il Presidente della Società Chimica Italiana propone al Consiglio Centrale la revoca cautelativa della delega a suo tempo conferita. Nei casi più gravi provvede inoltre al deferimento al Collegio dei Probiviri, salvo eventuali iniziative a carattere penale.

7.7.) Il Consiglio Direttivo della Sezione è presieduto dal Presidente di Sezione e comprende il Presidente uscente e almeno 3 consiglieri eletti dai Soci della Sezione. Il numero dei consiglieri può essere aumentato di 2, fino ad un massimo di 11, ogni 50 Soci in più del numero minimo richiesto per la costituzione della Sezione. Per le Sezioni che superano i 250 Soci, il numero dei consiglieri può essere ulteriormente aumentato di 2 ogni 250 Soci in più.

Il Consiglio Direttivo può cooptare a pieno titolo Soci operanti in settori non rappresentati nel Direttivo eletto. Il numero dei membri cooptati non deve superare la metà di quelli eletti, arrotondando alla unità superiore. La delibera di cooptazione deve essere adottata dal Consiglio Direttivo a maggioranza degli aventi diritto al voto.

7.8.) L'elezione del Presidente di Sezione e dei consiglieri avviene per corrispondenza. La commissione scrutatrice viene designata dal Consiglio Direttivo della Sezione. Tutte le cariche sociali hanno durata triennale e iniziano il 1° gennaio. I consiglieri possono far parte del Consiglio Direttivo per non più di due trienni consecutivi; possono continuare a far parte del Consiglio Direttivo per un ulteriore triennio solo in caso di elezione a Presidente.

Il Presidente non è immediatamente rieleggibile, permane per un triennio nel Consiglio Direttivo in qualità di Presidente uscente.

Il periodo di carica nel Consiglio Direttivo costituente non viene computato al fine della rielezione.

7.9.) Qualora un consigliere cessi per qualsiasi motivo dalla sua funzione, viene surrogato dal primo dei non eletti. In caso di cessazione del Presidente subentra il Vicepresidente. Qualora la durata delle cariche surrogate sia inferiore ai 18 mesi, il periodo non viene computato ai fini della non rieleggibilità.

7.10.) Il Presidente di Sezione è tenuto a segnalare al Presidente della Società Chimica Italiana i membri del Consiglio Direttivo che per 3 volte consecutive, anche se giustificati, non hanno preso parte alle riunioni del Consiglio. Con delibera del Consiglio Centrale tali membri vengono fatti decadere e surrogati come previsto al punto precedente.

7.11.) Qualora il Presidente di Sezione non provveda per il rinnovo delle cariche sociali nei termini previsti, gli atti dovuti verranno espletati dal Presidente della Società Chimica Italiana. Qualora anche tale provvedimento non consenta la elezione delle cariche sociali, la Sezione viene sciolta con delibera dell'Assemblea Generale su proposta del Consiglio Centrale .

7.12.) Per il loro funzionamento le Sezioni, in quanto non sono né persone giuridiche né “associazioni non riconosciute”, dispongono di fondi amministrati dalla Società Chimica Italiana per questo scopo e costituiti da un contributo della Società Chimica Italiana, dai fondi messi a disposizione da privati o da Enti esterni per le attività culturali della specifica Sezione, dai resti degli esercizi precedenti riassegnati dal Consiglio Centrale, dagli introiti risultanti dalle loro attività e dagli eventuali supplementi di quota di cui all'art. 2.6.

Alle Sezioni viene inoltre attribuita una frazione degli eventuali contributi globali assegnati alla Società Chimica Italiana per attività scientifiche e culturali a livello nazionale, secondo criteri di ripartizione stabiliti dal Consiglio Centrale.

La situazione patrimoniale e il conto dei profitti e delle perdite delle Sezioni costituiscono elementi indispensabili per la predisposizione del bilancio della Società Chimica Italiana. Pertanto i Presidenti delle Sezioni sono tenuti a far pervenire ogni anno al Presidente della Società Chimica Italiana, entro le date da questi stabilite, i rendiconti scientifici ed amministrativi della Sezione relativi all'anno solare precedente nonché i preventivi per l'anno seguente, secondo le modalità indicate dal Consiglio Centrale. I rendiconti economici debbono portare chiari riferimenti alle attività culturali e scientifiche per le quali sono state deliberate ed effettuate spese. Eventuali residui di gestione debbono essere destinati ad attività istituzionali con delibera esplicita del Consiglio Direttivo della Sezione, recepita dal Consiglio Centrale in sede di redazione ed approvazione del bilancio consuntivo e preventivo.

7.13.) Lo scioglimento di una Sezione può essere deliberato dalla maggioranza dei Soci della Sezione.

Le Sezioni che per il secondo anno consecutivo alla data del 31 dicembre non raggiungono il numero minimo di Soci richiesto per la costituzione vengono sciolte con delibera del Presidente della Società Chimica Italiana. Le Sezioni vengono sciolte inoltre, con delibera dell'Assemblea Generale su proposta del Consiglio Centrale, quando si riscontri una prolungata mancanza di attività o quando siano accertate gravi e ripetute irregolarità amministrative.

In caso di scioglimento di una Sezione i Soci rimangono provvisoriamente assegnati alla Sede centrale, fin che non abbiano optato per altra Sezione. Il Presidente in carica è comunque tenuto a redigere il conto consuntivo.

8) DIVISIONI

8.1.) Le Divisioni sono strutture operative della Società Chimica Italiana composte da Soci che hanno un comune interesse culturale e scientifico per un particolare settore della chimica. Nei rapporti interni e con terzi le Divisioni sono tenute ad indicare la loro appartenenza alla Società Chimica Italiana.

8.2.) Con il pagamento della quota associativa annuale i Soci della Società Chimica Italiana hanno il diritto di afferire gratuitamente ad un sola Divisione come membri effettivi; possono afferire ad altre Divisioni come membri aderenti versando i prescritti contributi suppletivi.

I membri effettivi partecipano alle attività della Divisione ed hanno diritto di voto per tutte le questioni riguardanti la Divisione di appartenenza, inclusa l'elezione delle cariche sociali. I membri aderenti partecipano alle attività della Divisione ricevendone informazione diretta.

Con l'approvazione del Consiglio Centrale le Divisioni possono estendere il diritto di voto e l'elettorato attivo, nonché quello passivo ai membri aderenti.

8.3.) Le Divisioni possono essere costituite con delibera del Consiglio Centrale su proposta di almeno 100 Soci che si trovino nella condizione prevista dal comma 1 del presente articolo e che dichiarino il loro impegno ad aderire alla nuova Divisione come membri effettivi. All'atto della accettazione della proposta il Consiglio Centrale nomina, tra i Soci proponenti, il Consiglio Direttivo costituente composto da un Presidente e da 2 membri.

8.4.) Il Consiglio Direttivo costituente ha il compito di definire il regolamento interno della Divisione secondo lo schema predisposto dal Consiglio Centrale.

Il regolamento interno, acquisito il parere dell'Assemblea dei Soci proponenti, viene trasmesso al Consiglio Centrale per l'approvazione, ed è emanato dal Presidente della Società Chimica Italiana. Il Consiglio Direttivo costituente provvede all'espletamento delle elezioni per le cariche sociali.

8.5.) Le Divisioni sono rette dal Presidente di Divisione coadiuvato dal Consiglio Direttivo.

8.6.) Il Presidente di Divisione è nominato, dopo verifica del verbale di elezione, dal Presidente della Società Chimica Italiana che, in esecuzione a specifica delibera del Consiglio Centrale, gli conferisce delega per

provvedere alla amministrazione della Divisione. L'accettazione della carica da parte del Presidente della Divisione comporta automaticamente l'accettazione dei limiti previsti nella delega. Qualora gli organi amministrativi della Società Chimica Italiana verificano irregolarità nella gestione amministrativa della Divisione, il Presidente della Società Chimica Italiana notifica i rilievi al Presidente della Divisione.

In mancanza di tempestivi provvedimenti il Presidente della Società Chimica Italiana propone al Consiglio Centrale la revoca cautelativa della delega a suo tempo conferita. Nei casi più gravi provvede inoltre al deferimento al Collegio dei Probiviri, salvo eventuali iniziative a carattere penale.

8.7.) Il Consiglio Direttivo della Divisione è presieduto dal Presidente di Divisione e comprende il Presidente uscente e 5 consiglieri eletti dai Soci della Divisione.

A seguito di motivata richiesta, il Consiglio Centrale può consentire di variare il numero dei consiglieri.

Il Consiglio Direttivo può cooptare a pieno titolo Soci operanti in settori non rappresentati nel direttivo eletto. Il numero dei membri cooptati non deve superare la metà di quelli eletti, arrotondando alla unità superiore. La delibera di cooptazione deve essere adottata dal Consiglio Direttivo a maggioranza degli aventi diritto al voto.

8.8.) L'elezione del Presidente della Divisione e dei consiglieri avviene per corrispondenza. La commissione scrutatrice viene designata dal Consiglio Direttivo della Divisione. Tutte le cariche sociali hanno durata triennale e iniziano il 1° gennaio. I consiglieri possono far parte del Consiglio Direttivo per non più di due trienni consecutivi; possono continuare a far parte del Consiglio Direttivo per un ulteriore triennio solo in caso di elezione a Presidente.

Il Presidente non è immediatamente rieleggibile, permane per un triennio nel Consiglio Direttivo in qualità di Presidente uscente.

Il periodo di carica nel Consiglio Direttivo costituente non viene computato al fine della rielezione.

I membri del Consiglio Direttivo di una Divisione non possono far parte contemporaneamente del Consiglio Direttivo di altre Divisioni.

Il Presidente di Divisione che venga chiamato come tale a far parte del Comitato Scientifico di un Congresso della Società Chimica Italiana vi permane fino alla conclusione del Congresso stesso.

8.9.) Qualora un consigliere cessi per qualsiasi motivo dalla sua funzione, viene surrogato dal primo dei non eletti. In caso di cessazione del Presidente subentra il Vicepresidente. Qualora la durata delle cariche

surrogate sia inferiore ai 18 mesi, il periodo non viene computato ai fini della non rieleggibilità.

8.10.) Il Presidente di Divisione è tenuto a segnalare al Presidente della Società Chimica Italiana i membri del Consiglio Direttivo che per 3 volte consecutive, anche se giustificati, non hanno preso parte alle riunioni del Consiglio. Con delibera del Consiglio Centrale tali membri vengono fatti decadere e surrogati come previsto al punto precedente.

8.11.) Qualora il Presidente di Divisione non provveda per il rinnovo delle cariche sociali nei termini previsti, gli atti dovuti verranno espletati dal Presidente della Società Chimica Italiana. Qualora anche tale provvedimento non consenta l'elezione delle cariche sociali, la Divisione viene sciolta con delibera dell'Assemblea Generale su proposta del Consiglio Centrale .

8.12.) Per il loro funzionamento le Divisioni, in quanto non sono né persone giuridiche né "associazioni non riconosciute", dispongono di fondi amministrati dalla Società Chimica Italiana per questo scopo e costituiti da un contributo della Società Chimica Italiana, dai fondi messi a disposizione da privati o da Enti esterni per le attività culturali della specifica Divisione, dai resti degli esercizi precedenti riassegnati dal Consiglio Centrale, dagli introiti risultanti dalle loro attività e dagli eventuali supplementi di quota di cui all'art. 2.6.

Alle Divisioni viene inoltre attribuita una frazione degli eventuali contributi globali assegnati alla Società Chimica Italiana per attività scientifiche e culturali a livello nazionale, secondo criteri di ripartizione stabiliti dal Consiglio Centrale.

La situazione patrimoniale e il conto dei profitti e delle perdite delle Divisioni costituiscono elementi indispensabili per la predisposizione del bilancio della Società Chimica Italiana.

Pertanto i Presidenti delle Divisioni sono tenuti a far pervenire ogni anno al Presidente della Società Chimica Italiana, entro le date da questi stabilite, i rendiconti scientifici ed amministrativi della Divisione relativi all'anno solare precedente nonché i preventivi per l'anno seguente, secondo le modalità indicate dal Consiglio Centrale.

I rendiconti economici debbono portare chiari riferimenti alle attività culturali e scientifiche per le quali sono state deliberate ed effettuate spese.

Eventuali residui di gestione debbono essere destinati ad attività istituzionali con delibera esplicita del Consiglio Direttivo della Divisione, recepita dal Consiglio Centrale in sede di redazione ed approvazione del bilancio consuntivo e preventivo.

8.13.) Lo scioglimento di una Divisione può essere deliberato dalla maggioranza dei membri effettivi della Divisione.

Le Divisioni che per il secondo anno consecutivo alla data del 31 dicembre non raggiungono il numero minimo di 100 membri effettivi vengono sciolte con delibera del Presidente della Società Chimica Italiana. Le Divisioni vengono sciolte inoltre, con delibera dell'Assemblea Generale su proposta del Consiglio Centrale, quando si riscontri una prolungata mancanza di attività o quando siano accertate gravi e ripetute irregolarità amministrative.

In caso di scioglimento della Divisione, il Presidente in carica è comunque tenuto a redigere il conto consuntivo.

9) GRUPPI INTERDIVISIONALI

9.1.) Gruppi Interdivisionali riguardanti specifiche tematiche interdisciplinari con obiettivi di attualità ed interesse per la comunità chimica possono essere costituiti per periodi limitati di tempo tra due o più Divisioni della Società Chimica Italiana. I Gruppi Interdivisionali si appoggiano per la parte amministrativa ad una delle Divisioni aderenti.

9.2.) I Soci della Società Chimica Italiana possono aderire a uno o più Gruppi Interdivisionali versando i prescritti contributi suppletivi.

9.3.) I Presidenti delle Divisioni proponenti devono sottoporre la richiesta di costituzione al Presidente della Società Chimica Italiana allegando una relazione esplicativa degli scopi che il Gruppo si prefigge, un elenco dei Soci proponenti con le firme relative e la delibera del Consiglio Direttivo della Divisione in merito alla costituzione del Gruppo. Sono richieste, complessivamente, almeno 50 adesioni.

9.4.) Il Consiglio Centrale approva la costituzione del Gruppo Interdivisionale e nomina tra i Soci proponenti il Consiglio Direttivo costituente composto da un coordinatore pro-tempore e da due membri.

9.5.) Il Consiglio Direttivo costituente ha il compito di indire l'Assemblea costituente, che dovrà recepire il Regolamento predisposto dal Consiglio Centrale, espletare le procedure per le elezioni delle cariche sociali, fornire indicazioni sui programmi di attività futura e proporre la Divisione di afferenza amministrativa (che verrà designata ufficialmente dal Consiglio Centrale).

9.6.) Il Consiglio Direttivo del Gruppo Interdivisionale è costituito dal Coordinatore, da 5 Consiglieri e dal Presidente della Divisione di afferenza amministrativa o suo delegato.

9.7.) Il Coordinatore eletto viene nominato, dopo verifica del verbale di elezione, dal Presidente della Società Chimica Italiana. Egli è tenuto a sottoporre annualmente all'approvazione dell'Assemblea le relazioni delle attività scientifiche consuntive e preventive e i rispettivi conti economici redatti dal Consigliere-Segretario. Le relazioni scientifiche ed i conti economici vanno inviati alla Divisione di afferenza amministrativa e per conoscenza alla Presidenza della Società Chimica Italiana. Le relazioni scientifiche vanno inviate anche alle altre Divisioni aderenti.

9.8.) Il Gruppo Interdivisionale ha la durata di tre anni. Il Coordinatore, cinque mesi prima della scadenza, può presentare motivata richiesta di rinnovo al Presidente della Società Chimica Italiana. Il Coordinatore ed il Consiglio Direttivo sono immediatamente rieleggibili una sola volta.

9.9.) I Gruppi Interdivisionali non hanno autonomia amministrativa; la loro contabilità va quindi a far parte integrante del bilancio della Divisione cui afferiscono amministrativamente.

Per la loro attività essi dispongono del contributo che le Divisioni aderenti stanziavano per i Gruppi stessi e dei contributi ottenuti da enti esterni in funzione della propria attività. La Divisione che gestisce amministrativamente il Gruppo sottopone annualmente alla Società Chimica Italiana il relativo conto economico.

Gli eventuali residui entrano nel bilancio della Società Chimica Italiana, in conformità alle norme per Sezioni e Divisioni, e possono essere rimessi a disposizione della Divisione per l'attività del Gruppo nel nuovo anno. In occasione del trasferimento della gestione amministrativa del Gruppo da una Divisione all'altra, i residui di gestione sono trasferiti alla nuova Divisione e da questa sono tenuti a disposizione del Gruppo.

10) GRUPPI INTERSOCIETARI

Gruppi intersocietari possono essere costituiti con apposite convenzioni tra le Associazioni interessate.

11) MODIFICHE DI STATUTO

11.1.) L'Assemblea Generale delibera in merito alle proposte di modifica di Statuto presentate dal Consiglio Centrale per iniziativa propria o dietro suggerimento di Sezioni o Divisioni. Le proposte accolte vengono trasmesse alle singole Sezioni.

11.2.) Nelle assemblee di Sezione verranno discusse le proposte e individuati i Soci delegabili all'Assemblea Generale straordinaria.

11.3.) La lista dei Soci delegabili viene sottoposta a votazione per corrispondenza. Ogni Socio può esprimere una preferenza ogni 100 Soci della Sezione o frazione. Il numero delle preferenze esprimibili sarà precisato sulla scheda di votazione.

11.4.) La Commissione elettorale, designata dal Consiglio Direttivo della Sezione, provvederà allo spoglio delle schede.

Sulla base del numero degli aventi diritto al voto risulteranno eletti, nell'ordine delle preferenze ottenute, tanti delegati quanti necessari a rappresentare ciascuno 100 Soci o frazione.

11.5.) L'elenco dei delegati sarà trasmesso al Presidente della Società Chimica Italiana, entro la data da questi indicata, a cura del Presidente della Sezione, con l'indicazione dei voti spettanti ad ogni singolo delegato.

11.6.) Il Presidente della Società Chimica Italiana convoca a domicilio i delegati eletti nelle varie Sezioni per l'Assemblea straordinaria che avrà come unico punto all'ordine del giorno le modifiche di Statuto.

11.7.) Il Presidente della Società Chimica Italiana, in apertura dell'Assemblea straordinaria, verificherà la validità della seduta, e cioè la presenza di tanti delegati quanti necessari a rappresentare almeno i $\frac{3}{4}$ dei Soci. Le delibere dell'Assemblea straordinaria sono valide quando prese con la maggioranza assoluta dei Soci presenti e rappresentati.

11.8.) Le modifiche di Statuto diventano operanti dalla data di registrazione del decreto di approvazione da parte dell'Organo Tutorio.

12) MODIFICHE AL REGOLAMENTO GENERALE

12.1.) Modifiche al Regolamento generale possono essere proposte dal Consiglio Centrale per iniziativa propria o su suggerimento di Sezioni o Divisioni.

12.2.) Le proposte di modifica corredate del parere delle Assemblee di Sezione devono essere approvate dall'Assemblea Generale con la maggioranza dei $\frac{2}{3}$ dei presenti di persona o per delega.

12.3.) Le modifiche diventano immediatamente operative.

(Approvato dal Consiglio Centrale, Acireale (CT) 17.12.1993 e dall'Assemblea Generale dei Soci, Acireale (CT) 17.12.1993)

(Approvate modifiche dall'Assemblea Generale dei Soci, Riccione 12.06.96)

(Approvate modifiche dall'Assemblea Generale dei Soci, Salerno 21.09.97)

(Approvate modifiche dall'Assemblea Generale dei Soci, Como 27.06.99)

Le riviste

Questo articolo fu pubblicato su la Gazzetta Chimica Italiana nel 1920 a pag 1 e ripubblicato sullo stesso giornale nel 1971.

La Gazzetta Chimica Italiana

Eravamo nel 1870. In Germania, in Francia, in Inghilterra la chimica era nel suo massimo rigoglio; numerosi laboratori diretti da uomini eminenti, e che hanno lasciato fama imperitura, erano delle vere officine di produzione scientifica, quale le aveva concepite colla sua immaginosa fantasia, Francesco Bacone nella « Nuova Atlantide» .

Mi basti ricordare in Inghilterra i nomi di Perkin, di Williamson, di Roscoe, di Odling, di Graham, di Gladstone, ecc.; in Germania Bunsen, Hofmann, Kekule, Kolbe, Baeyer, ecc.;, in Francia Wurtz, Berthelot, Fremy, H. Sainte-Claire Deville, Gautier, Debray, ecc.; in Austria Hittorf, Maly, Lieben; in Russia Zinin, Mendeleieff, Beilstein, Boutlerow. ecc. In Italia era da alcuni anni morto il Piria, il Deluca di Napoli dopo aver iniziato una promettente carriera era finito per la scienza, il Sobrero non produceva, il Selmi era assorbito dalla pubblicazione della Enciclopedia; onde un solo nome eccelle nella Chimica il Cannizzaro, che sebbene distratto dalla malattia purtroppo comune della politica era sempre animato dal sacro fuoco della scienza e si teneva al corrente del progresso che andava compiendo. Tolto Cannizzaro, qualche ricerca scientifica compiuta in Italia era dovuta a stranieri: H. Schiff, A. Lieben, A. Naquet, W Koerner, È cosa notevole che di questi quattro ben tre, attirati dal Cannizzaro, lavorarono a Palermo. Cosicché può dirsi che nel periodo del 60 al 70 un solo faro brillava ed era nella vecchia Sicilia

Da quel Laboratorio, situato all'ultimo piano dell'Università, ove passai cinque lustri dalla mia vita da studente ad assistente ed a professore, mosse il rinnovamento della Chimica in Italia.

Qualche lavoro italiano era pubblicato negli *Annalen der Chemie und Pharmacie* o nei *Comptes Rendus de l'Accademie des Sciences*, e poi nel Giornale di Scienze Naturali ed Economiche di Palermo, che in quel periodo accolse scritti e lavori di Naquet, Schiff, Lieben e Koerner, di primaria importanza, ma che rimanevano ignorati se non si aveva cura di stamparli anche all'estero. Nessuno pensava ad un organo italiano; del resto la

produzione era così piccola che non ne valeva la pena. Due fatti concorsero a farci affermare.

Io solevo mandare le mie note al Wurtz, che non conoscevo allora personalmente, ma che era amico del Cannizzaro ed amato maestro del Naquet, ed egli le presentava all' Accademia. Ma quando in una memoria accennai che non mi pareva provata la esistenza del bromuro di etilidene e non confermata la sintesi dell'acetale ottenuto da esso, il Wurtz non presentò la mia nota all'Accademia, nè rispose più alle mie lettere. Questo fatto rendeva necessaria la pubblicazione di un Giornale italiano, ed io cominciai a sollecitare il Cannizzaro perchè ne prendesse l'iniziativa: ma il Cannizzaro era titubante.

Ritornava intanto in Italia Luigi Gabba dopo avere studiato al Laboratorio dell'Hofmann a Berlino, e spronato dal successo della Società Chimica di Berlino, ed incoraggiato dall'Hofmann, si dava molto per costituire anche in Italia una Società Chimica.

Il Cannizzaro finì per cedere e così potè farsi una riunione a Firenze, allora capitale, nell'antico Laboratorio di H. Schiff al pianterreno del Museo di Storia Naturale in via di Porta Romana. Non fummo in molti, oltre al Cannizzaro, allo Schiff ed al Gabba, intervennero Selmi, Tassinari, Paternò, Amato, cioè sette in tutto. Pochi altri aderirono: si discusse per due giorni, il 30 settembre ed il 1° ottobre, ed io sostenni che per il momento l'idea di una Società era da mettersi da parte perchè non esisteva in Italia un centro dove fosse possibile riunire 3 o 4 chimici, e proposi di cominciare invece dalla pubblicazione di un Giornale, il quale oltre ai pochi lavori originali italiani doveva contenere i sunti dei principali lavori pubblicati all'estero. Il mio pensiero prevalse, pur lasciando taluni dubbiosi. Quando si trattò del nome da dare al nuovo periodico, chi propose che si chiamasse Annali di Chimica, chi Giornale di Chimica italiano, ecc., ma prevalse il nome da me suggerito, per quanto combattuto dallo Schiff e che è quello che porta. Ripensandoci riconosco che la scelta non fu forse felice ma volevo rompere la tradizione di Annali e di Giornale.

Del nuovo periodico fu affidata, come era naturale, la Direzione al prof. Cannizzaro ed io ne fui il Redattore principale. Il Cannizzaro accettò a gran malincuore. Per raccogliere un fondo di cassa fu stabilito che sarebbero stati invitati i chimici principali a sottoscrivere per L. 50 ciascuno. Così si ebbero 29 soci fondatori ed un capitale di L. 1450 (¹).

Sembrava tutto stabilito. Ma al momento d'iniziare la stampa del primo fascicolo che doveva veder la luce nel gennaio 1871, il Cannizzaro, che aveva subito più che desiderata la cosa, fu assalito da nuovi dubbi ed incertezze. Mi disse chiaramente ch'egli era sicuro che il Giornale dopo uno

o due mesi non avrebbe più potuto mantenersi, ch'egli si esponeva a fare una misera figura in faccia dai chimici di tutta Europa, che insomma non voleva più sentirne. Ma il desiderio di fare cosa utile alla scienza ed alla Patria, finì per persuaderlo, ma non volle che figurasse il suo nome come Direttore,

Ecco perchè la Gazzetta Chimica Italiana nacque anonima. Ma intanto le incertezze fecero sì che il 1° numero potè pubblicarsi soltanto il 31 marzo 1871.

La difficoltà di ottenere abbonati, il crescere delle spese tenevano il Cannizzaro in continuo orgasmo. Mai l'ho visto di umore più nero. Intanto il Cannizzaro era chiamato a Roma ed io gli succedevo a Palermo, e divenni non solo di fatto come lo fui sempre, ma anche di diritto, il Direttore.

Per un riguardo al Cannizzaro la Gazzetta Chimica continuò ad essere anonima.

Nei primi anni la Gazzetta Chimica raccoglieva pochi lavori originali e molti sunti; ma, mano mano che la chimica in Italia andava sviluppandosi cresceva la parte originale, tanto che terminato il primo decennio dovetti limitarla alla pubblicazione di soli lavori originali, e questi crebbero poi così rapidamente che dopo 20 anni nel 1891 bisognò raddoppiarne la mole, e pubblicarla in due volumi all'anno, ed oggi gli stessi due volumi di più di 600 pagine ciascuno sono insufficienti.

Quando nel 1881 sospesi nella Gazzetta la pubblicazione dei sunti dei lavori stranieri iniziai col nome di *Appendice alla Gazzetta Chimica Italiana* la stampa di un periodico di estratti; ma la difficoltà finanziaria, e l'eccessivo lavoro che andava aumentandosi sopra di me, non potendo pagare i collaboratori, mi obbligarono a sospenderla al suo sesto anno. E tutt'ora ne sono spiacente

Il prof. Cannizzaro recentemente ebbe a dirmi che in fondo io avevo reso qualche servizio alla Chimica in Italia, ma che il mio merito indiscutibile era quello di avere con tenace perseveranza data vita ed esistenza non precaria alla Gazzetta Chimica Italiana. Questo giudizio mi è larga ricompensa ai sacrifici ed alle fatiche che mi è costata questa pubblicazione.

Pietroburgo, 28 giugno 1907.

E. PATERNÒ.

(¹) I 29 soci fondatori furono: G. Bellucci, G. Bixio, Bottero, T. Brugnatelli, S. Cannizzaro, A. Cossa, G. Camponi, S. de Luca, F. Filippuzzi, G. Pinollo, A. Frapolli, L. Gabba, E. Kopp, A. Lieben, G. Orosi, P. Padulii, E. Paternò, C. Pavesi, P. Piazza, G. Polli, A. Rossi, P. Santagada, U. Schiff, F. Schwanzenberg, F. Sestini, F. Selmi, O. Silvestri, A. Sobrero, P. Tassinari.

Di essi non rimangono che due superstiti Bellucci e Paternò.

DIRETTORI DELLA GAZZETTA CHIMICA ITALIANA

Dal 1870 al 1919:	Prof. EMANUELE PATERNO'
Dal 1920 al 1968:	Prof. DOMENICO MAROTTA
Dal 1969 al 1986:	Prof. LAMBERTO MALATESTA
Dal 1987 al 1988	Prof. GIANLORENZO MARINO
Dal 1989 al 1996:	Prof. FAUSTO CALDERAZZO
Dal 1997 al 1998:	Prof. GIORGIO MODENA

Dal 1999 diventa EurJIC e EurJOC

Quaranta anni di “La Chimica e l’Industria”

di Angelo Coppadoro (La Chimica e l’Industria, 56,814 (1959))

Nell’agosto 1919 usciva in Milano il primo fascicolo del *Giornale di Chimica Industriale*, di cui *La Chimica e l’Industria* è la continuazione. La nostra rivista nel luglio 1959 ha così compiuto i primi quarant’anni della sua esistenza, ed io penso non sia inopportuno ricordarne brevemente le vicende.

Fu nel marzo 1919, subito dopo la prima guerra mondiale, che i chimici milanesi fondarono in Milano la SOCIETA’ DI CHIMICA INDUSTRIALE, il cui primo CONSIGLIO venne così costituito: *Presidente*: dott. Alberto PIRELLI; *Vicepresidenti*: prof. Angelo MENOZZI, dott. Giovanni MORSELLI; *Consiglieri*: prof. Giuseppe BRUNI, dott. Gaspare DE PONTI, dott. Gustavo DONEGANI, prof. Stefano FACHINI, prof. Ettore MOLINARI, ing. Ferdinando QUARTIERI, ing. Carlo TARLARINI; *Segretario*: ing. Giuseppe APPIANI; *Vicesegretario*: Vittore RAVIZZA.

Lo statuto della nuova Società stabiliva fra altro che sotto gli auspici di essa avrebbe dovuto venir pubblicato un *Giornale di Chimica Industriale*, che ne sarebbe stato l’organo ufficiale e che avrebbe dovuto raccogliere i resoconti delle sedute, le memorie e i lavori presentati dai soci e trattare inoltre diffusamente tutte le questioni scientifiche, tecniche ed economiche riguardanti le industrie chimiche. Si trattava in altre parole di dar vita a un periodico che informasse i chimici italiani di tutto quanto avveniva nel campo della chimica applicata in Italia e fuori, e interessasse nello stesso tempo gli industriali chimici e tutti coloro che con le industrie chimiche hanno rapporti.

L’iniziativa fu subito apprezzata dalla ASSOCIAZIONE CHIMICA INDUSTRIALE di Torino, la cui fondazione risaliva al 1899 e i cui scopi collimavano con quelli della nuova SOCIETA’ DI CHIMICA INDUSTRIALE. Le due Società decisero di federarsi e l’Associazione di Torino deliberò di cessare la pubblicazione della rivista che essa pubblicava fino dall’epoca della sua fondazione, cioè *L’Industria Chimica, Mineraria e Metallurgica*, e di assumere come suo organo ufficiale il *Giornale di Chimica Industriale*, che la Società di Milano stava per far uscire e di cui aveva già nominato il COMITATO DI REDAZIONE così composto: *Presidente*: prof. Angelo MENOZZI; *Membri*: prof. Giuseppe BRUNI, prof. Livio CAMBI, Dott. Gaspare DE PONTI, dott. Roberto LEPETIT, prof. Camillo LEVI, prof. Ettore MOLINARI; *Segretario di redazione*: Vittore RAVIZZA.

La redazione del *Giornale* venne sistemata nella sede della FEDERAZIONE DELLE SOCIETÀ SCIENTIFICHE E TECNICHE in Via San Paolo 10, e precisamente nei modestissimi locali all'ultimo piano del palazzo della Società del Giardino, che la SOCIETÀ' CHIMICA DI MILANO, fondata il 23 febbraio 1895, e della quale la SOCIETÀ' DI CHIMICA INDUSTRIALE poteva considerarsi l'erede, occupava dal 1896 insieme colle altre società costituenti la FEDERAZIONE.

Il primo fascicolo del nuovo *Giornale* (con copertina di colore arancione) apparve nell'agosto 1919 (Anno I N. 1) e portava la intestazione seguente:

GIORNALE
di
CHIMICA INDUSTRIALE
Publicato dalla SOCIETÀ' DI CHIMICA INDUSTRIALE di Milano
Ufficiale per gli Atti della Società di Chimica Industriale di Milano
e dell'Associazione Chimica Industriale di Torino

Con la medesima intestazione uscirono il N. 2 in settembre e il N. 3 in ottobre, mentre il N. 4, uscito in novembre, divenne ufficiale anche per gli Atti della ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIALI CHIMICI, che allora aveva sede in Milano, e che aveva deciso di assumere il *Giornale di Chimica Industriale* come ufficiale per i propri Atti, e di distribuirlo gratuitamente a tutti i suoi associati, come avevano precedentemente deliberato la SOCIETÀ DI CHIMICA INDUSTRIALE di Milano e la ASSOCIAZIONE CHIMICA INDUSTRIALE di Torino. Nel dicembre 1919 uscirono separatamente i due fascicoli N. 5 e N. 6 del *Giornale*, Anno I.

Nello stesso anno 1919 venne fondata, in Italia, un'altra società chimica, l'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA GENERALE ED APPLICATA con sede in Roma e con sezioni in varie città d'Italia; ne fu eletto presidente il prof. Giacomo CIAMICIAN, segretario generale il prof. Domenico MAROTTA. Anche questa Associazione deliberò di dar vita a un suo giornale, che chiamò *Giornale di Chimica Applicata*, e che voleva essere considerato una continuazione degli *Annali di Chimica Applicata* che, dopo essere stati pubblicati per sette anni erano cessati durante la guerra.

Mentre si stava redigendo il primo fascicolo del *Giornale di Chimica Applicata*, l'Associazione di Roma e la Società di Milano, al fine di riunire e coordinare le forze chimiche italiane, decisero fra altro di fondere il *Giornale di Chimica Applicata* col *Giornale di Chimica Industriale*, il quale avrebbe assunto il nome di *Giornale di Chimica Industriale ed Applicata*, amministrato e redatto da un Comitato costituito da membri nominati dalle due Società.

Venne stabilito che esso sarebbe stato l'organo ufficiale della SOCIETÀ DI CHIMICA INDUSTRIALE di Milano e della ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA GENERALE ED APPLICATA di Roma e ufficiale anche per gli Atti della ASSOCIAZIONE CHIMICA INDUSTRIALE di Torino e della ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIALI CHIMICI; che il Comitato di redazione avrebbe avuto sede in Milano, e sarebbe stato composto di sette delegati della SOCIETÀ DI CHIMICA INDUSTRIALE e di sei delegati dell'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA GENERALE ED APPLICATA, e presieduto da un delegato della SOCIETÀ DI CHIMICA INDUSTRIALE, mentre il vicepresidente sarebbe stato un delegato dell' «Associazione» di Roma. Il *Giornale* sarebbe stato dato gratuitamente a tutti i soci delle due Società.

Del *Giornale di Chimica Applicata* uscì pertanto un solo fascicolo (con copertina celeste) che portava la seguente intestazione:

Vol. I - N. 1 e 2

Roma, Febbraio 1920

GIORNALE
di
CHIMICA APPLICATA

(Serie II degli Annali di Chimica Applicata)

Pubblicazione mensile della

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA GENERALE ED APPLICATA

Del Giornale di Chimica Industriale nel 1920 uscirono i due fascicoli: Gennaio 1920 - Anno II . N. 1 e Febbraio 1920 - Anno II - N. 2; invece il fascicolo Marzo 1920 Anno II - N. 3, apparve (conservando la copertina color arancione) con l'intestazione:

GIORNALE
DI
CHIMICA INDUSTRIALE ED APPLICATA
pubblicato dalla SOCIETÀ DI CHIMICA INDUSTRIALE (Milano)
e dalla
ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA GENERALE ED APPLICATA (Roma)
Ufficiale anche per gli Atti della
Associazione Chimica Industriale di Torino
e dell'Associazione Nazionale Industriali Chimici

Per comune accordo delle due Società editrici, alla direzione del *Giornale di Chimica Industriale ed Applicata* venne chiamato l'autore di queste righe, il quale assunse l'ufficio il 1° marzo 1920 conservandolo ininterrottamente per oltre 39 anni, ossia fino al 31 marzo 1959.

La nuova rivista mensile venne subito ad occupare una posizione di primo piano fra le riviste scientifico-tecniche italiane, cosicchè quando l'ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA STAMPA TECNICA, che ha sede in Milano, procedette alla prima assegnazione del « Premio da conferirsi ogni anno alla rivista che risulti meglio compilata e redatta fra quelle appartenenti ad un determinato gruppo di materie », essendo stato scelto il gruppo delle riviste chimiche, conferì il premio, consistente in una medaglia d'oro, al *Giornale di Chimica Industriale ed Applicata*, per il quale il Presidente dell'Associazione della Stampa Tecnica, all'atto della premiazione - che ebbe luogo nell'aprile 1929 - così si esprese: « per la elevatezza del contenuto, per la cura e serietà della sua compilazione, per la degna veste può davvero essere citato ad esempio fra le riviste italiane ».

Un avvenimento di notevole importanza per la chimica italiana era intanto intervenuto nei rapporti fra le due principali associazioni chimiche italiane. L'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA GENERALE ED APPLICATA e la SOCIETÀ DI CHIMICA INDUSTRIALE, di cui erano presidenti rispettivamente il prof. Gian Alberto BLANC e il dott. Giovanni MORSELLI, avevano deliberato la loro fusione costituendo - a partire dal 1° gennaio 1929 - la ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA, della quale la SOCIETÀ DI CHIMICA INDUSTRIALE diventava la Sezione Lombarda.

Il *Giornale* col n. 1 del 1929, mentre rimaneva l'organo ufficiale della sola ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA, cessava di essere anche l'organo ufficiale della ASSOCIAZIONE CHIMICA INDUSTRIALE di Torino e della FEDERAZIONE NAZIONALE INDUSTRIE CHIMICHE ED AFFINI, la quale ultima, succeduta alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIALI CHIMICI, aveva ritenuto opportuno avere un organo proprio, la rivista mensile *L'Industria Chimica*.

Lo sviluppo assunto dal *Giornale*, le questioni finanziarie e d'organizzazione connesse alla necessità di adeguarlo sempre più alle esigenze del mondo chimico italiano avevano da tempo imposto il problema di un definitivo e razionale assetto dell'azienda della rivista stessa. La fusione dei due enti nell'unica Associazione nazionale toglieva ogni ostacolo formale e sostanziale all'auspicata sistemazione. Il Consiglio della Sezione Lombarda deliberò pertanto la cessione gratuita all'Associazione Italiana della quota di comproprietà nel *Giornale* della Sezione stessa, affinché si potesse addivenire alla costituzione di una SOCIETÀ ANONIMA EDITRICE DI CHIMICA

con sede in Milano. e la Presidenza Generale della Associazione sanciva successivamente che la proprietà del Giornale sarebbe stata apportata alla predetta Società Editrice, in modo da garantire all'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA il completo controllo della attività della stessa.

La nuova Società Editrice venne costituita regolarmente in Milano il 4 gennaio 1930 con un capitale di L. 150.000, suddiviso in 1.500 azioni da L. 100. Tale capitale era costituito dalle somme versate a fondo perduto nel 1919 per la fondazione del *Giornale di Chimica Industriale* ed i sottoscrittori divennero gli azionisti della Società.

Lo statuto di essa sanciva nei suoi articoli fondamentali che «scopo precipuo della nuova Società è quello di concorrere all'incremento della cultura e dell'attività nazionale nel campo della chimica, con pubblicazioni di carattere scientifico, applicato ed industriale ». In un primo tempo esse si concretavano nel *Giornale di Chimica Industriale ed Applicata*, di cui l'Anonima doveva curare la continuazione e lo sviluppo. Dalla nuova Società Editrice esulava, come è ovvio, qualsiasi altro scopo che non fosse quello culturale.

Il CONSIGLIO della Anonima venne così costituito: *Presidente*: dott. Giovanni MORSELLI, che dopo la fusione era stato nominato presidente generale della Associazione;

Vicepresidente: prof. Livio CAMBI;

Consiglieri: prof. Gian Alberto BLANC, prof. Giuseppe BRUNI, dott. Gaspare DE PONTI, prof. Francesco GIORDANI, prof. Domenico MAROTTA, prof. Francesco Carlo PALAZZO, prof. Nicola PARRAVANO;

Sindaci effettivi: ing. Edoardo OSELLA, dott. Ugo PESTALOZZA, dott. Riccardo STRANIERO; *supplenti*: ing. Giuseppe APPIANI, avv. Leo VIDOTTO.

Il Consiglio assunse, oltre alle funzioni amministrative, quelle di Comitato direttivo del *Giornale*, coadiuvato, per la redazione di esso, da un Comitato tecnico consultivo comprendente i principali esponenti della chimica italiana in ogni suo ramo.

In seguito alle intese intercorse fra il predetto Consiglio e il SINDACATO NAZIONALE CHIMICI, il *Giornale*, a partire dal n. 2 - 1930, iniziò la pubblicazione di un supplemento costituente il *Bollettino Mensile del Sindacato*, supplemento che cessò dopo qualche anno.

Nello stesso anno 1930 il signor Vittore RAVIZZA, che era stato segretario di redazione e amministratore del *Giornale* fino dalla fondazione, alla quale aveva attivamente collaborato, chiese - a partire dal numero di ottobre - di essere esonerato dalle sue funzioni essendosi trasferito

definitivamente a Genova. Perdemmo con lui un prezioso, appassionato, intelligente collaboratore.

Nel 1934 il prof. Nicola PARRAVANO, che dal 1931 era presidente della ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA, venne nominato presidente anche della FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI INDUSTRIALI DEI PRODOTTI CHIMICI, che da sei anni pubblicava in Roma il periodico mensile *L'Industria Chimica*, del quale era direttore il dott. Massimo TREVES e che derivava da una precedente rivista mensile *Il Notiziario Chimico*, che il dott. TREVES aveva fondato alcuni anni prima a Torino e che egli aveva cessato di pubblicare per assumere la direzione della nuova rivista della Federazione.

Ritenne, il prof. PARRAVANO, che per il nostro paese fossero troppe due riviste affini, intese cioè entrambe al progresso della chimica industriale ed applicata, e pertanto, col consenso degli organi direttivi dell'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA e della FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI INDUSTRIALI DEI PRODOTTI CHIMICI, venne disposta la fusione delle due riviste.

Il *Giornale di Chimica Industriale ed Applicata* e *L'Industria Chimica* davano così origine a *La Chimica e l'Industria*, la quale, mentre avrebbe portato come sottotitoli i nomi delle due precedenti riviste, avrebbe mantenuto la numerazione del *Giornale*, che aveva già sedici anni di vita. E così il primo fascicolo de *La Chimica e l'Industria*, che apparve nel gennaio 1935, portò l'indicazione: Anno XVII, n. 1.

Editrice della rinnovata rivista continuò ad essere la SOCIETÀ ANONIMA EDITRICE DI CHIMICA, il cui capitale venne portato dalle iniziali L. 150.000 a L. 230.000 emettendo 800 nuove azioni da L. 100, che vennero assegnate alla Federazione degli Industriali Chimici quale compenso per l'apporto della loro rivista.

Il COMITATO DIRETTIVO della rivista, la cui sede rimaneva a Milano, venne integrato coi rappresentanti della Federazione, cosicchè esso risultò così costituito:

Presidente: dott. Giovanni MORSELLI; *Vice-presidenti:* ing. Tomaso ASSALINI, prof. Livio CAMBI, prof. Nicola PARRAVANO; *Membri:* prof. Mario BARUCHELLO, prof. Gian Alberto BLANC, prof. Giuseppe BRUNI, dott. Alessandro CROCCOLO, dott. Gaspare DE PONTI, ing. Guido DONEGANI, prof. Francesco GIORDANI, dott. Franco GROTTANELLI, prof. Domenico MAROTTA, prof. Francesco Carlo PALAZZO.

La direzione della rivista continuò ad essere affidata al sottoscritto. Formato, rubriche, impaginazione rimasero quelle del *Giornale*; un nuovo

tipo di copertina a colori sostituì quella di color arancione. I maggiori mezzi consentirono di aumentare il numero delle pagine di ogni fascicolo.

Scoppiata nel 1939 la seconda guerra mondiale cominciò a farsi sentire penuria di certe materie prime, fra le quali la cellulosa, per cui a partire dal novembre 1939, venne prescritta a tutte le pubblicazioni periodiche la riduzione del numero complessivo delle pagine al fine di diminuire il consumo della carta. A compensare la riduzione del numero delle pagine, si provvide a ridurre il corpo dei caratteri, pure mantenendo inalterata la periodicità mensile. Ma con l'entrata in guerra anche dell'Italia ciò divenne sempre più difficile, finché nel 1943 si entrò in un periodo di crisi resa anche più grave dalla completa distruzione - per incendio - dei nostri uffici di Milano in Via S. Paolo 10, in seguito all'incursione aerea del 13 agosto. La pubblicazione della rivista non venne però sospesa; essa continuò con mezzi di fortuna cosicché nel 1943 si poterono far uscire otto fascicoli, naturalmente di mole ridotta.

Negli anni successivi (1944 - 1945 - 1946) vennero pubblicati soltanto sei fascicoli all'anno (con numerazione doppia), con carta sempre più scadente. Dati gli avvenimenti, la rivista aveva cessato di essere organo ufficiale della FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI INDUSTRIALI DEI PRODOTTI CHIMICI rimanendolo soltanto della ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA, ed essendo ad essa preposta una GIUNTA DEL COMITATO DIRETTIVO formata dal dott. Giovanni MORSELLI, dal prof. Livio CAMBI e dal dott. Gaspare DE PONTI, tutti residenti in Milano.

Nel maggio 1945 il Governo militare alleato nominò commissario della Società Editrice di Chimica il dott. Cesare FERRI, il quale assunse tutti i poteri che la legge conferisce al Consiglio di Amministrazione e al Collegio sindacale. Nella assemblea degli azionisti, che ebbe luogo in Milano il 5 settembre 1945, venne nominato il nuovo CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE che risultò così costituito:

Presidente: dott. Gaspare DE PONTI; *Vice-presidente:* dott. Luigi MORANDI; *Consiglieri:* prof. Angelo CONTARDI, dott. Cesare FERRI, prof. Maurizio KORACH, prof. Domenico MAROTTA, prof. Henry MOLINARI, prof. Umberto POMILIO, *Sindaci effettivi:* dott. Dino COCCO, dott. Roberto ISENBURG, avv. Leo VIDOTTO; *Sindaci supplenti:* dott. Gino CARRARA, dott. Paolo SOLARO.

Frattanto la Società del Giardino andava ripristinando i locali distrutti dall'incendio e finalmente nel novembre 1947 si poterono lasciare quelli di fortuna, provvisoriamente occupati, per trasferirsi in quelli nuovi messi a disposizione della Sezione Lombarda della Associazione Italiana di Chimica, presso la quale gli uffici della rivista furono sempre ospitati.

Nel 1947 si poterono pubblicare 10 fascicoli, dei quali due con numerazione doppia. Venne inoltre nominato il seguente COMITATO DI REDAZIONE: Gino BOZZA, Livio CAMBI, Angelo CONTARDI, Mario Giacomo LEVI, Henry MOLINARI, Giulio NATTA, Ugo PRATOLONGO, Adolfo QUILICO.

Anche nel 1948 vennero pubblicati 10 fascicoli, due dei quali con numerazione doppia. Nel 1949 finalmente poté uscire un fascicolo ogni mese, però sempre con caratteri di stampa piccoli, e i titoli delle memorie su una sola colonna. Solo nel 1950 si poterono riprendere i caratteri tipografici dell'anteguerra ed usare carta migliore.

In seguito alle intese fra la Presidenza della Società Chimica Italiana (denominazione assunta della Associazione di Chimica nel 1947) e la Presidenza della Società Anonima Editrice di Chimica, nel marzo 1950 venne nominato un nuovo COMITATO DI REDAZIONE comprendente il Presidente della Società Chimica Italiana e i Presidenti delle Sezioni regionali, come membri di diritto, e un certo numero di membri nominati dalla Presidenza della Società Chimica Italiana.

Pertanto il nuovo COMITATO DI REDAZIONE venne ad essere così formato:

Prof. Guido BARGELLINI, presidente della Sezione Laziale; prof. Giovanni Battista BONINO, prof. Daniele BOVET; prof. Gino BOZZA; prof. Angelo CONTARDI; prof. Mario Giacomo LEVI, presidente della Società Chimica Italiana; prof. Giovanni MALQUORI, presidente della Sezione Campana; prof. Efisio MAMELI, presidente della Sezione Veneta; prof. Angelo MANGINI, presidente della Sezione Emiliana; prof. Domenico MAROTTA; prof. Henry MOLINARI; dott. Luigi MORANDI, presidente della Sezione Lombarda; prof. Antonio NASINI, presidente della Sezione Piemontese; prof. Giulio NATTA; prof. Emanuele OLIVERI MANDALÀ, presidente della Sezione Siciliana; prof. Francesco Carlo PALAZZO, presidente della Sezione Toscana; prof. Ugo PRATOLONGO, prof. Adolfo QUILICO, prof. Luigi ROLLA, presidente della Sezione Ligure.

Poiché il regolamento del Comitato stabiliva che questo doveva scegliere nel suo seno il Presidente, il Vicepresidente e cinque membri che insieme alla Presidenza del Comitato avrebbero costituito la Giunta esecutiva di esso, cui spettava assicurare la pubblicazione della rivista, vennero nominati: *Presidente:* prof. Adolfo QUILICO; *Vicepresidente:* dott. Luigi MORANDI; *Membri:* prof. Giovanni Battista BONINO, prof. Gino BOZZA, prof. Angelo CONTARDI, prof. Henry MOLINARI, prof. Giulio NATTA.

Le vicende di questi ultimi anni sono ben note ai nostri lettori: la rivista potè gradualmente migliorare carta, caratteri, impaginazione. Nel 1956 dovette trasferirsi in Via S. Tomaso 3 per seguire la Sezione Lombarda della Società Chimica, che era stata costretta a lasciare la vecchia sede di Via S. Paolo 10, in attesa che sia pronta la nuova sede che è in costruzione in Via del Politecnico.

Quanti avvenimenti in questi 40 anni! E che differenza fra il primo modesto fascicolo di complessive 56 pagine pubblicato nell'agosto 1919 e l'ultimo di ben 240 pagine stampato nel luglio 1959. E quanti ricordi, tristi e lieti! Dei fondatori del *Giornale di Chimica Industriale* pochi sono rimasti: del primo Consiglio della SOCIETÀ DI CHIMICA INDUSTRIALE sono ancora viventi il presidente dott. Alberto PIRELLI, i consiglieri dott. Gaspare DE PONTI e prof. Stefano FACHINI e il vice-segretario Vittore RAVIZZA, dei membri del primo Comitato di Redazione vivono ancora il prof. Livio CAMBI, e il dott. Gaspare DE PONTI. A tutti va il mio pensiero devoto e riconoscente. Il dott. Alberto PIRELLI, che attualmente presiede la grande Società che porta il suo nome, era a capo della Società di Chimica Industriale quando questa mi chiamò a Milano a dirigere il *Giornale*; Livio CAMBI per molti anni fu il vicepresidente del Consiglio Direttivo della Società Anonima Editrice di Chimica, e in tale veste aveva la sovrintendenza tecnica della rivista; Gaspare DE PONTI fu sempre nel Consiglio della Società Editrice e dal 1945 ne tiene la presidenza. Entrambi mi hanno sempre consigliato, sostenuto, confortato in ogni evenienza; sono loro infinitamente grato.

E il mio pensiero va anche a Vittore RAVIZZA, che da molti anni vive a Genova, e che fu segretario di redazione della rivista dal 1919 fino alla fine del 1930, e che mi fu prezioso affezionato collaboratore. Ed ora non mi resta che formulare un augurio, che cioè *La Chimica e l'Industria*, alla quale ho dedicato la mia attività per ben 39 anni, ossia quasi dalla fondazione, e la cui direzione ho lasciato solo alla fine dello scorso marzo per affidarla alle giovani energie del prof. Alberto GIRELLI, prosegua nella sua brillante ascesa nell'interesse dei chimici e della chimica italiana.

Milano, luglio 1959

Angelo COPPADORO

DIRETTORI DE LA CHIMICA E L'INDUSTRIA

GIORNALE DI CHIMICA INDUSTRIALE E APPLICATA

Dal 1919 al 1934: Prof. ANGELO COPPADORO

LA CHIMICA E L'INDUSTRIA

Dal 1935 al 1959: Prof. ANGELO COPPADORO

Dal 1959 al 1970: Prof. ALBERTO GIRELLI

Dal 1971 al 1985: Prof. FEDERICO PARISI

Dal 1986 al 1989: Dr. DOMENICO GIUSTO

Dal 1990 al 1993: Prof. ALBERTO GIRELLI

Dal 1994 al 1995: Prof. IVANO BERTINI

Dal 1996 al : Prof. FERRUCCIO TRIFIRO'

CnS-La Chimica nella Scuola

(Ripreso con note da <http://www.didichim.org/?q=node/27>)

CnS-La Chimica nella Scuola nacque a Modena nel 1979 come bollettino del corso di perfezionamento in chimica ad indirizzo didattico con il titolo “La Chimica nella Scuola”.

L'intento del Prof. Gianfranco Fabbri fu essenzialmente quello di creare una rivista che coinvolgesse le forze della Scuola e dell'Università per far sì che la chimica occupasse il giusto ruolo in una società tecnologicamente avanzata.

Dalla sua fondazione ad oggi, pur con successivi cambiamenti sia strutturali che di contenuti (arricchitisi tenendo conto dell'evoluzione del pensiero didattico e disciplinare), le finalità sono rimaste le stesse. La rivista divenne così il punto di riferimento dei ricercatori in didattica e di molti insegnanti di materie chimiche che nei suoi contenuti trovavano importanti spunti per l'attività didattica e quella di aggiornamento - autoaggiornamento. Dal 1983 divenne il Bollettino ufficiale della Divisione di Didattica della SCI con l'attuale titolo; ciò grazie anche alle felici intuizioni e alla instancabile perseveranza dell'allora Presidente della Divisione, prof. Gianfranco Scorrano. [NOTA di GS. Il primo numero di CnS- La Chimica nella Scuola, Bollettino della Divisione di Didattica Chimica della SCI apparve come supplemento al n.5 del 1983 de La Chimica e l'Industria grazie ad un accordo di cessione biennale firmato dall'Università di Modena. Alla scadenza dell'accordo la rivista rimase proprietà dell'Editrice di Chimica, che stampava la Chimica e l'Industria] Nel settembre del 1995 CnS diviene ufficialmente il Giornale di Didattica della Società Chimica Italiana. Dal maggio del 2000 è iniziata la stampa a colori grazie ad un maggior budget approvato dal Consiglio Centrale su proposta dell'allora presidente della SCI Prof. Domenico Spinelli. La rivista ha cadenza bimestrale, ad esclusione del bimestre luglio-agosto, ed è inviata gratuitamente a tutti i Soci Insegnanti.

Direttori

Dal 1979 al 1987:	Prof. GIANFRANCO FABBRI *
Dal 1987 al 1993	Prof. RINALDO CERVELLATI **
Dal 1994 al 2003:	Prof. PAOLO MIRONE **
Dal 2004 al	Prof. PIERLUIGI RIANI**

(*coadiuvato come redattore dal prof. Luca Benedetti; ** coadiuvato come dal redattore Pasquale Fetto)

DIRETTORI DE IL FARMACO

IL FARMACO. SCIENZA E TECNICA

Dal 1946 al 1947 Prof. RAFFAELE CIFERRI

Dal 1948 al 1952 Prof. PIETRO PRATESI

IL FARMACO (edizione scientifica+pratica)

Dal 1953 al 1988 Prof. PIETRO PRATESI

IL FARMACO

Dal 1989 al 1993 Prof. GIOVANNI RODIGHIERO

Dal 1994 al 1996 Prof. GIOVANNI RODIGHIERO / F.
DALL'ACQUA

Dal 1997 Prof. FRANCESCO DALL'ACQUA

Dal 1998 al 2001 (ELSEVIER) Prof. FRANCESCO DALL'ACQUA

Dal 2002 al 2005 (ELSEVIER) Prof. GIORGIO TARZIA

Dal 2006 diventa ChemMedChem

DIRETTORI DI ANNALI DI CHIMICA

ANNALI DI CHIMICA APPLICATA

Dal 1914 al 1919 Prof. GIUSEPPE PATERNO'

Dal 1923 al 1949 Prof. DOMENICO MAROTTA

ANNALI DI CHIMICA

Dal 1950 al 1972 Prof. DOMENICO MAROTTA

Dal 1973 al 1984 Prof. LAMBERTO MALATESTA

Dal 1985 al 1995 Prof. GUIDO SAINI

Dal 1996 al 2005 Prof. EDOARDO MENTASTI

Dal 2006 al 2007 Prof. FRANCESCO DE ANGELIS

Dal 2008 diventa ChemSusChem

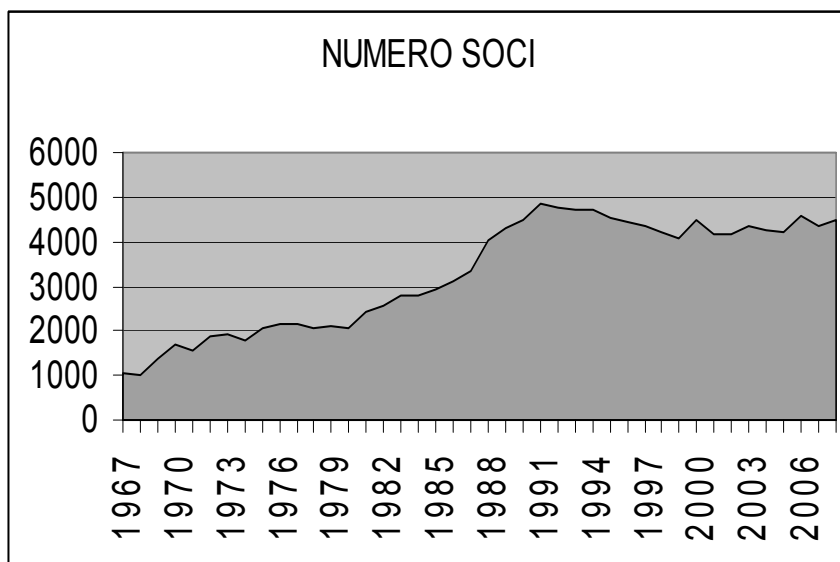
I Soci

L'ufficio Soci è entrato in funzione sotto la responsabilità della Sigra Fausta Veneroni ed è proseguito con l'arrivo nel 1993 della Sigra Carla Ricci.

L'automatizzazione intervenuta nelle registrazioni, a seguito dell'uso dei moderni computer e dei programmi elaborati dal dr. Roberto Gagliardi , ha reso sempre più efficiente la raccolta e la elaborazione dei dati.

Qui si presenta solo il dato aggregato degli iscritti. Dopo aver raggiunto il numero massimo di soci nel 1991 (4861), si è assistito ad un leggero declino che ha condotto al numero di 4478 nel 2008. Speriamo di recuperare ancora e finalmente di presto superare quota 5000 .

La Società Chimica Italiana resta comunque la più numerosa associazione scientifica italiana e anche una delle più numerose del sud-Europa.



La Sede

La Società Chimica Italiana aveva, nel 1953 la sua sede in Via IV Novembre 154 ed è proprio in questa sede che il 13 Novembre 1953 ricevette dalla Direzione Generale del Ministero della Pubblica Istruzione l'autorizzazione a procedere all'acquisto di un appartamento per i propri uffici e per la sede centrale. La Società era un Ente Morale, allora sottoposto al Ministero della Pubblica Istruzione. Ora (2009) dipende, da tempo, dal Ministero dei Beni Culturali. In ogni caso, trattandosi di Ente Morale, l'acquisto o la cessione dei suoi beni deve essere autorizzata dal Ministero.

Il giorno 14 Novembre 1953, il Consiglio Centrale della SCI autorizzava il Segretario Generale Prof. Domenico Marotta a perfezionare le pratiche e quindi procedere all'acquisto dell'appartamento, scelto nell'edificio localizzato in Viale Liegi 48C. (vedi allegati)

L'appartamento di Viale Liegi 48C apparteneva alla Signora Virginia Cortese, vedova Forges Davanzati, definita nell'atto notorio come gentildonna.

Roberto Forges Davanzati era stato un giornalista di fama, fondatore e Direttore de "L'idea Nazionale"(1910) che poi si fuse con "La Tribuna" (1914-1915) importante giornale romano di cui anche fu direttore. Dal 1929 al 1933 fu Presidente della Società Italiana Autori Ed Editori e dal 1934 fu nominato Senatore. Fu anche autore e responsabile delle "Cronache del Regime" una trasmissione radiofonica molto seguita. Nel 1936, improvvisamente, morì. La casa di Viale Liegi era ampia abbastanza, essendo costituita da due appartamenti e con un giardino, anche per una famiglia numerosa: i Forges Davanzati, infatti avevano 6 figli, di cui uno solo maschio.

L'appartamento fu ristrutturato nel 1991-92, dalla Ditta Engeco di Pordenone che provvide, oltre al recupero nel piano seminterrato di tre stanze, alla risistemazione di altre stanze e dell'arredo. Recentemente, nel 2008, è stato rimodernato e sistemato il giardino. Queste opere hanno certo aumentato il valore dell'appartamento, anche se l'attuale valore catastale (€ 872392,50) è ben lontano dal valore dichiarato in fase di acquisto. L'atto notorio di acquisto, infatti riporta la cifra di Lire 12.000.000 che anche rivalutata secondo il tasso di svalutazione dell'ISTAT (moltiplicando per 28,4052) non avvicina neanche lontanamente il valore attuale che può essere stimato intorno ai 2,8- 3 milioni di euro (409,68 MQ più 340 MQ di giardino).

E S T R A T T O

VERBALE

Il Consiglio Centrale della Società Chimica Italiana si è riunito il giorno 14 novembre 1953 alle ore dieci.

Sono presenti:

Il Presidente prof. MARIO GIACOMO LEVI

Il Vice Presidente Prof. GIOVANNI BATTISTA BONINO

Il Segretario Generale Prof. DOMENICO MAROTTA

I Consiglieri: Dr. Giovanni Ginori Conti (Presidente della Sezione Toscana); Prof. Giovanni Malquori (Presidente della Sezione Campana); Prof. Angelo Mangini (Presidente della Sezione Emiliana); Prof. Carlo Mazzetti (Presidente della Sezione Laziale); prof. Emanuele Oliveri Mandalà (presidente della Sezione Siciliana).

In seguito alla deliberazione, a suo tempo presa dal Consiglio Centrale, di cercare, cioè, un appartamento come sede della Società Chimica Italiana, il Segretario Generale presenta i risultati delle ricerche fatte al riguardo e presenta, altresì, alcune piante di appartamenti.

Fra tutti, il Consiglio ritiene sia più adatto allo scopo l'appartamento sito in Viale Liegi n. 48, che dispone di sufficienti locali per ufficio e di locali seminterrati per deposito fascicoli e anche di un giardino.

Il Consiglio centrale decide di acquistare l'appartamento suddetto e dà ampio mandato al Segretario Generale Prof. DOMENICO MAROTTA di perfezionare le pratiche e di procedere all'acquisto dell'appartamento.

Dopo di che la seduta è tolta alle ore 10.45.

Il Segretario f.to Marotta

Il Presidente f.to M.G. Levi

Allegato_B_.al N.24919

RO/A.N.
Nov. 1953
Ministero della Pubblica Istruzione
Direzione Generale
Delle Accademie e Biblioteche

*Alla Presidenza della Società
Chimica Italiana
Via IV Novembre 154 – Roma
Risposta alla lettera 31-10-53*

Div. II
Prot. N. 14460

Oggetto: Autorizzazione ad acquistare un appartamento
Questo Ministero, considerate le particolari ragioni che consigliano codesta società ad acquistare un appartamento da destinare a propria sede in via stabile e permanente, autorizza codesta Presidenza a svolgere le necessarie pratiche ed a portare a compimento l'atto di acquisto in parola.
P.IL MINISTRO
F.to: illegibile